

SINDACO

Filippo Legnaro

UFFICIO TECNICO COMUNALE

Rosita Sbicego

Luca Bettin

PROGETTAZIONE P.I.

Tombolan & Associati

Piergiorgio Tombolan

Ludovico Bertin

VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' IDRAULICA

Filippo Baratto

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.A.S.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

QUADRO CONOSCITIVO

Alberto Azzolina

SUPPORTO GIURIDICO LEGALE

Guido Zago

Elaborato firmato digitalmente
ai sensi degli artt. 20, 21 e 24 del D.LGS 82/2005

Piano Regolatore Comunale LR 11/2004

PIANO DEGLI INTERVENTI

V.Inc.A.

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE
ai sensi della D.G.R. 1400/2017

tombolan&associati



Sommario

1. SELEZIONE PRELIMINARE (SCREENING)	3
1.1 Necessità di procedere con lo studio per la valutazione d'incidenza	3
1.2 Descrizione del piano - individuazione e misura degli effetti	3
1.2.1 Descrizione del Piano	3
1.2.2 Strategie	7
1.2.3 Obiettivi	7
1.2.4 Azioni e Normativa introdotta	8
1.2.5 Aree in cui si applicano le previsioni di piano	13
1.2.6 Uso del suolo	14
1.2.7 Periodo di efficacia o validità	22
1.2.8 Identificazione e misura degli effetti	22
1.3 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi	33
1.3.1 Dimensione spaziale	33
1.3.2 Dimensione temporale.....	33
1.4 Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente - Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione	34
1.4.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente (P.T.R.C.)	34
1.4.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P)	36
1.4.3 Piano Ambientale Colli Euganei (P.A.)	36
1.4.4 Il Piano di Utilizzazione della Risorsa Termale (P.U.R.T.)	38
1.4.5 Piano Regolatore Comunale: Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)	39
1.4.6 Variante al PAT in adeguamento alla L.R. del 06/06/2017 n.14 - Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo	48
1.4.7 Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione	51
1.4.8 Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio (P.G.B.T.T.)	52
1.4.9 Piano di Gestione Rischio Alluvioni (P.G.R.A.)	54
1.4.10 Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A)	54
1.4.11 Il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)	55
1.4.12 Piano di Azione Energia Sostenibile (P.A.E.S.)	56
1.4.13 Piano di Classificazione Acustica	58
1.4.14 Piano Comunale di Protezione Civile (P.C.P.C.)	59
2. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI	61
2.1 Identificazione degli elementi siti della rete Natura 2000 interessati	61
2.1.1 Habitat e specie presenti nell'area di analisi	61
2.1.2 Habitat e specie esterni all'area di analisi e che non possono subire effetti	68
2.2 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono	69

2.2.1 Habitat e specie vulnerabili e non vulnerabili	69
2.3 Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.....	75
2.3.1 Descrizione del grado di conservazione allo status quo	75
2.3.2 Valutazione della modifica del grado di conservazione	76
3. SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE	85
4. BIBLIOGRAFIA	88
5. ALLEGATI CARTOGRAFICI.....	90

1. SELEZIONE PRELIMINARE (SCREENING)

1.1 Necessità di procedere con lo studio per la valutazione d'incidenza

Il piano trattato nel presente studio non rientra in nessuna delle tipologie elencate al paragrafo 2.2 della D.G.R. 1400/2017 per le quali non è necessaria la valutazione d'incidenza.

1.2 Descrizione del piano - individuazione e misura degli effetti

La Variante Generale al P.I., "ridisegnata" completamente sulla nuova cartografia tecnica regionale aggiornata secondo gli atti di indirizzo della Legge 11/2004, nel suo processo di elaborazione ha affrontato diversi temi riferendoli al complesso degli obiettivi espressi nel Documento del Sindaco, e relazionandoli ad un "progetto del territorio" definito nelle sue linee guida concettuali, nonché operando nella direzione di uno sviluppo sempre più sostenibile e attento all'uso delle risorse ambientali.

1.2.1 Descrizione del Piano

Dei principali contenuti si riporta sintetica descrizione.

1.2.1.1 Inserimento/aggiornamento dei Vincoli del P.A.T.

La Variante Generale al P.I. assume nella propria disciplina i vincoli, gli elementi della pianificazione territoriale superiore e le fasce di rispetto che sono elementi il cui contenuto, efficacia, sussistenza e conformazione è definito dalle leggi e dagli strumenti della pianificazione sovraordinati.

In particolare gli aggiornamenti hanno riguardato:

- fasce di rispetto cimiteriali sulla base dei decreti vigenti autorizzati e della recente L.R. 30/2016;
- precisazione del vincolo monumentale, inserimento dei vari vincoli paesaggistici presenti e del vincolo idrogeologica-forestale sulla base dei decreti vigenti;
- con riferimento alla pianificazione sovraordinata inserimento degli ambiti relativi alla Rete Natura 2000, del PAI Brenta-Bacchiglione, del PGR e del PURT;
- con riferimento alla legislazione vigente e alla normativa di settore, inserimento delle fasce di rispetto stradali e del limite del centro abitato, servitù idraulica, della fascia di rispetto dal depuratore, degli impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico e della fascia di rispetto dell'area militare a sud ovest ai confini comunali.

1.2.1.2 Recepimento dei contenuti delle limitazioni imposte dal P.A.T.

La Variante Generale al P.I., in uno specifico elaborato cartografico in scala 1:5.000 denominato "Salvaguardia Idrogeologica", assume le limitazioni all'edificabilità imposte dall'idoneità edificatoria dei terreni (compatibilità geologica) e dalle aree esondabili o a ristagno idrico definite nel P.A.T., riportando la loro individuazione e la relativa disciplina di tutela.

Nel P.I. sono riportate a livello cartografico e normativo le indicazioni relative alle aree idonee a condizione e non idonee individuate nel P.A.T.

Inoltre ai sensi dell'art.41 della L.R. 11/02004 è stata fissata una zona di tutela pari a 100m per i corsi d'acqua Rio Spinoso, Scolo Pisciola, Scolo Rialto, Scolo Calcina, Scolo Cariola, Scolo Comune Fornetto.

1.2.1.3 Centri storici ed edifici di valore storico-testimoniale

Nella Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del P.A.T. di Torreglia sono stati inseriti i perimetri dei centri storici individuati dall'Atlante dei Centri Storici redatto dalla Regione Veneto e successivamente recepiti dal P.R.G. previgente ai sensi della L.R. 80/80. Le aree classificate come "centri storici" e classificate già nel P.R.G. come "zona A", corrispondono a quelle parti di territorio in cui è presente un tessuto urbanistico consolidato nel tempo con la presenza di edifici di interesse storico-architettonico e tipologico-culturale. Gli aggiornamenti prodotti con il P.I. hanno riguardato modeste precisazioni dei perimetri dei Centri Storici individuati nel P.A.T., precisandoli sulla nuova base cartografica DBT, allineandoli con i perimetri della zona "A" e con il contesto storico-architettonico e paesaggistico circostante.

Inoltre, in continuità e in linea con l'impostazione del P.R.G. previgente e coerentemente con le indicazioni del P.A.T., il P.I. ha individuato gli edifici di interesse storico-architettonico e tipologico-culturale esterni al perimetro dei centri storici e ricadenti in ambito urbano, ricomprendendoli all'interno di specifiche zone "A".

A causa delle trasformazioni che hanno interessato tali insediamenti nel tempo, alcuni centri storici non hanno sviluppato sinergie atte a rappresentare il giusto valore degli stessi, con uno sviluppo urbano avvenuto attraverso la costruzione per parti e non coerente con i valori storici e paesaggistici presenti.

Attraverso l'impostazione di una nuova disciplina "flessibile" e in linea con le recenti disposizioni normative, si valorizzano interventi coordinati in grado di migliorare la qualità degli insediamenti, favorendo la riqualificazione delle parti centrali "storiche", recuperando superfetazioni, opere incongrue ed edifici degradati, promuovendo inoltre interventi sui fronti, sugli spazi scoperti e sulla viabilità di attraversamento.

Il P.I., ai fini della disciplina degli interventi edilizi sul patrimonio storico, identifica gli edifici di interesse storico architettonico e ambientale, individuando le Unità Edilizie di valore culturale (U.E.), riconducibili e assimilabili alla zona "A".

Come unità di riferimento della disciplina urbanistico-edilizia sono individuati:

- gli edifici e/o parti dell'edificio con valore storico-culturale classificati sulla base delle caratteristiche tipologiche e dei valori presenti (A.1 – A.2 – A.3);
- gli edifici sostanzialmente modificati o edifici recenti privi di valore e classificati sulla base delle caratteristiche tipologiche e dei valori presenti (B).

1.2.1.4 Individuazione dei PUA vigenti e delle relative aree a servizi

Con l'aiuto dell'ufficio tecnico sono stati individuati correttamente i perimetri di tutti PUA previgenti ed è stato possibile disegnare sulle tavole di piano le aree a parcheggio e a verde cedute all'amministrazione in fase di attuazione dei PUA stessi.

È stata verificata la dotazione delle aree a servizi indicate dal P.I. vigente calcolandone il dimensionamento in considerazione della loro attuazione e dimostrando che il piano soddisfa i servizi minimi richiesti per abitante dalla L.R. 11/2004 e del P.A.T.

1.2.1.5 Individuazione disciplina urbanistica all'interno degli ambiti di edificazione diffusa del P.A.T.

Coerentemente con le indicazioni del Piano Ambientale e con la normativa del P.A.T., si è provveduto ad individuare e disciplinare le diverse zone ricadenti all'interno degli ambiti di edificazione diffusa del P.A.T.

In allegato alla presente relazione si riporta la schedatura di ciascun ambito di edificazione diffusa con relativa tavola ricognitiva di inquadramento e di analisi.

1.2.1.6 Norme Tecniche Operative e P.Q.A.M.A.

La disciplina normativa è stata quasi completamente rivisitata alla luce delle direttive e prescrizioni imposte dalla pianificazione di natura sovraordinata intervenuta, fermo restando che le modifiche si sostanziano nei seguenti profili:

- a) suddivisione dell'apparato normativo in titoli (disposizioni generali, vincoli, salvaguardia idrogeologica, sistema ambientale-paesaggistico, sistema insediativo, territorio agricolo, sistema dei servizi, sistema infrastrutturale) e recepimento della disciplina del P.A.T.;
- b) modifica della disciplina normativa degli edifici di interesse storico, architettonico, ambientale, attraverso l'eliminazione delle schede "B" ai sensi della L.R. 61/85.
- c) semplificazione delle modalità di intervento attraverso:
 - l'introduzione del repertorio normativo per ciascuna tipologia di zona o ambito (A – B - C1 - C1.1 - C2 – D - ED - SERVIZI) definendo per alcune zone le modalità di attuazione e le eventuali prescrizioni.
 - Le condizioni di intervento riprendono in buona parte alcune previsioni derivanti dal P.R.G. previgente e in altri casi valutazioni inserite dall'ufficio tecnico in sede di redazione della Variante Generale al P.I.
 - l'allineamento alle più recenti disposizioni di leggi regionali per il sostegno e la riqualificazione del settore edilizio nonché alle definizioni uniformi derivanti dall'Intesa Stato Regioni recepite nel nuovo Regolamento Edilizio.

1.2.1.7 Sistema della Mobilità Sostenibile

In coerenza con le indicazioni del Piano Ambientale e dello Studio per la promozione e attivazione di sistemi per una mobilità sostenibile (S.M.S.), sono stati inseriti i percorsi ciclo-pedonali programmati di carattere urbano e relativi al paesaggio aperto. In particolare quest'ultimi dovranno inserirsi nella trama del paesaggio agrario e secondo la morfologia del luogo, privilegiando i tracciati preesistenti ed ove possibile senza allargamenti.

Il P.I. per i percorsi storici principali e di valenza ambientale-paesaggistica attribuisce una funzione primaria di connessione con gli altri elementi di valore storico e integrazione con gli altri percorsi della mobilità sostenibile.

1.2.1.8 Manifestazioni di interesse

Nel Documento del Sindaco sopra richiamato si manifesta la volontà di operare alcune trasformazioni urbanistiche afferenti:

- riclassificazione di aree edificabili (cosiddette Varianti Verdi), affinché siano private della potenzialità edificatoria loro riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente e che siano rese inedificabili. Questo specifico PI ha come obiettivo primario quello di rispondere alle esigenze di carattere familiare relative allo stralcio puntuale di potenzialità edificatoria la cui edificabilità non è più di interesse per gli aventi titolo;
- il recupero del patrimonio edilizio esistente, con eventuale modifica del grado di protezione di immobili di interesse storico, architettonico, ambientale assegnato all'edificio dalle norme previgenti del P.R.G., con la finalità di riqualificare il tessuto insediativo;
- la richiesta di nuove edificazioni puntuali, con relative destinazioni d'uso ritenute compatibili, coerentemente con la disciplina del P.A.T., del Piano Ambientale e delle recenti disposizioni della L.R. 14/2017 sul consumo di suolo;
- l'individuazione dei fabbricati non funzionali alla conduzione del fondo agricolo, ai fini di una riconversione degli stessi con finalità residenziali per assolvere a bisogno insorgenti presso il nucleo familiare di appartenenza;
- attività produttive in zona impropria, mediante introduzione di una disciplina di dettaglio, così come previsto dall'art. 17, comma 2, lett. i, della L.R. 11/2004, per le attività produttive compatibili in zona impropria che hanno segnalato le proprie necessità, che ne permetta l'adeguamento e la messa a norma, al fine di consentire la vitalità delle attività insediate e minimizzare la loro interferenza con il territorio circostante;
- nuovi accordi pubblico-privato ai sensi dell'art.6 della L.R. 11/04 per l'attuazione di proposte di progetti e di iniziative di rilevante interesse pubblico per la realizzazione di azioni strategiche ai fini di un corretto completamento del PRG/PI vigente, evitando il più possibile ulteriore consumo di suolo agricolo e soddisfacendo gli standard di legge, privilegiando gli interventi in grado di rafforzare il sistema dei servizi e della mobilità sostenibile.

Dopo il periodo dedicato alla presentazione delle manifestazioni di interesse, per ogni manifestazione di interesse pervenuta (in totale 88), si è provveduto a determinare la compatibilità attraverso la loro coerenza con la normativa e con la pianificazione vigente comunale e sovraordinata, in particolare verificando la compatibilità con la disciplina del Piano Ambientale dei Colli Euganei, approfondendo e integrando dove necessario i contenuti delle varie proposte. Complessivamente La Variante Generale al Piano degli Interventi contiene:

- n.3 istanze riferite a riclassificazione di aree edificabili, di cui:
 - n.2 riconducibili alle cosiddette varianti verdi;
 - n.1 per la riclassificazione da Verde Privato a zona "E";
- n.7 istanze riferite allo stralcio di aree a servizi (Zone "F") non attuate e con vincolo preordinato all'esproprio scaduto e conseguente riclassificazione a Verde Privato o Zona "E" (non assimilabili alle succitate Varianti Verdi). Le istanze riferite a medesimi ambiti di intervento sono state trattate in modo unitario e condiviso.
- n.17 istanze riferite ad interessi diffusi, di cui:
 - n.4 istanze riferite a cambi di destinazione d'uso, revisione disciplina urbanistica e correzioni/allineamenti cartografici. Tali istanze non generano aumenti della potenzialità edificatoria.
 - n.3 riclassificazioni e/o limitati allineamenti da zone non aventi capacità edificatoria a zone edificabili. Tali istanze, rispetto alla disciplina vigente e/o con riferimento ai titoli abilitativi concessionati, generano contenuti aumenti della potenzialità edificatoria (capacità edificatoria < mc 200).
 - n.1 istanza per nuova zona F3 per attività sportiva e ricreativa privata di uso pubblico.

- n.9 istanze riferite a nuove zone edificabili. Le istanze riferite a medesimi ambiti di intervento sono state trattate in modo unitario e condiviso.
- n.1 istanza per identificazione tramite scheda di fabbricato non funzionale alla conduzione del fondo agricolo.
- n.2 istanze per identificazione tramite scheda di attività produttiva in zona impropria, di cui una ex nova e l'altra finalizzata a modificare i contenuti della scheda già esistente.
- n.3 proposte di accordo pubblico-privato ai sensi dell'art.6 della LR 11/2004 (approvazione D.G.C. n.130 del 30/11/2020).

Inoltre sono pervenuti alcuni contributi collaborativi che non hanno prodotto modifiche alla disciplina urbanistica esistente:

- n.2 istanze riferite ad aggiornamenti cartografici a seguito di Delibere già approvate in variante al PRG previgente.
- n.4 istanze riferite alla conferma delle previsioni urbanistiche vigenti.

Le richieste pervenute che fanno riferimento alla modifica della disciplina del PRG previgente in merito alla disciplina edilizia degli edifici con grado di protezione, rientrano nell'attività tecnica generale del PI e quindi sono state considerate nell'ambito della nuova disciplina degli edifici di valore ambientale-testimoniale.

1.2.1.9 Modifiche cartografiche

La vestizione grafica della Variante Generale al P.I. risulta completamente cambiata rispetto a quella del PRG passando da una versione nella quale sono confluite anche le informazioni del PAT vigente affinché il comune possa avere un unico strumento di lettura in termini di pianificazione, migliorando la gestione operativa quotidiana dell'ufficio tecnico nell'istruttoria delle pratiche edilizie.

1.2.1.10 Quadro Conoscitivo

Il presente P.I. è stato ridisegnato sul Geo DataBase Topografico (DBT Etra) che è stata aggiornata in maniera speditiva con l'ortofoto e immagini di satellite (Google Maps). A seguito delle modifiche alla L.R.11/2004 è stato predisposto l'aggiornamento del QC del PI secondo le indicazioni dell'allegato B della DGRV 2690 del 26 novembre 2010 e dell'art.18, comma 5 bis, introdotto dalla recente L.R. 14/2017.

Il QC verrà pertanto inviato alla Giunta Regionale ai fini del solo monitoraggio.

1.2.1.11 Verifica di Compatibilità Idraulica

La compatibilità idraulica degli interventi è assicurata mediante l'inserimento di norme di tutela all'interno delle norme operative del P.I. ed attraverso il rispetto delle disposizioni specifiche contenute nello studio di compatibilità idraulica di cui alla D.G.R. n°2948 del 06.10.2009.

1.2.1.12 Verifica di Assoggettabilità a VAS / Valutazione di Incidenza Ambientale (VincA)

La VAS, Valutazione Ambientale Strategica, prevista a livello europeo, recepita a livello nazionale e regolamentata a livello regionale, riguarda i programmi e i piani sul territorio, e deve garantire che siano presi in considerazione gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani. L'art. 6 comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. prevede che in caso di modifiche minori di piani o programmi esistenti, o di piani o programmi che determinino l'uso di piccole aree a livello locale debba essere posta in essere la procedura di verifica di assoggettabilità di cui all'art. 12 del medesimo Decreto legislativo.

Il presente PI verrà quindi sottoposto alla procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS (screening); nella redazione del RAP si è utilizzato il quadro conoscitivo delineato da analisi e approfondimenti già eseguiti nel PAT, integrati dai dati a disposizione a livello comunale, provinciale e regionale.

La Valutazione di Incidenza Ambientale è redatta allo scopo di valutare gli eventuali effetti del PI nei confronti del sito Rete Natura 2000 identificato come: ZPS IT3260017 "Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco".

L'elaborato è stato redatto secondo le indicazioni riportate nella guida metodologica per la valutazione di incidenza così come previsto dalla DGRV 1400/2017 e secondo quanto previsto dalla Direttiva 92/43/CEE.

1.2.2 Strategie

Il P.I. è lo strumento urbanistico operativo che, ai sensi dell'art. 12 della L.R. 11/2004, in coerenza e in attuazione del P.A.T. individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio, programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità.

Gli interventi di natura urbanistica ed edilizia devono rispettare ed essere coerente con la legislazione nazionale e regionale vigente, il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), il Piano Ambientale del Parco dei Colli Euganei, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P) di Padova, il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) e quella specifica operativa del P.I.

Il P.I. è diretto a:

- salvaguardare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale e ambientale;
- incentivare la realizzazione di interventi ad elevata sostenibilità ambientale;
- riqualificare la struttura insediativa del centro capoluogo e delle frazioni;
- riconoscere e riordinare i sistemi insediativi lineari sviluppatasi lungo i principali assi stradali;
- soddisfare i fabbisogni residenziali e le esigenze espresse della popolazione;
- assicurare un corretto recepimento dei vincoli e delle limitazioni all'edificabilità imposti dal P.A.T.

1.2.3 Obiettivi

Il PI, relativo all'intero territorio comunale, in coerenza e in attuazione del PAT, si pone i seguenti obiettivi:

- aggiornare e riscrivere la normativa urbanistica e rivedere la zonizzazione, secondo i principi e le regole dalla L.R. 11/04, a partire dal previgente PRG;
- recepimento e precisazione dei vincoli definiti dal P.A.T.;
- recepimento delle idoneità edificatorie e disposizioni di tutela idrogeologica definiti dal PAT;
- revisione e impostazione della disciplina normativa dei Centri Storici e degli edifici di interesse storico, architettonico ed ambientale;
- verifica del dimensionamento delle aree a standard;
- introdurre regole per la progettazione sostenibile (Prontuario della Qualità Architettonica e Mitigazione Ambientale);
- identificazione delle zone interne agli ambiti di edificazione diffusa, precisando i perimetri dei nuclei identificati dal P.A.T., in coerenza con la disciplina del Piano Ambientale e con le indicazioni della Provincia di Padova recepite dal P.A.T., del dimensionamento complessivo e dei vincoli e tutele del P.A.T. e della pianificazione sovraordinata, nel rispetto degli obiettivi generali di limitazione del consumo di suolo di cui la Variante al PAT approvata deliberazione di Consiglio Comunale n. 14 del 26/03/2019 di adeguamento alla L.R. 14/2017 sul consumo del suolo.
- dare una risposta alle richieste di interventi compatibili con il P.A.T. e con la pianificazione sovraordinata, puntando particolarmente sulla cooperazione tra Amministrazione Pubblica e soggetti privati;
- valutare le manifestazioni di interesse prevenute e relative a modesti adeguamenti e variazioni al fine di regolamentare situazioni puntuali;
- attivare e recepire al suo interno proposte di Accordo Pubblico-privato art.6 della L.R. 11/04 con l'obiettivo di dare attuazione alle previsioni latenti del P.R.G. e per attuare interventi di rilevante interesse pubblico.

1.2.4 Azioni e Normativa introdotta

Al fine di snellire il presente Studio, limitandolo alle componenti del PI che davvero necessitano di essere valutate, si procede con il presentare le AZIONI DI PIANO, elencandole, descrivendole, indicando gli articoli delle NTO che le normano e selezionando quelle che sono da valutare (SI/NO) sulla base del fatto che consentano modifiche allo stato dei luoghi (Motivazioni).

Azioni di piano	Descrizione	Art. NTO	Valutazione	Motivazione
0 - Variante cartografica	Aggiornamento dello stato di fatto	-	NO	Si tratta di modesti riallineamenti di perimetri di zona e adeguamento allo stato dei luoghi.
	Allineamento a precedente attività edilizia concessionata	-	NO	Aggiornamento cartografia di base relativamente alle aree assoggettate a PUA in corso di realizzazione.
	Inserimento identificativo scheda att impropria previgente	-	NO	Sono state inserite in cartografia le indicazioni numeriche riportate in allegato dedicato del PRG Vigente, relativamente alle attività produttive fuori zona
	Modifica tipologica area a standard	-	NO	Modificata solo la tipologia dello standard previsto nel PRG/PI vigente. Nessuna modifica dimensionale
	Identificazione di fabbricato non più funzionale alla conduzione del fondo (da precedente variante)	-	NO	Inserimento in cartografia di indicazione relativa a fabbricato non più funzionale alla conduzione del fondo derivante da precedente Variante allo strumento urbanistico, in Atti del Comune.
1 - Allineamento a strumenti di livello superiore	Aggregato edilizio in ambito agricolo	-	NO	Recepimento delle indicazioni del PAT
	Nuclei residenziali in ambito agricolo	-	NO	
	Unità edilizia in ambito agricolo	-	NO	
	Intorno emergenza non confermato	-	NO	Recepimento delle indicazioni del Piano del Parco
	Identificazione di Progetto di intervento unitario - solo disciplina	-	NO	
2 - Riclassificazione delle ZTO in relazione allo stato di completamento	da C2 a B (stato di fatto)	-	NO	Riclassificazione della zona derivata dall'attuazione di un PUA previgente ormai completo. La zona C2 è ormai edificata e sono state cedute le opere pubbliche. La verifica degli indici dimensionali la riporta alla zona B - stato di fatto. Si confermano gli indici di PUA.

Azioni di piano	Descrizione	Art. NTO	Valutazione	Motivazione
3 - Ridefinizione delle previsioni insediative	Accordo di pianificazione	9	SI	Si tratta di 3 Accordi di pianificazione. 2 ricompresi entro gli ambiti di urbanizzazione consolidata del PAT confermati con l'adeguamento alle disposizioni di cui alla LR 14/2017. 1 ricade entro ambito di urbanizzazione programmata da PAT (già valutato nello Studio allegato al PAT)
	da Sc/Sd a A	58	SI	Riclassificazione di area prevista come Verde/Parcheggio in zona A
	da D1 a B	66	SI	La zona previgente (produttiva) viene convertita in residenziale
	da Sc a B	66	SI	Riclassificazione di area prevista come Parcheggio in zona B
	da E a C1	66	SI	Nuova zona edificabile
	da E a C1.1	67	SI	Nuova zona edificabile - bassa edificabilità
	da E a F3	91	SI	Si identifica una nuova zona F3 - Attività ricettive, sportive e ricreative pubblico/private di interesse pubblico riclassificando parte di zona agricola. Si tratta in realtà di un riconoscimento dello stato di fatto (maneggio)
	Attribuzione indice volumetrico superiore	66/67	SI	La ZTO rimane invariata, si aumenta la possibilità di realizzare volume (dettaglio in repertorio normativo)
	Modifica destinazioni ammesse (Zona D pre-vigente)		NO	No ci sono modifiche di perimetro o tipologia di ZTO ma solo di destinazioni ammesse (commerciale)
4 - Stralcio delle previsioni insediative	da B a VP		NO	Variazione che stralcia la possibilità edificatoria prevista dal vigente strumento urbanistico e di conseguenza rimane invariato lo stato dei luoghi.
	da Sb a E		NO	
	da Sc a E		NO	
	da Sc a VP		NO	
	da Sd a VP		NO	
	da VP a E		NO	
	Indice volumetrico azzerato		NO	
5 - Modifiche puntuali / ambiti a disciplina specifica	Identificazione attività produttiva fuori zona	70	SI	Censimento di attività esistente non schedata
	Modifica degli interventi ammessi / scheda attività produttiva fuori zona pre-vigente	70	SI	
	Identificazione impianti distribuzione carburanti	92	SI	Individuazione di una zona per attrezzature stradali esistente.
	Identificazione di fabbricato non più funzionale alla conduzione del fondo		NO	Nessuna modifica allo stato dei luoghi. Presa d'atto.
6 - Viabilità	Viabilità di progetto non confermata		NO	Previsione di nuova viabilità non confermata. Resta invariato lo stato dei luoghi.

Si procede quindi a descrivere in dettaglio gli articoli delle NTO che riguardano quelle azioni che necessitano di essere valutate.

1.2.4.1 ART. 9 - Accordi tra soggetti pubblici e privati

Il P.I. individua e distingue nel Repertorio Normativo aree oggetto di accordi ai sensi dell'art.6 della L.R. 11/2004 approvati con D.G.C. Xx/2020 e recepite dall'Amministrazione Comunale attraverso il provvedimento di adozione del presente P.I.

L'attuazione dell'accordo pubblico-privato avviene con le eventuali precisazioni quantitative e qualitative e le prescrizioni riportate nel Repertorio Normativo del P.I.

La mancata attuazione nel periodo di cinque anni o più breve nel caso sia così stabilito nell'accordo, determina la decadenza dell'accordo e delle specifiche previsioni; nelle aree interessate si applica l'art.33 della L.R 11/2004.

1.2.4.2 ART. 58 - Zone "A"

Il P.I. individua come zone "A":

- *le zone insediative all'interno del perimetro dei centri storici di Luvigliano, Torreglia Alta, Valderio e Vallorto;*
- *le zone in ambito urbano ricadenti all'esterno del perimetro dei centri storici comprendenti gli edifici e le relative aree di pertinenza di valore storico-culturale e/o soggetti al vincolo ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004.*

Il P.I. individua le Unità Edilizie di valore culturale in zona "E"; tali ambiti sono assimilabili alla zona "A".

Nelle Unità Edilizie di valore culturale sono ammesse le destinazioni d'uso delle zone residenziali compatibili con i valori da tutelare come, eventualmente, specificate per le singole zone nel Repertorio Normativo.

Nelle Unità Edilizie di valore culturale in zona "E" sono ammesse anche le destinazioni agricole purché compatibili con i valori a tutelare.

Sulle aree attualmente utilizzate a scopo agricolo nelle zone "A" e nelle Unità Edilizie, fatti salvi altri vincoli e tutele, è consentito il mantenimento delle attività compatibili a condizione che non comportino realizzazione di attrezzature ed impianti fissi incongrui con il contesto storico-ambientale e del paesaggio.

Negli spazi scoperti delle Unità Edilizie possono essere collocate attrezzature tecnologiche pubbliche solo se compatibili con i valori presenti.

Nelle zone "A" è fatto obbligo di riapertura degli antichi passaggi comunali anche nel caso in cui corrispondano con spazi privati, in particolare quando siano necessari al raggiungimento di aree o edifici a destinazione pubblica o interesse generale.

1.2.4.3 ART. 66 - Zone "B", "C1"

*Oltre agli interventi sull'edilizia esistente, di cui all'art.19, sono consentiti, gli interventi di **nuova costruzione, ricostruzione e ampliamento** nel rispetto degli indici, dei distacchi e delle disposizioni fissate nel Repertorio Normativo per le singole zone.*

Gli interventi possono essere realizzati in diretta attuazione del P.I., o mediante P.U.A.:

- *l'intervento diretto è ammesso solo per le zone già dotate delle principali opere di urbanizzazione. Ove esse risultassero mancanti o carenti l'intervento è subordinato alla preventiva approvazione di P.U.A. ed alla stipula della relativa convenzione per l'esecuzione delle opere mancanti;*
- *il P.U.A. è obbligatorio per le aree indicate negli elaborati grafici e/o indicate nel Repertorio Normativo e in caso di applicazione del comma 4) dell'art.6 delle presenti NTO;*

Nell'ambito di P.U.A. è consentito il recupero del volume edilizio preesistente, purché legittimo, anche oltre l'indice di densità fondiaria di zona indicata nel Repertorio Normativo.

Il rilascio del titolo abilitativo per gli interventi di nuova costruzione, ristrutturazione, ricostruzione e ampliamento è subordinato alla:

- *riqualificazione complessiva dell'edificio o del complesso;*

- completa sistemazione degli spazi esterni di pertinenza dell'edificio con verifica delle superfici impermeabili ed eventuale aumento delle stesse ed eliminazione delle baracche e delle preesistenze incoerenti;
- sistemazione e messa in sicurezza, dove necessario, degli accessi dalla strada;

I parametri edilizi e in particolare gli indici di edificabilità sono riportati nel Repertorio Normativo.

Previa comunicazione di attività libera è consentita la realizzazione di arredi da giardino di aree di pertinenza di edifici, così come previsti dall'art.3 del Regolamento Edilizio, non costituenti rilevanza edilizia, fino ad un massimo di complessivi mq 20,00 con possibilità di realizzazione di casette in legno con parametro di riferimento pari a mq 10,00 e altezza massima di metri 2,40. Tali strutture dovranno rispettare le distanze previste dal Codice Civile e le indicazioni contenute all'art.3 del Regolamento Edilizio.

Le destinazioni d'uso sono disciplinate dall'art.14 ed eventualmente specificate per le singole zone nel Repertorio Normativo.

1.2.4.4 ART. 67 - Zone "C1.1" - Nuclei residenziali in ambito agricolo

*Oltre agli interventi sull'edilizia esistente di cui all'art. 19 sono consentiti gli interventi di **nuova costruzione, ricostruzione e ampliamento** nel rispetto degli indici, dei distacchi e delle disposizioni fissate nel Repertorio Normativo per le singole zone.*

Gli interventi puntuali di nuova costruzione ad uso residenziale, possono essere concessi, a fronte di formale richiesta da recepire con relativa variante al P.I., attraverso l'individuazione di lotti liberi con capacità edificatoria unitaria non superiore a mc 800.

Il rilascio del titolo abilitativo per gli interventi di nuova costruzione, ristrutturazione, ricostruzione e ampliamento è subordinato alla:

- riquilificazione complessiva dell'edificio o del complesso;
- completa sistemazione degli spazi esterni di pertinenza dell'edificio con verifica delle superfici impermeabili ed eventuale aumento delle stesse ed eliminazione delle baracche e delle preesistenze incoerenti;
- sistemazione e messa in sicurezza, dove necessario, degli accessi dalla strada;
- integrazione delle opere di urbanizzazione primarie mancanti o eventualmente carenti a giudizio del Comune, da realizzare prima o contestualmente alla costruzione, attraverso stipula di una convenzione o atto unilaterale d'obbligo in cui si stabiliscono in particolare i tempi, le modalità e le garanzie per il rispetto degli adempimenti previsti.

I parametri edilizi e in particolare gli indici di edificabilità sono riportati nel Repertorio Normativo.

Gli edifici non funzionali alla conduzione del fondo costruiti con regolare concessione edilizia, condonati o comunque realizzati prima della 765/67 possono essere riconvertiti con volumetria pari all'esistente a uso residenziale, con la possibilità di demolizione e ricostruzione nel lotto con accorpamento di corpi di fabbrica staccati, nel rispetto delle presenti NTO.

Gli eventuali interventi di nuova edificazione, ristrutturazione, ricostruzione e ampliamento devono perseguire il miglioramento del contesto dell'insediamento mediante il recupero, riuso, ristrutturazione edilizia e urbanistica, con particolare riguardo alle aree già interessate da attività dismesse e devono essere indirizzati prevalentemente alle esigenze abitative di ordine familiare, da attuare mediante tipologie edilizie appropriate al contesto agricolo circostante, nel rispetto dei parametri di dimensionamento dei singoli A.T.O.

Il P.U.A. è obbligatorio per le aree indicate negli elaborati grafici e/o indicate nel Repertorio Normativo e in caso di applicazione del c. 4 dell'art.6 delle presenti NTO.

Previa comunicazione di attività libera è consentita la realizzazione di arredi da giardino di aree di pertinenza di edifici, così come previsti dall'art.3 del Regolamento Edilizio, non costituenti rilevanza edilizia, fino ad un massimo di complessivi mq 20,00 con possibilità di realizzazione di casette in legno con parametro di riferimento pari a mq 10,00 e altezza massima di metri 2,40. Tali strutture dovranno rispettare le distanze previste dal Codice Civile e le indicazioni contenute all'art.3 del Regolamento Edilizio.

Le destinazioni d'uso sono disciplinate dall'art. 14 ed eventualmente specificate per le singole zone nel Repertorio Normativo.

1.2.4.5 ART. 70 - Attività produttive esistenti in zona impropria e S.U.A.P.

Il P.I. individua nelle tavole di progetto:

- le attività produttive esistenti in zona impropria attività schedate ai sensi dell'art.126 L.R. 61/1985 (Variante al P.R.G. approvata con D.G.R. n.3800 del 05.12.2003) nonché ai sensi dell'art. 26, comma 6, lett. c), delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Ambientale del Parco dei Colli Euganei: per tali attività valgono le indicazioni specifiche riportate nelle schede progettuali di cui l'allegato "A.1" delle presenti norme, ammettendo comunque, sulle strutture stesse gli interventi di cui alle lettere a), b), c), comma 1 dell'art. 3 del D.P.R. 380/2001;
- le attività produttive esistenti in zona impropria attività schedate dal presente P.I. per le quali valgono le disposizioni di cui all'allegato "A.2" delle presenti norme. Eventuali nuove attività produttive in zona impropria saranno oggetto di apposita schedatura da recepire con relativa variante al P.I.;
- le attività oggetto di S.U.A.P. per le quali valgono le indicazioni specifiche riportate nelle schede progettuali dei S.U.A.P. approvati.

Negli ambiti così individuati si applicano le previsioni urbanistiche ed i parametri riportati nelle schede urbanistiche stesse. Gli interventi sono in ogni caso subordinati alla verifica della legittimità dello stato di fatto, estesa a tutti i manufatti compresi negli ambiti medesimi.

Nel caso in cui gli immobili siano abbandonati, il loro recupero dovrà essere effettuato in coerenza alle destinazioni di P.I.

La cessazione dell'attività comporta l'automatica decadenza, senza la necessità di variazione del P.I., della disciplina riferita all'attività di cui al comma 1 e l'applicazione nelle aree interessate della disciplina di zona.

1.2.4.6 ART. 91 - Attività sportive, ricreative e ricettive private di interesse collettivo - "F3"

Le zone "F3" comprendono le **attività sportive, di svago, ricreative e ricettive private di interesse collettivo**.

Le destinazioni d'uso consentite, i parametri, gli indici e le modalità di attuazione sono indicate per le singole sottozone dal Repertorio Normativo con riferimento all'art. 14.

La superficie a parcheggio deve essere dimensionata secondo quanto indicato dall'art.15 delle presenti NTO.

1.2.4.7 ART. 92 - Aree per attrezzature stradali

Le aree per attrezzature stradali sono destinate alle attrezzature ed ai servizi connessi con le esigenze dei trasporti stradali. Sono pertanto ammesse le seguenti attività:

- **stazioni di servizio/impianti di rifornimento e funzioni accessorie come previsto dalla normativa nazionale e regionale di settore;**
- **autorimesse;**
- **parcheggi;**
- **officine.**

Gli impianti possono comprendere, oltre alle attrezzature specifiche per l'erogazione (pompe, pensiline, ecc.), anche strutture per le attività di assistenza meccanica e lavaggio degli autoveicoli, attività commerciali connesse all'attività principale, servizi di ristoro, edicole, servizi igienici.

Le caratteristiche degli impianti vengano definiti secondo le disposizioni del Piano regionale di razionalizzazione della rete di distribuzione di carburanti recepite con D.C.C. Del 10/09/98. (art. 4.5.07 PRG). Il P.I. recepisce i contenuti e le disposizioni di cui la L.R. n.23/2003.

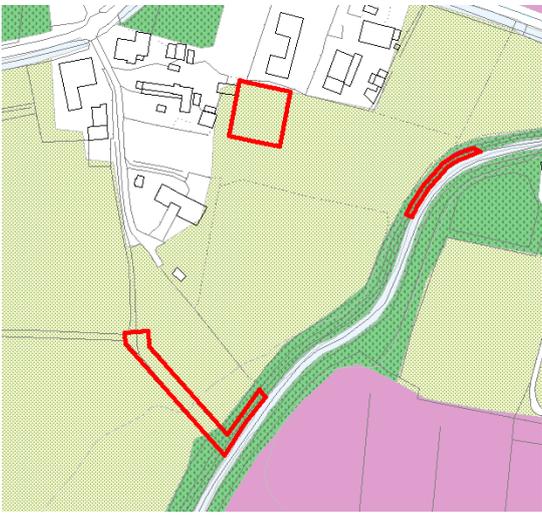
1.2.5 Aree in cui si applicano le previsioni di piano

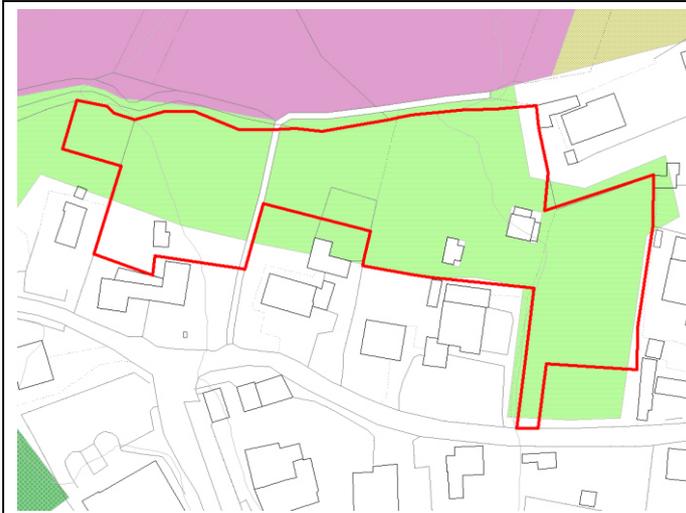
Azioni di piano	Sottotipo azione di piano	Descrizione	Art. NTO	Valutazione	Motivazione
3 - Ridefinizione delle previsioni insediative	3.1	Accordo di pianificazione	9	SI	Si tratta di 3 Accordi di pianificazione. 2 ricompresi entro gli ambiti di urbanizzazione consolidata del PAT confermati con l'adeguamento alle disposizioni di cui alla LR 14/2017. 1 ricade entro ambito di urbanizzazione programmata da PAT (già valutato nello Studio allegato al PAT)
	3.2	da Sc/Sd a A	58	SI	Riclassificazione di area prevista come Verde/Parcheggio in zona A
	3.3	da D1 a B	66	SI	La zona previgente (produttiva) viene convertita in residenziale
	3.4	da Sc a B	66	SI	Riclassificazione di area prevista come Parcheggio in zona B
	3.5	da E a C1	66	SI	Nuova zona edificabile
	3.6	da E a C1.1	67	SI	Nuova zona edificabile - bassa edificabilità
	3.7	da E a F3	91	SI	Si identifica una nuova zona F3 - Attività ricettive, sportive e ricreative pubblico/private di interesse pubblico riclassificando parte di zona agricola. Si tratta in realtà di un riconoscimento dello stato di fatto (maneggio)
	3.8	Attribuzione indice volumetrico superiore	66	SI	La ZTO rimane invariata, si aumenta la possibilità di realizzare volume (dettaglio in repertorio normativo)
5 - Modifiche puntuali / ambiti a disciplina specifica	5.1	Identificazione attività produttiva fuori zona	70	SI	Censimento di attività esistente non schedata
	5.2	Modifica degli interventi ammessi / scheda attività produttiva fuori zona pre-vigente	70	SI	
	5.3	Identificazione impianti distribuzione carburanti	92	SI	Individuazione di una zona per attrezzature stradali esistente.

Azioni di piano	Sottotipo azione di piano	Identificativo ambito sottotipo azione di piano	Descrizione	Superficie (mq)
3 - Ridefinizione delle previsioni insediative	3.1	3.1.1	Accordo di pianificazione	1.553,14
		3.1.2	Accordo di pianificazione	1.846,06
		3.1.3	Accordo di pianificazione	12.472,98
	3.2		da Sc/Sd a A	6.553,76
	3.3		da D1 a B	4.956,93
	3.4	3.4.1	da Sc a B	1.277,16
		3.4.2	da Sc a B	148,77
	3.5		da E a C1	1.060,71
	3.6		da E a C1.1	1.220,57
	3.7		da E a F3	14.180,96
	3.8	3.8.1	Attribuzione indice volumetrico superiore	616,66
3.8.2		Attribuzione indice volumetrico superiore	1.713,51	
3.8.3		Attribuzione indice volumetrico superiore	1.058,93	
5 - Modifiche puntuali / ambiti a disciplina specifica	5.1		Identificazione attività produttiva fuori zona	1.800,40
	5.2		Modifica degli interventi ammessi / scheda attività produttiva fuori zona pre-vigente	19.767,67
	5.3		Identificazione impianti distribuzione carburanti	5.510,80
TOTALE				75.739,01

1.2.6 Uso del suolo

Si riporta di seguito il sormonto con la copertura del suolo agricolo (PAT_Torreglia\c_QuadroConoscitivo\c05_SuoloSottosuolo\c0506_UsoDelSuolo\c0506031_CopSuoloAgricolo.shp) contenuta nel quadro conoscitivo del PAT approvato.

 A map showing agricultural land use in Ambito 3.1.1. The map features a winding road or path, a cluster of buildings in the upper left, and various colored areas representing different land uses: light green for agricultural land, dark green for forest, and purple for other uses. A red outline highlights a specific area near the buildings and the road.	Ambito 3.1.1
 A map showing agricultural land use in Ambito 3.1.2. The map displays a dense residential or built-up area with buildings and roads. Below the built-up area, there are several large rectangular plots of land in different colors: yellow, purple, green, and light green. A red outline highlights a specific plot in the green area.	Ambito 3.1.2
 A map showing agricultural land use in Ambito 3.1.3. The map features a winding road or path, a cluster of buildings in the upper left, and various colored areas representing different land uses: light green for agricultural land, dark green for forest, and purple for other uses. A red outline highlights a specific area near the buildings and the road.	Ambito 3.1.3



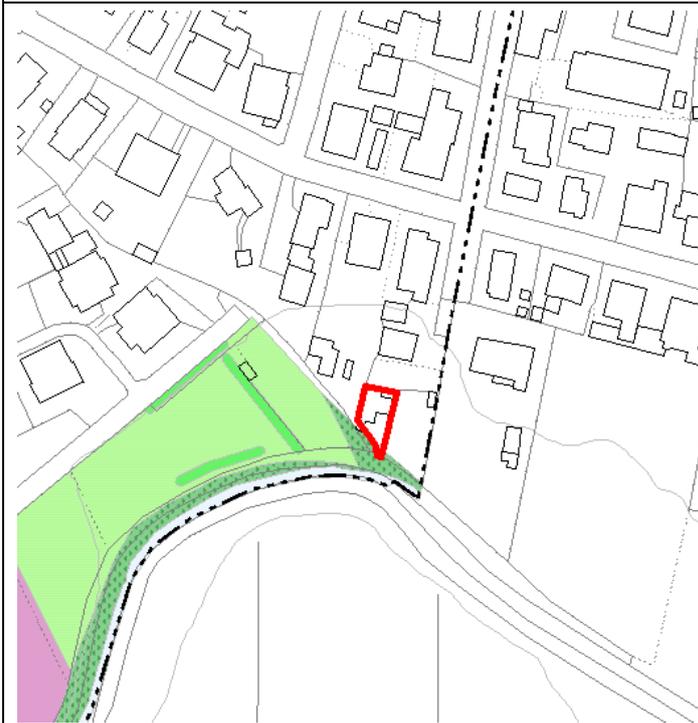
Ambito 3.2



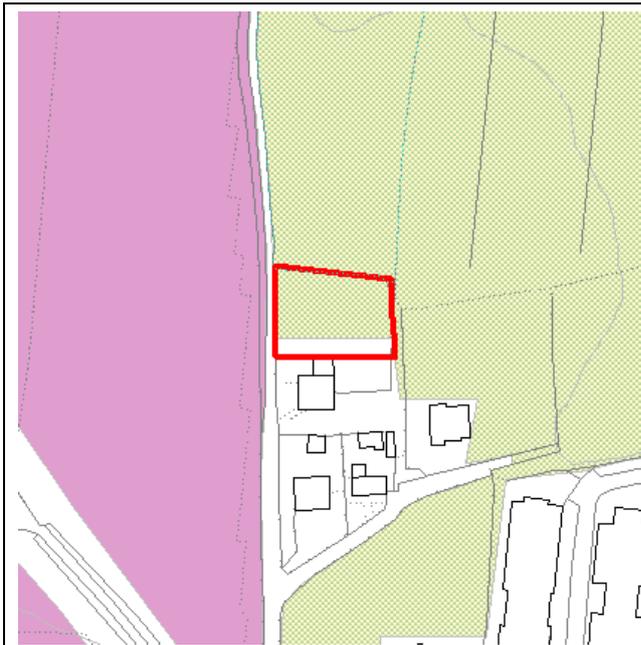
Ambito 3.3



Ambito 3.4.1



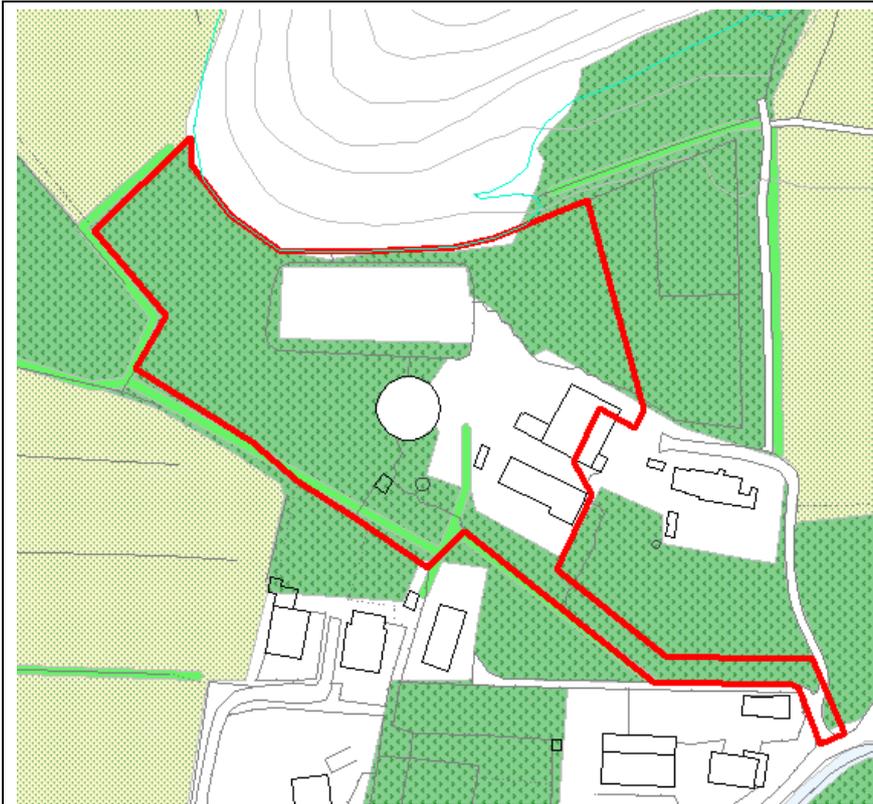
Ambito 3.4.2



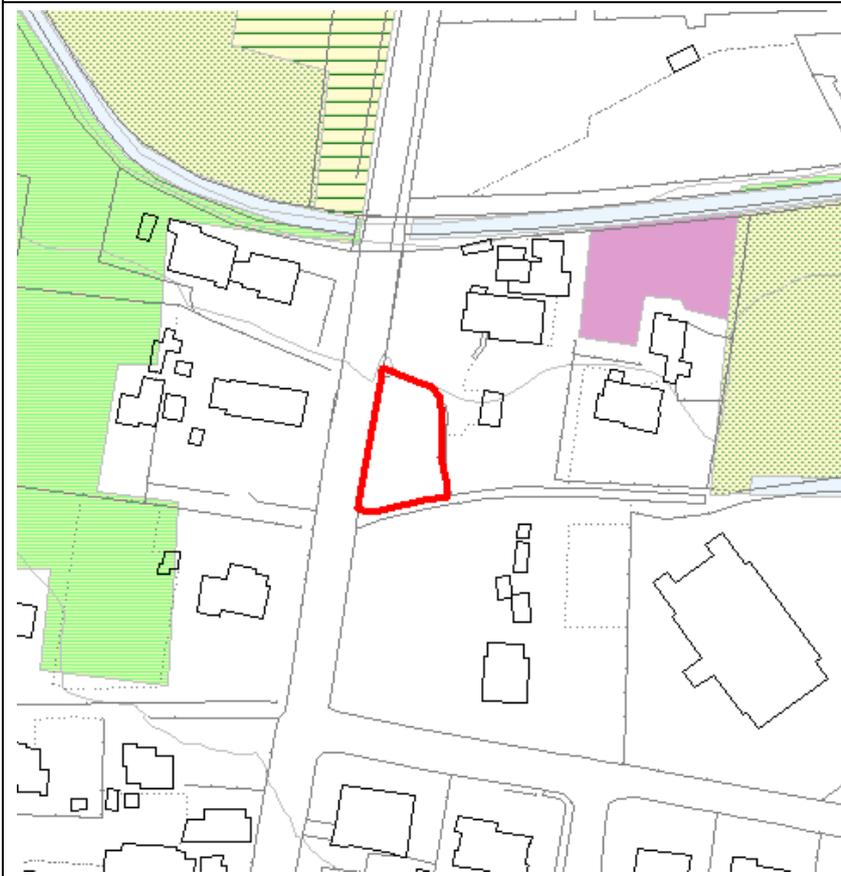
Ambito 3.5



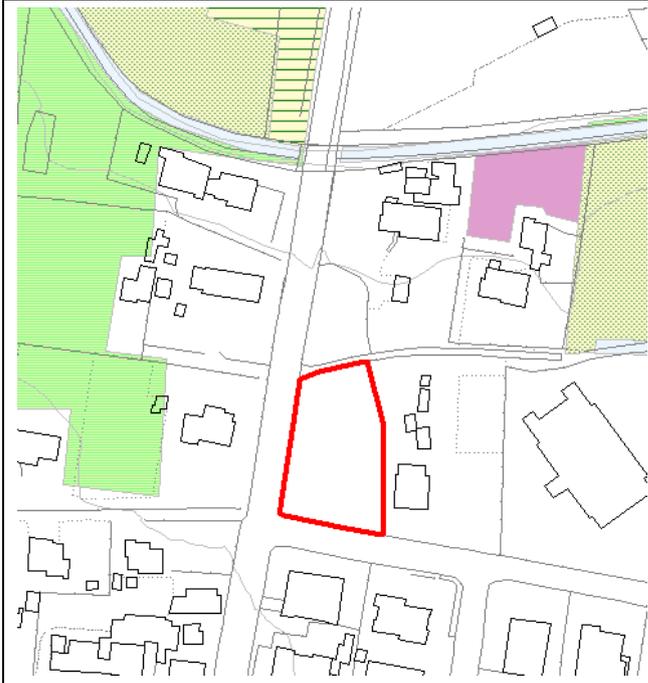
Ambito 3.6



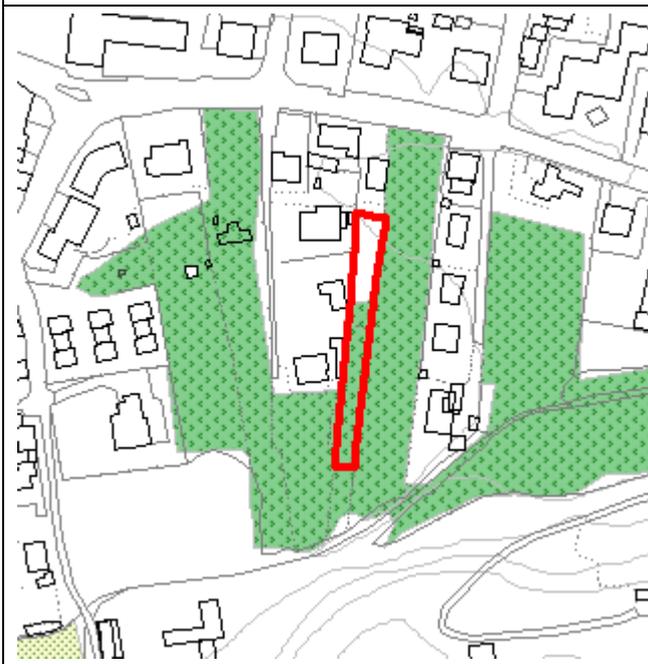
Ambito 3.7



Ambito 3.8.1



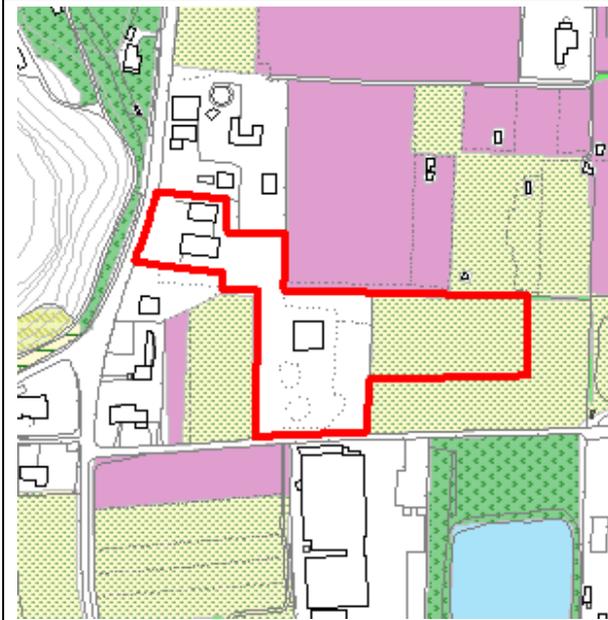
Ambito 3.8.2



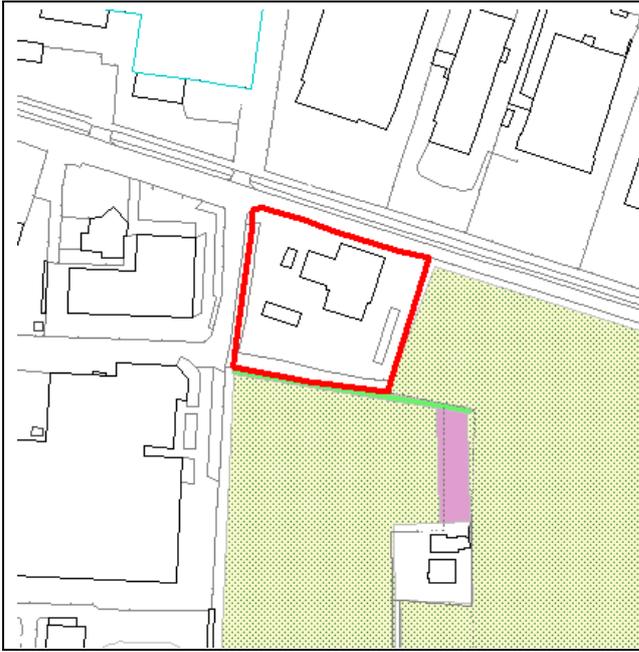
Ambito 3.8.3



Ambito 5.1



Ambito 5.2



	21141		23100
	21142		24200
	21210		32200
	22100		51100
	22200		51200
	22300		61100
	22410		61200
	22420		61300

1.2.7 Periodo di efficacia o validità

Il P.I. si riferisce al quinquennio successivo alla sua approvazione ovvero, ai sensi dell'art.18 della L.R. 11/2004, decorsi cinque anni dalla sua entrata in vigore decadono le previsioni relative alle aree di trasformazione o espansione soggette a strumenti attuativi non approvati, ad accordi pubblico privato, a nuove infrastrutture e ad aree per servizi per le quali non siano stati approvati i relativi progetti esecutivi, nonché i vincoli preordinati all'esproprio.

In caso di decadenza, fino ad una nuova disciplina urbanistica, nelle aree interessate, si applica l'art.33 della L.R. 11/2004.

1.2.8 Identificazione e misura degli effetti

1.2.8.1 Descrizione, localizzazione e dimensionamento delle pressioni

Attribuzione delle pressioni in relazione alle azioni di Piano

Articoli NTA	Dettaglio	Azioni	Pressioni primarie	Pressioni derivate
9	Accordi tra soggetti pubblici e privati	Costruzioni, demolizioni, restauri	D01.03 Parcheggi e aree di sosta	H04.03 Altri inquinanti dell'aria
			E01.01 Urbanizzazione continua	H04.03 Altri inquinanti dell'aria
			E06.01 Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari
			E06.02 Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	H06.01.02 Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti
			J.03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	H06.02 Inquinamento luminoso
58	Zone "A"	Costruzioni, demolizioni, restauri	D01.03 Parcheggi e aree di sosta	H04.03 Altri inquinanti dell'aria
			E01.01 Urbanizzazione continua	H04.03 Altri inquinanti dell'aria
			E06.01 Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari
			E06.02 Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	H06.01.02 Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti
			G02 Strutture per lo sport e il tempo libero	H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari
J.03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	H06.02 Inquinamento luminoso			
66	Zone "B", "C1"	Nuova costruzione, ricostruzione, ampliamento	D01.03 Parcheggi e aree di sosta	H04.03 Altri inquinanti dell'aria
			E01.01 Urbanizzazione continua	H04.03 Altri inquinanti dell'aria
			E06.01 Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari
			E06.02 Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	H06.01.02 Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti
			J.03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	H06.02 Inquinamento luminoso
67	Zone "C1.1" - Nuclei residenziali in ambito agricolo	Nuova costruzione, ricostruzione, ampliamento	E06.01 Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari
			E06.02 Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	H06.01.02 Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti
			J.03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	H06.02 Inquinamento luminoso
			E01.02 Urbanizzazione discontinua	H04.03 Altri inquinanti dell'aria
70	Attività produttive esistenti in zona impropria e S.U.A.P.	Attività produttive	E06.01 Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari
			E06.02 Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	H06.01.02 Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti
			J.03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	H06.02 Inquinamento luminoso
			E01.02 Urbanizzazione discontinua	H04.03 Altri inquinanti dell'aria
91	Attività sportive, ricreative e ricettive private di interesse collettivo - "F3"	Attività sportive, ricreative e ricettive private di interesse collettivo	G02 Strutture per lo sport e il tempo libero	H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari
			J.03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	H06.01.02 Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti
				H06.02 Inquinamento luminoso
92	Aree per attrezzature stradali	stazioni di servizio/impianti di rifornimento e funzioni accessorie come previsto dalla normativa nazionale e regionale di settore;	D01.03 Parcheggi e aree di sosta	H04.03 Altri inquinanti dell'aria
		autorimesse;		H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari
		parcheggi;	J.03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	H06.01.02 Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti
	officine.		H06.02 Inquinamento luminoso	

Dimensionamento delle pressioni

Pressione	Articolo NTO						Estensione (ha)
	9	58	66	70	91	92	
D01.03	X	X	X			X	4,00
E01.01	X	X	X				3,40
E01.02				X	X		3,60
E06.01	X	X	X	X			5,60
E06.02	X	X	X	X			5,60
G02		X			X		2,10
H04.03	X	X	X	X	X	X	271,30
H06.01.01	X	X	X	X	X	X	138,70
H06.01.02	X	X	X	X	X	X	7,60
H06.02	X	X	X	X	X	X	101,20
J03.01	X	X	X	X	X	X	7,60

1.2.8.2 H04.03

Le emissioni di polveri in fase di **cantiere** sono dovute alle varie operazioni che si possono riassumere:

- polveri sollevate in occasione dei lavori di scavo;
- polveri sviluppate durante le demolizioni;
- polveri disperse con le operazioni di carico/scarico;
- polveri sollevate in occasione del passaggio dei mezzi;
- polveri disperse in occasione del caricamento di silos o contenitori di calce e cemento;
- polveri emesse dagli scarichi delle macchine operatrici.

Per la stima dell'area d'influenza della diffusione delle polveri si è ricorso ai dati riportati da uno studio di valutazione di incidenza per un cantiere di 25.000 mq. con una durata dei lavori tra 7 e 18 mesi.

La metodologia applicata ricorre fa riferimento all'US EPA (Environment Protection Agency), mediante la quale nel cantiere sono stati determinati 35kg/giorno di polveri prodotte.

La deposizione delle polveri viene successivamente stimata considerando una velocità del vento di 2 mq/sec e un'altezza di emissione tra 0-5m.

Le variazioni della velocità del vento rispetto a quella di riferimento possono modificare le modalità di dispersione, ossia velocità limitate riducono l'area d'impatto ma aumentano le concentrazioni delle polveri in prossimità del cantiere. Nel caso di elevate velocità del vento le polveri vengono portate a distanze maggiori ma con un livello di concentrazione proporzionalmente ridotto. La velocità di sedimentazione dipende dalla granulometria delle particelle, le particelle di dimensione significativamente superiore ai 30 µm si depositano nelle immediate prossimità del cantiere. La fascia dei primi 100 metri attorno ad ogni cantiere è quindi valutata, in relazione alle polveri, come significativamente impattata, indipendentemente da ogni calcolo numerico.

Per il calcolo dell'impatto delle polveri a distanze superiori, si ammette (come risulta in letteratura) che nel range 1-100 µm la distribuzione dimensionale delle particelle di polvere sollevate da terra sia simile alla distribuzione dimensionale delle particelle che compongono il terreno. Nel caso in esame si può assumere la seguente composizione:

- 10% della massa in particelle con diametro equivalente inferiore a 10 µm;
- 10% della massa con diametro equivalente compreso tra 10 e 20 µm;

- 10% della massa con diametro equivalente compreso tra 20 e 30 µm;
- rimanente massa emessa con granulometria superiore, che si deposita nei primi 100 metri di distanza dal cantiere o all'interno del cantiere stesso, subito dopo l'emissione.

La velocità con cui le particelle di medie dimensioni sedimentano per l'azione della forza di gravità oscilla tra 0,6 e 3 cm/s (corrispondente a quella di corpi sferici aventi una densità di 2.000 kg/m³ e diametro di 10 e 30 µm).

Considerando le suddette velocità di deposizione, è possibile calcolare la distanza alla quale si depositano le particelle in funzione della velocità del vento e dell'altezza di emissione; tali distanze risultano (per particelle emesse a 5 metri da terra con vento a 2 m/s):

- particelle da 10 µm: 800 metri sottovento;
- particelle da 20 µm: 550 metri sottovento;
- particelle da da 30 µm: 300 metri sottovento

La deposizione di polvere in fasce di disatanza dal cantiere è calcolata secondo le seguenti formule:

$D_{<100m} = \text{rilevante}$

$$D_{100-300} = \frac{0,10 \times F.E.}{300 L} + \frac{0,10 \times F.E.}{550 L} + \frac{0,10 \times F.E.}{800 L}$$

$$D_{300-550} = \frac{0,10 \times F.E.}{550 L} + \frac{0,10 \times F.E.}{800 L}$$

$$D_{550-800} = \frac{0,10 \times F.E.}{800 L}$$

- D_{xx} è la deposizione (in g/m².giorno) all'interno delle fasce di distanza indicate dal pedice "xx";
- L è la lunghezza del cantiere e viene posta uguale a 200 (metri) per i cantieri mobili e a √A per i cantieri fissi (includere le aree tecniche), dove A è la superficie del cantiere in m²
- F.E. è l'emissione totale di polvere (in g/giorno).

In generale, l'impatto della deposizione delle polveri è valutato confrontando il tasso di deposizione gravimetrico con i valori riportati nel Rapporto Conclusivo del gruppo di lavoro della "Commissione Centrale contro l'Inquinamento Atmosferico" del Ministero dell'Ambiente, che permettono di classificare un'area in base agli indici di polverosità

Classe di polverosità	Polvere totale sedimentabile mg/m ² giorno	Indice di polverosità
I	<100	Praticamente assente
II	100-250	Bassa
III	251-500	Media
IV	501-600	Medio-alta
V	>600	elevata

Fonte: Commissione Centrale contro l'Inquinamento Atmosferico del Ministero dell'Ambiente (1983).

Applicando le formule indicate in precedenza si ottengono le seguenti deposizioni

Tipologia	Area m ²	Distanza dal cantiere m	deposizione mg/m ² giorno	impatto
Cantiere edile	50.000	<100	n.d.	elevata
		100-300	~100	Bassa/assente
		300-550	~48	Praticamente assente
		550-800	~19,5	Praticamente assente

(n.d. si assume una deposizione elevate)

Dai risultati riportati in tabella, ritenendo che nei cantieri vengano messe in atto pratiche di contenimento, come la bagnatura delle superfici, che le macchine siano dotate di adeguati sistemi di filtrazione, si ritiene che la dispersione significativa delle polveri possa essere contenuta entro una **distanza di 100 m dai cantieri**.

Le emissioni gassose in fase di **esercizio** sono ascrivibili, oltre che al traffico veicolare, anche agli scarichi degli impianti di riscaldamento. L'incremento di emissioni attese, in considerazione delle tipologie di intervento ammesse: opere di nuova edificazione e di ampliamento dell'esistente oltre che di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia, è quasi trascurabile se rapportato all'attuale tasso di emissioni originate dal traffico di accesso alle residenze e dalla rete stradale, nonché dagli impianti di riscaldamento delle aree con attività produttive consolidate.

Si richiamano inoltre le disposizioni del Dlgs n. 152/2006, con le quali vengo imposti i valori limite di emissione e le prescrizioni per gli impianti e le attività.

Non disponendo di dati scientifici utili alla individuazione dell'area d'influenza prodotta da tali emissioni, si considera un **buffer cautelativo di 200 m** dagli ambiti di trasformazione previsti dal piano.

1.2.8.3 H06.01.01

Tra le azioni di Piano quelle che possono generare i maggiori disturbi sonori sono quelle legate alle attività di demolizione dei manufatti umani e le attività di cantiere in generale. Per ragioni cautelative si è scelto di considerare le massime fonti possibili in attività di questo tipo in un contesto come quello in questione. A tale scopo si è fatto riferimento alle i dati forniti dall'INSAI (Istituto Nazionale Svizzero di Assicurazione) e dall'ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili).

ATTREZZATURA	Leq dB(A)	ATTREZZATURA	Leq dB(A)	ATTREZZATURA	Leq dB(A)
Argano	75	Grader	86	Rifinitrice manto stradale	92
Autobetoniera	90	Gru	82	Rullo compressore	94
Autocarro	80	Gruppo elettrogeno	86	Ruspa	98
Autocarro ribaltabile (Dumper)	90	Idropulitrice	87	Ruspa mini	81
Autogru	83	Intonacatrice elettrica	88	Saldatrice	89
Battipiastralle	91	Jumbo (perforazione gallerie)	106	Sega circolare	101
Betonaggio	83	Levigatrice	89	Sega circolare refrattari	98
Betoniera a bicchiere	82	Macchina battipalo	90	Sega clipper	88
Cannello per impermeabilizzazione	90	Macchina per paratie	96	Siluro	93
Carrello elevatore	87	Macchina trivellatrice	90	Tagliasfalto a disco	102
Compressore	103	Martello demolitore pneumatico	105	Tagliasfalto a martello	98

Costipatore	96	Martello demolitore elettrico	102	Taglio laterizi (Clipper)	103
Escavatore	84	Mola a disco	97	Tagliapiastrelle (Clipper)	96
Escavatore con puntale	93	Montacarichi	80	Trancia-Piegaferro	81
Escavatore con martello	96	Pala meccanica cingolata	92	Trapano	87
Filiera	85	Pala meccanica gommata	90	Trapano a percussione	94
Flessibile	102	Piegatrice	76	Trapano elettrico	77
Frattazzatrice	72	Pistola spruzzaintonaco	99	Trapano miscelatore	92
Fresa manti	95	Pompa calcestruzzo	86	Troncatrice	96
Furgone	77	Pompa elettrica	101	Verniciatrice stradale	92
				Vibratore per cemento armato	90

L'attrezzo più rumoroso risulta essere il jumper per lo scavo di gallerie, ma è una situazione improbabile nel contesto di Torreglia e nessuna delle azioni contemplate dal PI lo prevede. Al secondo posto, e scelto quale attrezzo più rumoroso e più probabilmente utilizzato, vi è il martello demolitore pneumatico, che presenta picchi di 105 dB.

Ora, al fine di identificare un'area d'influenza di tale tipo di pressione, intesa come l'area in cui la pressione esercita un'influenza negativa sulle componenti ambientali circostanti, data la natura del presente documento si sceglie di fare riferimento alla soglia di disturbo dell'avifauna in ambiente antropizzato. Secondo quanto noto in letteratura tecnica (Brumm, 2004; Kaseloo, 2004), si può generalmente affermare che il disturbo prodotto da fonti sonore nei confronti dell'avifauna nidificante diventi significativo oltre la soglia dei 55 decibel.

Applicando la formula di diffusione in campo libero ($L_p = L_w - 8 - 20 \log r$), risulta un'intorno di 125 m a partire dal perimetro delle aree in cui le NTO consentono operazioni di cantiere.

1.2.8.4 H06.01.02

Nella fase di esercizio, le emissioni sonore sono relative allo svolgimento delle quotidiane attività delle persone in ambito urbano ed extraurbano, al traffico stradale ecc. Si ricorda che il Comune di Torreglia è dotato del Piano di zonizzazione acustica secondo il quale, il territorio è stato ripartito in zone a diversa sensibilità a cui corrispondono limiti diurni e notturni di emissione e immissione acustica che devono essere rispettati, per cui si ritiene di far coincidere l'area d'influenza di tale fattore con l'ambito dell'intervento.

1.2.8.5 H06.02

L'eventuale incremento di luminosità si localizza in ambiti di intervento già edificati, antropizzati e dotati di punti di emissione luminosa privati e pubblici. Le eventuali nuove emissioni non intensificano in modo significativo il clima luminoso corrente.

Inoltre, la diffusione di luce durante il periodo notturno viene intercettata, oltre che dall'edificio presente, anche dalle cortine vegetali che si interpongono verso i Siti Natura 2000. Si fa presente inoltre che il Comune di Torreglia, l'art. 91 delle norme tecniche del PRG individua le disposizioni della L.R. n. 17 del 2009 sul contenimento dell'inquinamento luminoso ai fini della progettazione degli impianti di illuminazione pubblica. La distanza massima, molto cautelativa, di possibile effetto della luminosità è valutabile in **100 metri**.

Pressione	Azione	Superficie (ha)
D01.03	3.1.1	0,16
D01.03	3.1.2	0,18
D01.03	3.1.3	1,25
D01.03	3.2	0,66
D01.03	3.3	0,50
D01.03	3.4.1	0,13
D01.03	3.4.2	0,01
D01.03	3.5	0,11
D01.03	3.6	0,12
D01.03	3.8.1	0,06
D01.03	3.8.2	0,17
D01.03	3.8.3	0,11
D01.03	5.3	0,55
D01.03 Totale		4,00
E01.01	3.1.1	0,16
E01.01	3.1.2	0,18
E01.01	3.1.3	1,25
E01.01	3.2	0,66
E01.01	3.3	0,50
E01.01	3.4.1	0,13
E01.01	3.4.2	0,01
E01.01	3.5	0,11
E01.01	3.6	0,12
E01.01	3.8.1	0,06
E01.01	3.8.2	0,17
E01.01	3.8.3	0,11
E01.01 Totale		3,45
E01.02	3.7	1,42
E01.02	5.1	0,18
E01.02	5.2	1,98
E01.02 Totale		3,57
E06.01	3.1.1	0,16
E06.01	3.1.2	0,18
E06.01	3.1.3	1,25
E06.01	3.2	0,66
E06.01	3.3	0,50
E06.01	3.4.1	0,13
E06.01	3.4.2	0,01
E06.01	3.5	0,11
E06.01	3.6	0,12
E06.01	3.8.1	0,06
E06.01	3.8.2	0,17
E06.01	3.8.3	0,11

E06.01	5.1	0,18
E06.01	5.2	1,98
E06.01 Totale		5,60
E06.02	3.1.1	0,16
E06.02	3.1.2	0,18
E06.02	3.1.3	1,25
E06.02	3.2	0,66
E06.02	3.3	0,50
E06.02	3.4.1	0,13
E06.02	3.4.2	0,01
E06.02	3.5	0,11
E06.02	3.6	0,12
E06.02	3.8.1	0,06
E06.02	3.8.2	0,17
E06.02	3.8.3	0,11
E06.02	5.1	0,18
E06.02	5.2	1,98
E06.02 Totale		5,60
G02	3.2	0,66
G02	3.7	1,42
G02 Totale		2,07
H04.03	3.1.1	24,35
H04.03	3.1.2	16,16
H04.03	3.1.3	31,20
H04.03	3.2	21,60
H04.03	3.3	19,17
H04.03	3.4.1	15,68
H04.03	3.4.2	13,64
H04.03	3.5	15,20
H04.03	3.6	15,75
H04.03	3.7	26,51
H04.03	3.8.1	14,63
H04.03	3.8.2	15,93
H04.03	3.8.3	17,29
H04.03	5.1	16,18
H04.03	5.2	28,27
H04.03	5.3	18,50
H04.03 Totale		310,06
H06.01.01	3.1.1	12,69
H06.01.01	3.1.2	7,16
H06.01.01	3.1.3	16,73
H06.01.01	3.2	10,67
H06.01.01	3.3	9,04
H06.01.01	3.4.1	6,86
H06.01.01	3.4.2	5,58
H06.01.01	3.5	6,56

H06.01.01	3.6	6,91
H06.01.01	3.7	13,83
H06.01.01	3.8.1	6,20
H06.01.01	3.8.2	7,02
H06.01.01	3.8.3	7,86
H06.01.01	5.1	7,17
H06.01.01	5.2	14,94
H06.01.01	5.3	8,62
H06.01.01 Totale		147,84
H06.01.02	3.1.1	0,16
H06.01.02	3.1.2	0,18
H06.01.02	3.1.3	1,25
H06.01.02	3.2	0,66
H06.01.02	3.3	0,99
H06.01.02	3.4.1	0,26
H06.01.02	3.4.2	0,03
H06.01.02	3.5	0,21
H06.01.02	3.6	0,24
H06.01.02	3.7	1,42
H06.01.02	3.8.1	0,18
H06.01.02	3.8.2	0,34
H06.01.02	3.8.3	0,21
H06.01.02	5.1	0,18
H06.01.02	5.2	1,98
H06.01.02	5.3	0,55
H06.01.02 Totale		8,84
H06.02	3.1.1	9,57
H06.02	3.1.2	4,94
H06.02	3.1.3	12,66
H06.02	3.2	7,80
H06.02	3.5	19,29
H06.02	3.6	4,75
H06.02	3.7	10,37
H06.02	3.8.1	4,18
H06.02	3.8.2	4,83
H06.02	3.8.3	5,51
H06.02	5.1	4,95
H06.02	5.2	11,25
H06.02	5.3	6,11
H06.02 Totale		106,22
J03.01	3.1.1	0,16
J03.01	3.1.2	0,18
J03.01	3.1.3	1,25
J03.01	3.2	0,66
J03.01	3.3	0,50
J03.01	3.4.1	0,13

J03.01	3.4.2	0,01
J03.01	3.5	0,11
J03.01	3.6	0,12
J03.01	3.7	1,42
J03.01	3.8.1	0,06
J03.01	3.8.2	0,17
J03.01	3.8.3	0,11
J03.01	5.1	0,18
J03.01	5.2	1,98
J03.01	5.3	0,55
J03.01 Totale		7,57

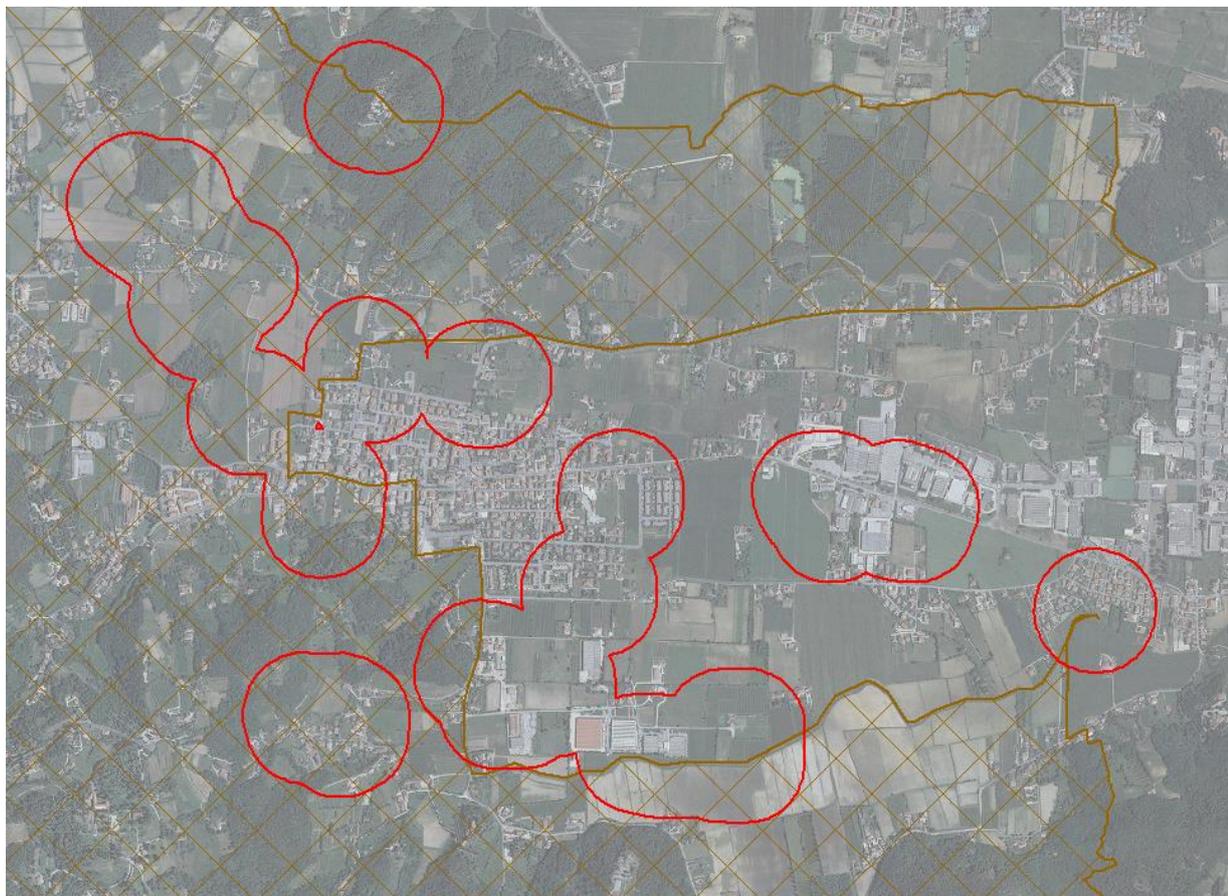
Elenco dei fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati dalle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce (Allegato B, D.G.R. 2299/2014). Per le relative mappe si vedano gli shp file allegati.

Codice	Descrizione	Estensione (ha)	Durata	Magnitudine - Intensità	Periodicità	Frequenza	Probabilità di accadimento	Relazione con altri fattori
D01.03	Parcheggi e aree di sosta	4,00	Permanente	Non pertinente	Esercizio	Continua	Certa	H04.03, H06.01.01, H06.01.02, H06.02, J03.01
E01.01	Urbanizzazione continua	3,40	Permanente	Non pertinente	Esercizio	Continua	Certa	H04.03, H06.01.01, H06.01.02, H06.02, J03.01
E01.02	Urbanizzazione discontinua	3,60	Permanente	Non pertinente	Esercizio	Continua	Certa	H04.03, H06.01.01, H06.01.02, H06.02, J03.01
E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	5,60	Alcuni Giorni	Non pertinente	Annuale	Saltuaria	Probabile	H04.03, H06.01.01, H06.01.02, H06.02, J03.01
E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	5,60	Alcuni Giorni	Non pertinente	Annuale	Saltuaria	Probabile	H04.03, H06.01.01, H06.01.02, H06.02
G02	Strutture per lo sport e il tempo libero	2,10	Permanente	Non pertinente	Esercizio	Continua	Certa	H04.03, H06.01.01, H06.01.02, H06.02, J03.01
H04.03	Altri inquinanti dell'aria	271,30	Permanente	Entro i limiti di legge	Cantiere/Esercizio	Discontinua	Probabile	D01.03, E01.01, E01.02, E06.01, E06.02, G02
H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	138,70	Alcuni giorni	Max 105 dB	Cantiere	Discontinua	Probabile	D01.03, E01.01, E01.02, E06.01, E06.02, G02
H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	7,60	Permanente	Secondo zonizzazione acustica	Esercizio	Discontinua	Probabile	D01.03, E01.01, E01.02, E06.01, E06.02, G02
H06.02	Inquinamento luminoso	101,20	Permanente	Non pertinente	Esercizio	Continua	Certa	D01.03, E01.01, E01.02, E06.01, E06.02, G02
J.03.01	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	7,60	Permanente	Non pertinente	Esercizio	Continua	Improbabile	D01.03, E01.01, E01.02, E06.01, E06.02, G02

1.3 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

1.3.1 Dimensione spaziale

L'area di analisi è spazialmente definita dalla somma delle aree d'influenza delle pressioni. Ne deriva un'area di analisi estesa per 278,33 ha.



1.3.2 Dimensione temporale

Il P.I. si riferisce al quinquennio successivo alla sua approvazione ovvero, ai sensi dell'art.18 della L.R. 11/2004, decorsi cinque anni dalla sua entrata in vigore decadono le previsioni relative alle aree di trasformazione o espansione soggette a strumenti attuativi non approvati, ad accordi pubblico privato, a nuove infrastrutture e ad aree per servizi per le quali non siano stati approvati i relativi progetti esecutivi, nonché i vincoli preordinati all'esproprio.

In caso di decadenza, fino ad una nuova disciplina urbanistica, nelle aree interessate, si applica l'art.33 della L.R. 11/2004.

1.4 Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente - Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione

L'analisi dei principali contenuti di vincolo e di indirizzo del quadro programmatico consente di valutare la relazione del PI con gli altri piani e programmi agenti sul medesimo territorio evidenziando sinergie e punti di criticità.

1.4.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente (P.T.R.C.)

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto attualmente vigente è approvato con DCR n. 62 del 30.06.2020.

Lo scenario del nuovo PTRC si prefigge l'obiettivo generale di *“Proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita in un'ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con i processi di integrazione e sviluppo dello spazio europeo attuando la Convenzione Europea del Paesaggio, contrastando i cambiamenti climatici e accrescendo la competitività”*.

Questo nuovo PTRC ha il compito specifico di indicare gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, riempiendoli dei contenuti indicati dalla legge urbanistica. È dunque un piano di idee e scelte, piuttosto che di regole; un piano di strategie e progetti, piuttosto che di prescrizioni; forte della sua capacità di sintesi, di orientamento della pianificazione provinciale e di quella comunale.

ALTANTE RICOGNITIVO DEI SISTEMI PAESAGGISTICI (TAVOLA 09 – Ambito 18. COLLI EUGANEI)

DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE

Nell'area oggetto della ricognizione, mediante il piano ambientale del parco, sono state individuate alcune zone a riserva naturale: si tratta di ambiti di eccezionale valore naturalistico ambientale dove le esigenze di protezione di suolo, sottosuolo, fauna e flora prevalgono su ogni altra esigenza. Queste aree sono a loro volta suddivise in due sottozone: zone a riserva naturale integrale, in cui si tende ad eliminare o ridurre ogni interferenza antropica e zone a riserva naturale orientata, ove l'obiettivo è la conservazione dell'assetto naturalistico, cui deve corrispondere una riduzione progressiva delle interferenze antropiche. L'area dei Colli Euganei è particolarmente interessante sia dal punto di vista paesistico che storico-architettonico, essendo caratterizzata da una fitta e poco indagata stratificazione degli insediamenti. Si evidenzia tuttavia come i modelli attuali e le tipologie edilizie proposte negli ultimi decenni abbiano reso meno riconoscibile il sistema insediativo tradizionale. Ciò è evidente in particolare, lungo gli assi viari di maggior afflusso. La gestione del paesaggio e delle architetture, siano esse monumentali o minori, è attualmente affidata al Piano Ambientale, attraverso il controllo delle richieste di trasformazione edilizia e urbanistica. Per tutelare e valorizzare in modo efficace il grande e importante patrimonio storico-artistico e culturale, il Parco è anche impegnato - in collaborazione con le amministrazioni locali e regionali - nell'attuazione di misure e interventi mirati.

FATTORI DI RISCHIO ED ELEMENTI DI VULNERABILITÀ

Il territorio dei Colli Euganei è altamente antropizzato ed è sottoposto alla pressione dei residenti e delle attività socioeconomiche. Ciò è all'origine di un'intensa e diffusa urbanizzazione, cui è connessa anche la crescente fruizione turistica, sportiva e ricreativa e – benché in misura minore - il fenomeno delle seconde case. Altre criticità sono collegate all'abbandono delle pratiche agricole tradizionali, al fenomeno della subsidenza e all'erosione del suolo. Un'ulteriore pressione sul paesaggio è data dalla presenza di antenne e ripetitori, nonché di numerosi siti di cava in buona parte dismessi. Si rileva che l'istituzione del Parco Regionale dei Colli Euganei ha posto un freno all'attività estrattiva nel complesso collinare e buona parte delle nuove richieste di concessione sono state dirottate in altre località vicine.

OBIETTIVI E INDIRIZZI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

L'area oggetto della ricognizione 18 è caratterizzata dalla presenza del Parco, che garantisce una efficace programmazione e gestione del territorio, nonostante la forte pressione antropica, anche mediante l'individuazione di opportune misure e interventi di salvaguardia e valorizzazione, attuati con progetti tematici: cave, antenne, boschi, flora e fauna (Rete Ecologica), salvaguardia della risorsa acqua (Progetto Goccia), percorsi (Porte del Parco), ville, centri storici, edilizia rurale e "progetto museo". Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio si propongono all'attenzione delle popolazioni, in vista della pianificazione paesaggistica d'ambito, i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari.

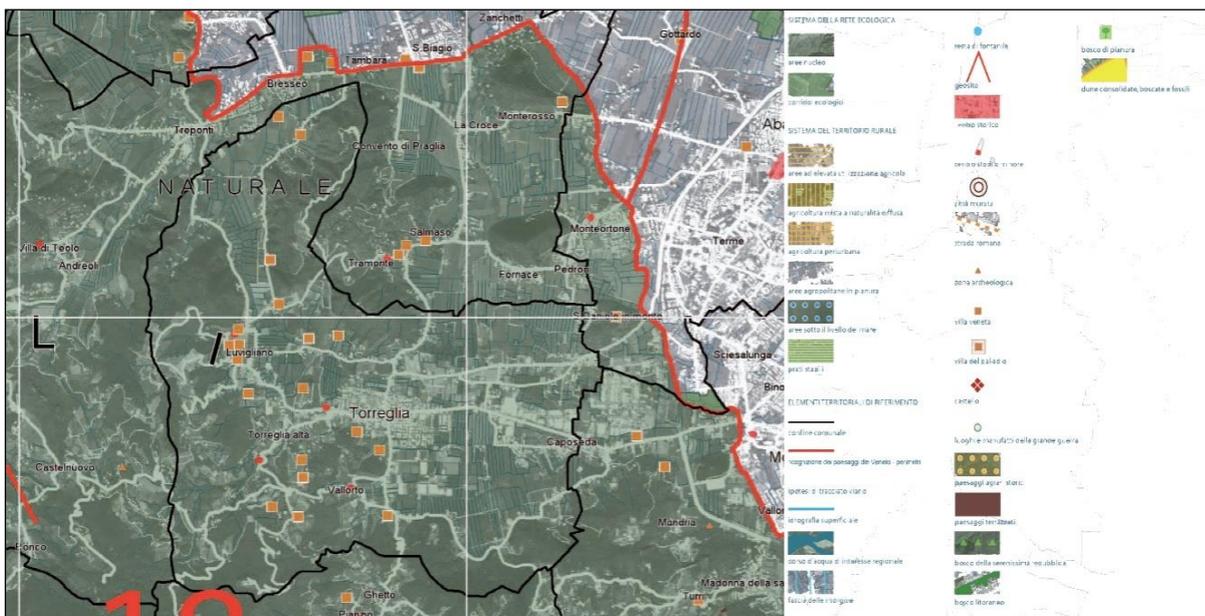


Figura 1. Estratto Tavola 09. Sistema del territorio rurale e della rete ecologica. Gruppo Collinare degli Euganei. PTRC, 2020.

1.4.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P)

Il PTCP è uno strumento di pianificazione di area vasta, a livello intermedio tra i piani regionali e quelli comunali.

La legge regionale di governo del territorio e del paesaggio (L.R. 11/2004) definisce puntualmente il PTCP come lo strumento di pianificazione che *"delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche paesaggistiche ed ambientali."*

Il PTCP della Provincia di Padova è stato approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 4234 del 29/12/09; a partire dal 29 dicembre 2009 le competenze in materia urbanistica sono state quindi trasferite dalla Regione alla Provincia.

La deliberazione regionale è stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale Regionale n. 14 del 06 febbraio 2010. Con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale la Provincia persegue in particolare gli obiettivi di:

- coordinare iniziative, altrimenti frammentate, armonizzandole tra loro e orientandole verso un disegno strategico più preciso;
- definire le priorità di intervento, selezionando le iniziative più interessanti che necessitino di promozione e sostegno.

Il Piano affronta il territorio in 5 temi: vincoli, fragilità, sistema ambientale, sistema insediativo e sistema del paesaggio a loro volta suddivisi in sotto-temi. Esso indica il complesso delle direttive e delle prescrizioni per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello inferiore.

Il PTCP comprende specifiche disposizioni per i Colli Euganei e in particolare:

- obiettivo 4: il bacino termale euganeo, articoli 13.4 "Risorsa termale" e 20 "Direttive per ambiti di pianificazione coordinata" E) "Area urbana termale" delle Norme tecniche di attuazione.
- obiettivo 5: attività estrattive, articolo 13.5 "Attività estrattive".

Si riporta nelle immagini seguenti gli estratti delle tavole del PTCP dalle quali è evidente che il Comune di Torreglia si trova al centro di risorse ambientali tutelate e di una rete ecologica di area vasta sulla quale, come dichiarato nella relazione tecnica del PTCP, occorre investire una particolare attenzione scientifica ed economico – finanziaria per la sua biodiversità, per il valore ricreativo e a sostegno di città/nuclii insediativi riqualificati secondo criteri orientati alla sostenibilità dello sviluppo.

1.4.3 Piano Ambientale Colli Euganei (P.A.)

Il Piano Ambientale del Parco dei Colli Euganei, redatto ai sensi della legge regionale istitutiva del Parco stesso (10 ottobre 1989 n. 38), è stato approvato con D.C.R.V. n. 74 del 7 ottobre 1998. In realtà il percorso di elaborazione del Piano si è svolto già a partire dai primi anni '90 e l'adozione da parte del Consiglio Ente risale al maggio 1994. Al di là del Piano Ambientale dei Colli Euganei l'intero territorio comunale ricade all'interno del perimetro del Piano Ambientale dei Colli Euganei. Il Piano Ambientale del Parco dei Colli Euganei, redatto ai sensi della legge regionale istitutiva del Parco (10 ottobre 1989 n. 38), è stato approvato con D.C.R.V. n. 74 del 7 ottobre 1998. In realtà il percorso di elaborazione del Piano si è svolto già a partire dai primi anni '90 e l'adozione da parte del Consiglio Ente risale al maggio 1994.

Nel Comune di Torreglia valgono le norme del Piano Ambientale dei Colli Euganei approvato con DCR Veneto del 7 ottobre 1998. In sintesi, il Piano Ambientale prevede una zonizzazione del territorio articolata su:

- zone di riserva naturale orientata;
- zone di riserva naturale integrata;
- zone di protezione agro-forestale;
- zone di promozione agricola;
- zone di urbanizzazione controllata.

All'interno di questa divisione esiste un insieme di indicazioni, prescrizioni e tutele di carattere puntuale per le seguenti componenti:

- corsi d'acqua;

- centri storici, emergenze architettoniche, siti ed edifici di valore storico culturale;
- elementi della rete ecologica;
- ambiti di paesaggio agrario;
- attrezzature e servizi in relazione al Parco.

Il Piano presenta una struttura conformativa dell'uso del suolo, con conseguenze fondiari dirette, e sconta tutti i problemi di cartografia a scala inadatta al livello di dettaglio normativo specifico. Si rilevano così diverse imprecisioni ed inevitabili errori, la cui soluzione comporta percorsi amministrativi lunghi ed onerosi.

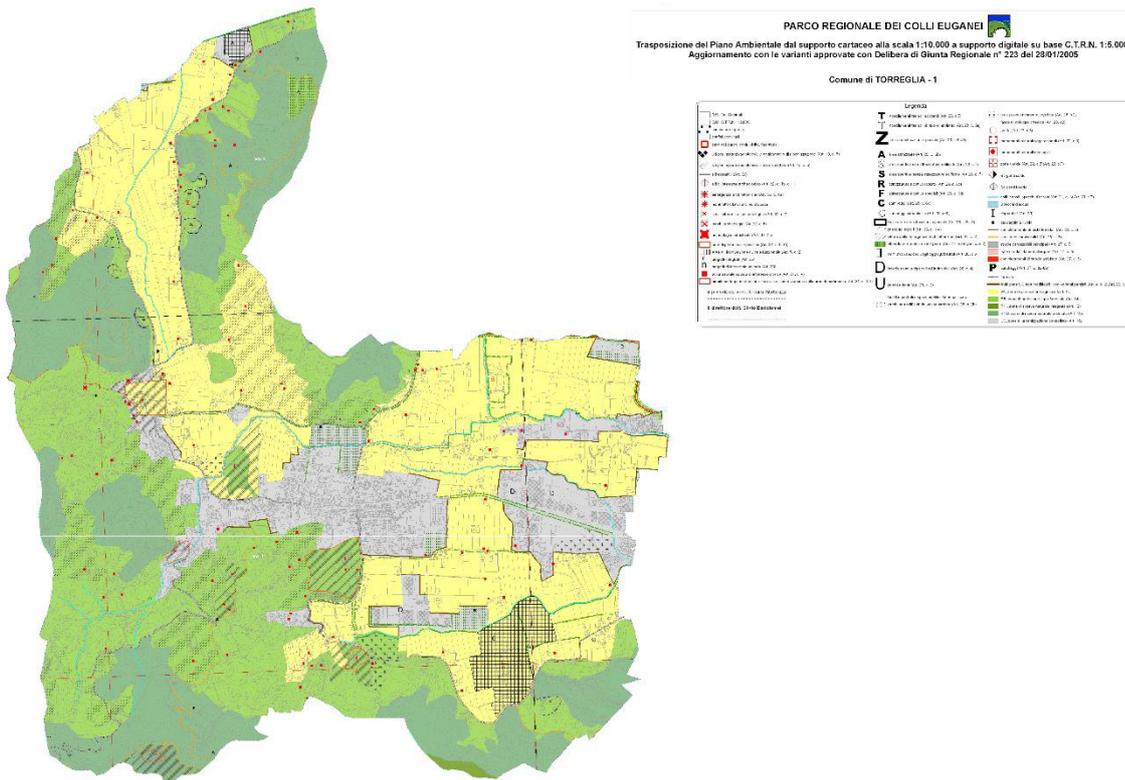


Figura 2. Estratto del Piano Ambientale dei Colli Euganei. Ente Parco dei Colli Euganei, 1998.

1.4.3.1 *Il progetto "Salvaguardia di habitat di interesse ecologico nei Colli Euganei"*

Nel 2003 la Commissione Europea ha approvato e finanziato il progetto "Salvaguardia di habitat di interesse ecologico nei Colli Euganei" con durata di 4 anni (1° ottobre 2003 - 30 settembre 2007). Il progetto si inserisce nel programma LIFE Natura, uno strumento europeo di finanziamento per gli interventi a tutela e salvaguardia di ambienti ecologici rari e preziosi.

Quali strumenti di pianificazione delle attività e verifica dei risultati, il progetto ha predisposto il Piano di Gestione e il Piano di Monitoraggio dell'area del Parco. Per ciascuno dei cinque habitat indicati nella Direttiva Habitat, per i Colli Euganei sono state individuate le aree maggiormente minacciate da agenti di origine sia antropica che naturale, al fine di programmare gli interventi necessari a ridurre il rischio.

Indirettamente il progetto mira anche alla salvaguardia e conservazione delle specie animali e vegetali associate a tali ambienti. Gli interventi operati per ciascun tipo di habitat sono stati:

- formazioni erbose seminaturali con fioritura di orchidee: pulizia dei siti, ripristino di pratiche di sfalcio mirato e controllo dell'espansione di specie legnose. I lavori hanno riguardato i vegri del M. Cecilia, del M. Calbarina, del M. Mottolone e del Sassonegro;
- formazioni erbose rupicole: sistemazione della sentieristica e dei cartelli informativi sulla sommità del M. Ceva;

- boschi pannonici di *Quercus pubescens*: parziale conversione del ceduo in fustaia, ripulitura del sottobosco da specie invasive, sottopiantagione in alcuni siti, ripristino di sentieri e pannelli illustrativi nel bosco del M. Venda, del M. Calbarina, del M. Fasolo, del M. Croce, del M. della Madonna e del M. Ricco;
- foreste di *Castanea sativa*: miglioramento del sottobosco e recupero di alcuni esemplari di castagni secolari di particolare pregio ambientale e paesaggistico nel castagneto di Schivanoia e del M. Vendevolo e nei maronari del M. Venda;
- zone umide compatibili con la denominazione "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition": eliminazione della vegetazione infestante, controllo dei flussi idrici, pulizia dai rifiuti, sistemazione delle sponde e scavo degli allevi. Gli interventi sono stati eseguiti nel laghetto del Roccolo, nello stagno di Corte Borin, nelle Valli Toffan e nel biotopo di S. Daniele e corsi d'acqua collegati.

Al fine di salvaguardare gli habitat di notevole interesse naturalistico il progetto ha previsto l'acquisto di terreni, tra cui la parte sommitale di Rocca Pendice, sito di nidificazione del Falco pellegrino (*Falco peregrinus*).

1.4.3.2 Il Piano di Gestione

La Regione Veneto e la Provincia di Padova hanno incaricato l'Ente Parco per la redazione del Piano di Gestione (P.d.G.) del ZPS IT3260017 "Colli Euganei – Monte Lozzo – Monte Ricco" con l'obiettivo di tutelare la biodiversità attraverso il mantenimento e il ripristino strutturale e funzionale degli habitat naturali e la conservazione delle specie di fauna e di flora selvatiche.

In ottemperanza alla D.G.R. 4241 del 30.12.2008, che definisce le indicazioni per la redazione dei P.d.G., l'Ente Parco ha tenuto nei mesi di giugno e luglio 2009 una serie di consultazioni pubbliche con il coinvolgimento e la partecipazione di vari enti pubblici, associazioni di categoria e la cittadinanza. Lo scopo principale è stato quello di coinvolgere fin dalle prime fasi del processo decisionale, tutti gli interessati agli effetti derivanti dal piano stesso. Nel corso di tali incontri sono stati condotti due tavoli di lavoro nell'ambito dei quali sono state discusse le principali problematiche connesse e sono stati identificati gli elementi di pregio e le situazioni di minaccia e timore da inserire nel P.d.G.

Sono state raccolte indicazioni e suggerimenti per l'individuazione di comportamenti (di persone, di enti e di ditte) che influiscono sullo stato dell'ambiente dei Colli Euganei e indicati i comportamenti da tenere nel rispetto del principio di sostenibilità ambientale unendo alle esigenze di tutela quelle economiche.

Il P.d.G. così redatto verrà inviato alla Regione Veneto e la versione definitiva dovrà essere in seguito approvata dal Parco.

1.4.4 **Il Piano di Utilizzazione della Risorsa Termale (P.U.R.T.)**

Il territorio di Torreglia è interessato dal Piano di Utilizzazione della Risorsa Termale, approvato ai sensi dell'art. 2 della legge regionale 20 marzo 1975 n. 31, finalizzato alla salvaguardia della risorsa idrotermale e alla valorizzazione del bacino euganeo da perseguire attraverso un'ordinata pianificazione urbanistica, la migliore utilizzazione dell'acqua termale e la qualificazione sanitaria del termalismo.

Il Piano riguarda il bacino termale euganeo costituito dal territorio dei comuni di Abano Terme, Arquà Petrarca, Baone, Battaglia Terme, Due Carrare, Galzignano Terme, Monselice, Montegrotto Terme, Teolo e Torreglia nell'ambito più generale della salvaguardia dell'assetto idrogeologico del territorio.

Le aree ricadenti all'interno del Piano sono caratterizzate dalla presenza di acqua termale, nel sottosuolo e da una struttura ambientale di interesse naturalistico e paesaggistico da salvaguardare anche al fine della valorizzazione della risorsa termale e alla salvaguardia dell'assetto idrogeologico del territorio.

Le norme di attuazione sono articolate in cinque distinti titoli:

- «norme urbanistiche» stabiliscono le direttive e i vincoli da rispettare nella revisione degli strumenti urbanistici e nella predisposizione dei piani attuativi;
- «norme di ammissibilità degli interventi» stabiliscono le direttive da rispettare per il rilascio di concessioni autorizzazioni edilizie per edifici destinati ad attività termale; tali norme sono immediatamente efficaci e sono comunque da recepire nella revisione degli strumenti urbanistici;
- «norme per la gestione mineraria della risorsa termale» stabiliscono le direttive e i vincoli per il rilascio, il rinnovo e l'utilizzazione delle concessioni minerarie, definiscono le quantità massime di acqua termale utilizzabile e le modalità per le verifiche e i controlli;

sul B.U.R.V. n.61 del 22/06/2018. A seguito dell'approvazione del PAT, il PRG vigente (approvato dalla Giunta Regionale ai sensi dell'art. 46 L.R. 61/85 con deliberazione n. 2781 del 27/09/2005) diventa P.I. solo per le parti compatibili con quest'ultimo. Risulta pertanto fondamentale arrivare in tempi rapidi all'adozione del primo Piano degli Interventi effettivamente redatto sui principi della L.R.11/2004.

Il P.A.T. è formato dai seguenti elaborati:

- Tav. 1 - carta dei vincoli e delle pianificazioni territoriali – scala 1:10.000;
- Tav. 2 - carta della invariante – scala 1:10.000;
- Tav. 3 - carta della fragilità – scala 1:10.000;
- Tav. 4 - carta della trasformabilità – scala 1:10.000;
- Norme tecniche di attuazione
- Relazione Tecnica;
- Relazione di Progetto;
- Relazione Sintetica;
- Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) / Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.)

In particolare di seguito si evidenziano le scelte strategiche e gli obiettivi di sostenibilità del P.A.T. individuando i seguenti sistemi e le rispettive azioni-obiettivi:

1.4.5.1 Obiettivo 1: Difesa del Suolo – Aspetti Geologici, Idrogeologici e Idraulici

Individuazione delle aree esondabili o caratterizzate da una maggiore difficoltà di deflusso delle acque, soggette a periodico ristagno idrico.

Individuazione degli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale, in particolare dei siti di escavazione dismessi, favorendone la rinaturalizzazione o la loro valorizzazione, e degli interventi mirati per le situazioni critiche puntuali e circoscritte.

Definizione di indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare.

Accertamento della compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla messa in atto di interventi di mitigazione idraulica e alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per la ritenzione e il deflusso graduale delle acque meteoriche, favorendo in generale la conservazione o il ripristino degli elementi naturali utili al trattamento delle stesse.

Con particolare riguardo ai caratteri geologici-idrogeologici del territorio e alle disposizioni dei Piani vigenti,

- classificazione del territorio in base al relativo livello di rischio geologico-idraulico;
- regolamentazione dell'attività edilizia nelle aree maggiormente esposte a rischio sismico.

Con particolare riguardo ai caratteri idraulici del territorio:

- definizione dei criteri per il recupero dell'equilibrio del sistema idrografico e, in particolare, per la soluzione delle problematiche legate al difficoltoso deflusso e/o ristagno delle acque;
- definizione di norme adeguate ai fini di una regolamentazione dell'assetto idraulico nelle zone già insediate e in quelle di nuova urbanizzazione;
- definizione di norme per il collettamento degli edifici agli impianti esistenti;
- promozione di un sistema di regimazione delle acque, favorendo superfici permeabili e invasi di laminazione a deflusso naturale.

Con particolare riguardo alla tutela ambientale:

- riconoscimento del valore ambientale per i sistemi legati agli scoli presenti nel territorio;

- disciplina gli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale sulla base di quanto già previsto dai Piani di settore;
- acquisizione dei regolamenti vigenti in materia di consumo idrico e, di concerto con gli Enti sovraordinati, ne norma l'utilizzo al fine di far valere il principio della sostenibilità;
- ottimizzazione e corretta gestione idrica nel territorio, in relazione al ruolo dell'irrigazione;
- promozione del Piano delle Acque

Recepimento delle indicazioni e delle prescrizioni della Valutazione di Compatibilità Idraulica.

1.4.5.2 Obiettivo 2: Tutela delle risorse naturalistiche e ambientali e dell'integrità del paesaggio

Il sistema ambientale assume due differenti ruoli:

1. "TORREGLIA ATRIO DEL PARCO": la strategica localizzazione ai piedi dei Colli Euganei, le intense relazioni con il bacino termale e la presenza di eccellenze naturalistiche, ambientali e culturali sottolineano e giustificano il ruolo di incubatore di qualità diffusa che Torreglia deve assumere a livello territoriale. Riuscendo a creare un sistema si potrà generare un meccanismo di valorizzazione e promozione territoriale a larga scala, necessario per sostenere le dinamiche di salvaguardia a sviluppo.
2. "TORREGLIA VERDE E RURALE", ovvero la parte complementare al costruito che ha il compito di ridefinire il rapporto tra la grande dimensione rurale e quella più ridotta degli ambiti urbani. A tal fine il PAT si propone la connessione tra le aree verdi urbane, le superfici attrezzate e gli altri spazi aperti della città, con le aree agricole prossime al tessuto consolidato che diventano importanti momenti di transizione.
 - Individuazione e disciplina degli elementi di valore naturale ed ambientale presenti nel territorio; definizione degli obiettivi generali di valorizzazione e delle condizioni per il loro utilizzo;
 - conservazione e valorizzazione integrata del Patrimonio di risorse naturali, paesistiche, storiche e culturali che costituiscono l'identità del Parco dei Colli Euganei;
 - conservazione dei caratteri, delle relazioni strutturali e degli elementi di specifico interesse che determinano una miglior leggibilità del sistema dei Colli;
 - incentivazione alla riqualificazione e alla valorizzazione naturalistico-ambientale dei siti estrattivi dismessi con progetti che riportino alle originali condizioni del luogo;
 - conservazione, ricostituzione e integrazione delle risorse ambientali e storico/paesaggistiche presenti, del Patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali e forestali, anche attraverso la definizione di un sistema continuo del tipo a "rete ecologica" utile alla conservazione della biodiversità;
 - mantenimento e qualificazione delle attività agricole e forestali, fondamentali per la manutenzione del territorio e per il controllo dei processi urbanizzativi, anche tramite politiche di sostegno differenziate;
 - conservazione dei segni dell'attività umana che contribuiscono a definire, in un complesso sistema di relazioni tra paesaggio naturale e paesaggio coltivato, la percezione tradizionale del territorio aperto;
 - creazione di filtri vegetazionali nelle zone di transizione e di maggiore impatto in modo da ridurre le probabili interferenze che si possono creare tra ambiente urbano ed attività produttiva, prevedendo di mitigazione vegetali o "parchi di cintura" urbana;
 - tutelare i suoli ad elevata vocazione agricola sostenendo la multifunzionalità dell'attività agricola con azioni ambientali quali coltivazioni biologiche in aree urbane di frangia (mercato di prossimità di prodotti freschi), la costruzione di reti verdi protettive integrate con percorsi urbani alternativi; lo sviluppo e la valorizzazione dei prodotti deve avvenire puntando contemporaneamente sulla tutela sia dell'ambiente sia del paesaggio garantendo un buon equilibrio ecologico;
 - favorire le connessioni fra i centri abitati e le aree agricole di pregio, implementando un disegno di rete ecologica comunale che permetta il collegamento tra gli ambiti di valenza naturalistica, favorendo inoltre il suo sviluppo e la

sua penetrazione anche in ambito urbano mediante la previsione e la riqualificazione di aree verdi e l'inserimento di elementi vegetazionali pensati sia come arredo urbano sia per la regolazione del microclima e assorbimento degli inquinanti in atmosfera;

- previsione di idonee pratiche agricole e manutentive, evitando alterazioni all'assetto del paesaggio rurale e dei suoi elementi costitutivi, con l'obiettivo di una riqualificazione diffusa attraverso la piantumazione di alberi, la costituzione di filari e siepi campestri, l'implementazione e la conservazione delle aree umide d'interesse naturalistico, elementi destinati ad animare il contesto paesaggistico della campagna;
- Recepimento delle indicazioni e delle prescrizioni della Valutazione di Incidenza Ambientale.

1.4.5.3 Obiettivo 3: Verifica e miglioramento dell'assetto fisico funzionale degli insediamenti – riqualificazione e ricucitura

Per quanto riguarda il sistema insediativo il PAT usa due parole chiave, RIQUALIFICAZIONE e RICUCITURA. Lavorare sulla metamorfosi dell'esistente non vuol dire rinunciare ad immaginare nuovi futuri ma proporre un ridisegno di Torreglia che sia capace di esplorare le potenzialità inscritte nei diversi contesti urbani: da qui l'idea di lavorare soprattutto sulle reti e sulle connessioni piuttosto che sull'aggiunta di nuovi insediamenti. Dimensionamento delle nuove previsioni per A.T.O., con riferimento ai fabbisogni locali. Definizione di interventi di riqualificazione e di possibile riconversione per le aree degradate, e degli eventuali elementi di mitigazione. Individuazione di elementi da trasformare, riconvertire o riqualificare, in quanto non compatibili o non coerenti con i caratteri dell'insediamento in cui sono inseriti. Promozione di progetti per il recupero e la riqualificazione dell'edificato esistente per far fronte alle nuove esigenze insediative, privilegiando il riuso alla nuova costruzione, in modo da limitare il consumo di suolo. Eliminazione o mitigazione degli impatti paesistici negativi degli sviluppi urbanistici pregressi, contrastando le tendenze insediative critiche per la leggibilità, funzionalità e l'immagine del Parco. Riordino morfologico e funzionale orientato dalle strutture e dagli elementi caratteristici, di pregio e dai caratteri del paesaggio. Promozione dell'integrazione del Parco nel contesto ambientale e territoriale, assicurando la massima coerenza tra assetto urbanistico e spazi naturali.

1.4.5.4 Obiettivo 4: Individuazione delle opportunità di sviluppo residenziale

Individuazione delle opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi.

Ammissione di nuovi aggregati insediativi, compatibili e in linea con la pianificazione sovraordinata, solo nei casi in cui:

- siano adiacenti a sistemi insediativi esistenti e con essi compatibili;
- non incidano su corsi d'acqua e sistemi ambientali, paesaggistici o storico culturali di pregio.

Il PAT per la frazione di Luvigliano e gli agglomerati urbani minori si è posto i seguenti obiettivi:

- mettere in rete l'insieme dei centri minori dei vari sottosistemi oltre che tra loro, con il capoluogo e gli altri ambiti consolidati;
- fornire una nuova centralità alle frazioni stesse attraverso idonei interventi diretti al miglioramento della qualità urbana;
- contenimento delle azioni dispersive insediative e contemporaneamente indirizzare le spinte che provengono dal mercato immobiliare ad azioni di addensamento del tessuto urbano;
- valorizzare gli ambiti rurali interclusi nell'abitato partendo dal principio che queste porzioni di territorio rivestono un'importanza fondamentale per la città stessa in quanto luoghi della memoria storica, di risorse primarie fondamentali sia dal punto di vista ecologico che economico.

1.4.5.5 Obiettivo 5: Adeguamento dei servizi e miglioramento della qualità urbana

Adeguamento della dotazione di standard dimensionando le previsioni alle effettive necessità, utilizzando anche le risorse ambientali presenti e disponibili.

Definizione degli standard urbanistici, delle infrastrutture e dei servizi necessari agli insediamenti esistenti e di nuova previsione in coerenza con i trend demografici, in modo che, nel rispetto delle dotazioni minime di legge, vengano assicurate condizioni di vita adeguate e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti, favorendo la permanenza delle popolazioni locali.

Per il potenziamento ed il miglioramento dei servizi il PAT definisce:

- promozione della riqualificazione degli edifici pubblici con interventi che permettano di raggiungere importanti traguardi di risparmio energetico ed efficienza funzionale;
- promozione dell'utilizzo di Villa dei Vescovi, in stretta sinergia con il FAI, con la prospettiva di entrata in un circuito di fruizione a livello nazionale e internazionale;
- le condizioni per il recupero dell'ex scuola elementare di Torreglia alta;
- promozione alla creazione di un polo Culturale costituito dall'attuale Biblioteca comunale e da una nuova sala polivalente nei pressi della sede municipale;
- potenziamento dei servizi sportivi;
- promozione della creazione di una rete dell'intero sistema del verde pubblico;

Integrazione del sistema dei servizi nei tessuti urbani, soprattutto attraverso l'organizzazione di un adeguato e specifico sistema di accessibilità/sosta per i servizi di interesse comunale/sovra-comunale.

Creazione di sistemi continui di spazi pubblici e di uso pubblico, anche collegati al sistema dei percorsi del territorio aperto.

Costituzione di punti di riferimento urbani nei tessuti che ne sono privi (es. Piazza Mercato e il ripensamento dell'intera zona centrale di Torreglia).

Promozione dello sviluppo e della qualificazione dell'assetto urbanistico in modo da migliorare la qualità dei servizi e arricchire le opportunità di fruizione del Parco.

1.4.5.6 Obiettivo 6: Riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali

Valutazione attraverso la VAS delle necessità di monitoraggio del livello di gestione nella raccolta dei rifiuti.

Promozione di iniziative pilota per la realizzazione di singoli edifici, piani attuativi o altri interventi informati ai principi della sostenibilità, nei quali sperimentare tecniche costruttive ecocompatibili, modalità di facilitazione della raccolta dei rifiuti differenziata, sistemi di approvvigionamento e di acqua ed energia alternativi ai tradizionali e con minore potere inquinante, organizzati per il contenimento dei consumi e delle emissioni inquinanti, impianti di fitodepurazione per i reflui (anche in alternativa al collettamento fognario).

Promozione dell'integrazione del Parco nel contesto ambientale e territoriale, assicurando la massima coerenza tra assetto urbanistico e spazi naturali. Promozione, di concerto con gli Enti sovraordinati, del piano di azione per l'Energia Sostenibile (P.A.E.S.) e il Piano dell'Illuminazione per il Contenimento dell'Inquinamento Luminoso (P.I.C.I.L.).

1.4.5.7 Obiettivo 7: Definizione delle opportunità di sviluppo delle attività produttive

Concorrere a creare le condizioni per un rilancio dell'economia locale anche fondando le radici nei nuovi principi insiti nella rigenerazione urbana e nella green economy, il cui cuore è costituito dal risparmio energetico e dalla graduale sostituzione delle fonti energetiche fossili con le energie rinnovabili. Individuazione delle parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive.

Studio delle possibilità di inserimento di alcune funzioni rare e specialistiche nei settori dei servizi sportivi, ricreativi e culturali, delle attività formative, espositive o direzionali, legate alle particolari risorse dei luoghi, anche rivolte ad un'utenza più ampia di quella comunale, e attivabili attraverso concertazioni tra i comuni contermini, o gli enti locali superiori. Definizione di dimensionamento e localizzazione delle possibili nuove previsioni produttive, commerciali e direzionali, con riferimento alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale e alle caratteristiche locali, con particolare attenzione all'andamento della falda freatica e agli altri fattori di penalità idrogeologica.

Miglioramento della funzionalità complessiva degli ambiti specializzati per attività produttive, commerciali e direzionali, garantendo una corretta dotazione di aree per servizi, opere ed infrastrutture. Definizione dei criteri ed i limiti per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria, precisando la disciplina per le attività da delocalizzare e conseguentemente i criteri per il recupero degli edifici industriali non compatibili con la zona, inutilizzati a seguito trasferimento o cessazione dell'attività.

Promozione dell'attivazione di strutture di servizio alle imprese, anche nella modalità di "centri integrati di servizio", da utilizzare come "motori" del processo di riordino, riqualificazione ed innovazione dell'intero sistema produttivo.

Supporto al recupero e alla salvaguardia dei prodotti tipici locali, mantenendo vive le tradizioni del territorio e promuovendo i settori agroalimentari puntando alla qualità dei prodotti e alla sicurezza alimentare.

1.4.5.8 Obiettivo 8: Individuazione tutela e riqualificazione dei beni e delle emergenze storiche, culturali, architettoniche e paesaggistiche – promozione dell'evoluzione delle attività turistiche

Promozione e valorizzazione della notevole ricchezza e varietà delle risorse esistenti (le eccellenze naturalistico-ambientali, le emergenze architettoniche con i loro contesti, i prodotti tipici di questi luoghi, ecc.) e della rete dei percorsi storici e di acqua, favorendo un turismo alternativo e di qualità, che sappia mettere in relazione le numerose peculiarità di questi luoghi, attraverso:

- promozione della riqualificazione e della messa in rete delle emergenze ambientali e storiche-architettoniche;
- di concerto con l'Ente Parco, individuazione delle aree e strutture idonee, vocate al turismo di visitazione, all'escursionismo, all'agriturismo, all'attività sportiva, ottimizzando e riqualificando le strutture ricettivo-turistiche esistenti;
- individuazione dei sistemi integrati di fruizione turistica, dei percorsi tematici, dei percorsi (con strutture) eco-museali e dei percorsi enogastronomici;
- promozione di forme diversificate di fruizione integrata delle risorse, con la valorizzazione dei percorsi di collegamento e dei circuiti di fruizione territoriale;

Individuazione dei principali servizi a scala territoriale, ovvero delle parti del territorio ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche, o servizi ad alta specificazione economica, scientifica, culturale sportiva, ricreativa e della mobilità. Per gli ambiti esistenti, individuazione degli interventi di trasformazione e qualificazione funzionale, urbanistica ed edilizia; per gli ambiti eventuali di nuova previsione, definizione delle caratteristiche morfologiche, dell'organizzazione funzionale, del sistema delle infrastrutture e delle dotazioni territoriali necessarie.

Relativamente agli elementi significativi del paesaggio di interesse storico (beni storico-culturali), recepimento e integrazione nel proprio quadro conoscitivo, nonché specificazione della relativa disciplina per il relativo recupero e valorizzazione, dei sistemi e degli immobili da tutelare:

- gli edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale e i relativi spazi inediti di carattere pertinenziale;
- i parchi e giardini di interesse storico architettonico;
- i documenti riconducibili all'archeologia storica;
- il sistema insediativo rurale e le relative pertinenze piantumate;
- la viabilità storica extraurbana e gli itinerari di interesse storico ambientale;
- il sistema storico delle acque e delle opere idrauliche;
- le altre categorie di beni storico-culturali;
- le sistemazioni agrarie tradizionali;
- le zone archeologiche.

Definizione di direttive e le prescrizioni per la formazione del Piano degli Interventi PI, nonché le norme per la salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico.

Definizione e classificazione dei Centri Storici di cui all'Atlante Regionale in relazione all'entità, al ruolo storico, alle caratteristiche strutturali ed insediative. Per ogni centro storico:

- perimetrazione;
- individuazione degli elementi peculiari, delle potenzialità di qualificazione e sviluppo, individuazione degli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio;
- definizione della disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione dei centri storici con le esigenze di rivitalizzazione degli stessi;

- promozione dei nuclei originari degli insediamenti maggiori e del loro imporsi quali punto di riferimento del tessuto urbano, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali, favorendo al tempo stesso il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza della popolazione originaria;
- promozione di politiche indirizzate non solo al recupero e restauro di edifici, monumenti e spazi aperti, ma, anche, alla messa a punto di modi d'uso e di assetti spaziali legati ad un ulteriore possibile sviluppo di questa parte di città.

Relativamente agli insediamenti di antica origine:

- recupero, tutela e valorizzazione degli elementi di valore storico culturale come componenti di un sistema integrato, promuovendone la fruizione pubblica, in continuità con quello delle aree di interesse ambientale-paesaggistico;
- riordino morfologico dell'edificato mediante tutela e valorizzazione degli edifici, dei manufatti e degli elementi fisici di interesse storico e paesaggistico, valutando le possibilità di ampliamento e di nuova costruzione in funzione dei caratteri e della qualità dei luoghi;
- riqualificazione della Scena Urbana;
- ripristino degli utilizzi pubblici su spazi aperti e percorsi storici sottratti, nel tempo, all'uso collettivo, e l'integrazione del sistema dei percorsi storici;
- tutela della funzione residenziale esistente;
- rivitalizzazione del tessuto commerciale compatibile, conversione o rilocalizzazione delle attività incompatibili;
- insediamento di nuove attività compatibili, funzionali alla valorizzazione commerciale e turistica, conversione o rilocalizzazione di quelle incompatibili;
- progettazione di "sistemi" di fruizione turistica dei luoghi: ricezione e visita in connessione con i "sistemi ambientali" territoriali;
- riorganizzazione della viabilità e della sosta, all'interno di un nuovo quadro complessivo esteso all'intero comune;
- integrazione del sistema della viabilità pedonale/ciclabile con quello dei percorsi turistici esterni alle aree urbane;
- tutela e valorizzazione degli edifici di interesse storico, architettonico o ambientale, che favorisca tuttavia efficacemente la possibilità di recuperarli e mantenerli in vita.

1.4.5.9 Obiettivo 9: Potenziamento e razionalizzazione generale della rete viaria

Definizione del sistema della viabilità locale e della mobilità ciclabile e pedonale, ed i collegamenti con la viabilità sovra comunale. Definizione delle prestazioni che le infrastrutture viarie locali debbono possedere in termini di sicurezza, geometria, sezione, capacità di carico, la definizione dei livelli di funzionalità, accessibilità, fruibilità del sistema insediativo, per gli obiettivi di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti. Definizione delle fasce di rispetto delle infrastrutture per la mobilità locale, ed il perimetro del "Centro Abitato" ai fini dell'applicazione dei rispetti stradali. Riorganizzazione e gerarchizzazione della rete viaria, in modo da separare, per quanto possibile, flussi di traffico con caratteristiche ed esigenze differenti e ridurre il traffico di attraversamento, riqualificando la viabilità di connessione in senso urbano.

Riqualificazione delle aree urbane interessate inappropriatamente dal traffico di attraversamento con l'ipotesi di creazione di una isola pedonale al centro del paese.

Miglioramento dell'accessibilità ai principali generatori di traffico (servizi di interesse locale/territoriale, aree produttive) e organizzazione delle necessarie connessioni. Riqualificazione delle strade: risagomatura delle sedi, ripavimentazione, alberature stradali, parcheggi pubblici e privati nei luoghi di maggior interesse, percorsi pedonali e ciclabili, attrezzatura degli incroci, riordino degli accessi, ecc.

Organizzazione di un "sistema della sosta" connesso con il nuovo sistema dei movimenti e distribuito in modo strategico rispetto ai luoghi nei quali, in alcuni giorni, è previsto un afflusso ed una concentrazione di automezzi straordinario (mercato settimanale, manifestazioni, sagre, ecc.)

1.4.5.10 Obiettivo 10: Incentivazione della mobilità ciclopedonale

Organizzazione di un sistema di percorsi protetti pedonali-ciclabili per l'accesso ai servizi (soprattutto scuole e impianti sportivi) e alle aree di interesse ambientale-paesaggistico, interconnesso anche con il sistema dei percorsi del territorio aperto che si immergono negli ambiti rurali, in modo da creare una rete di connessioni continua tra gli insediamenti e il territorio aperto.

Previsione di sistemi di fruizione integrati, di percorsi ciclabili, pedonali e a cavallo con adeguata segnaletica turistica. Ripristino degli utilizzi pubblici su spazi aperti e percorsi storici sottratti, nel tempo, all'uso collettivo, e l'integrazione del sistema dei percorsi storici. Creazione di sistemi continui di spazi pubblici e di uso pubblico, anche collegati al sistema dei percorsi del territorio aperto. Di concerto con l'attività dell'Ente parco, recupero e valorizzazione della storica rete sentieristica dei Colli, integrandola all'intero sistema della mobilità lenta, migliorandone l'accessibilità, le diverse forme di fruizione e predisponendo aree attrezzate per l'accesso e la fruizione del Parco (parcheggi scambiatori, centri informazioni, fermate trasporti pubblici).

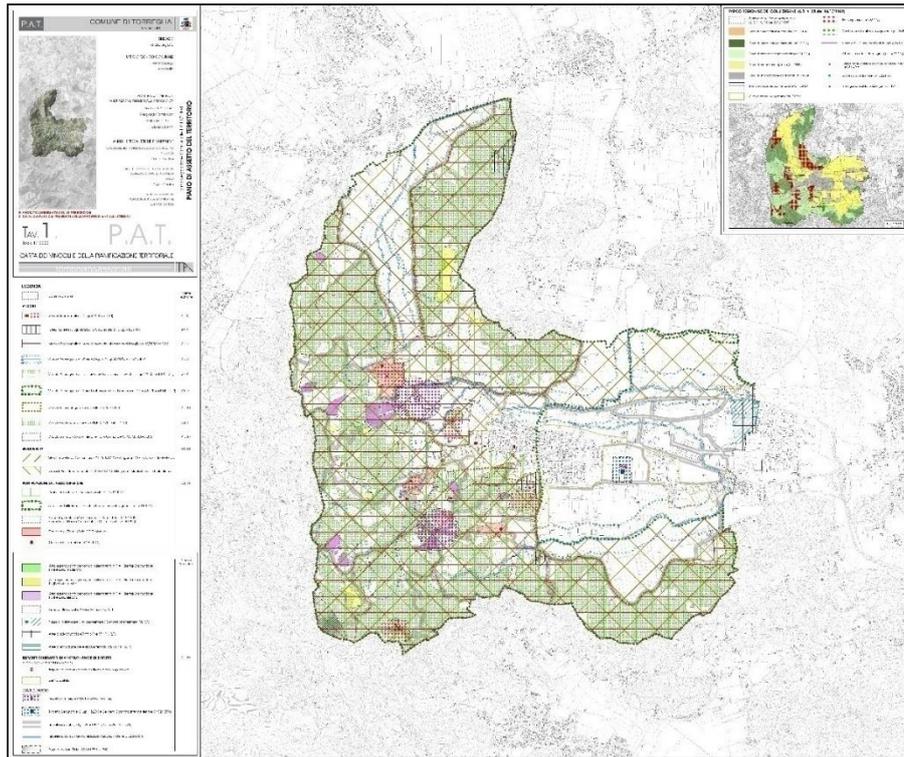


Figura 4. Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale. Comune di Torreglia, 2018.

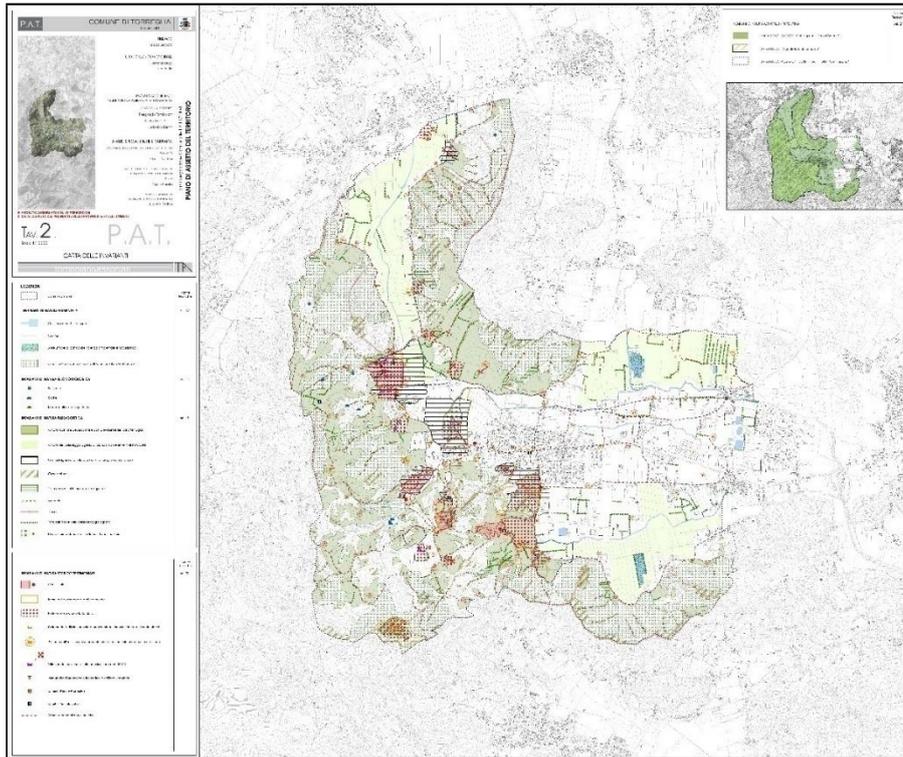


Figura 5. Carta delle Invarianti. Comune di Torreglia, 2018.

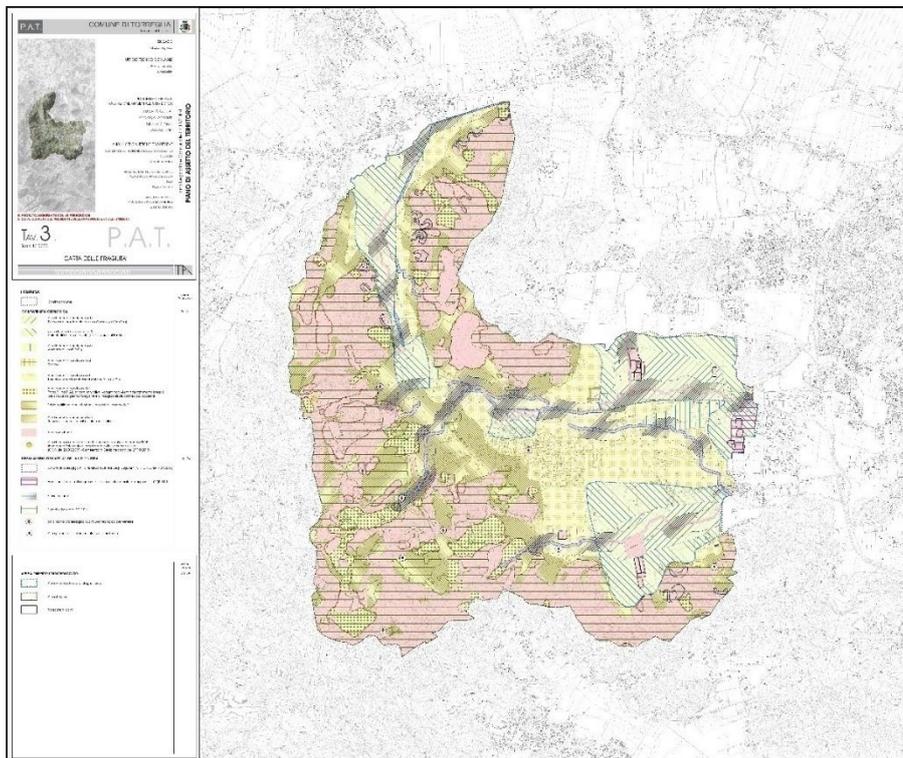


Figura 6. Carta delle Fragilità. Comune di Torreglia, 2018.

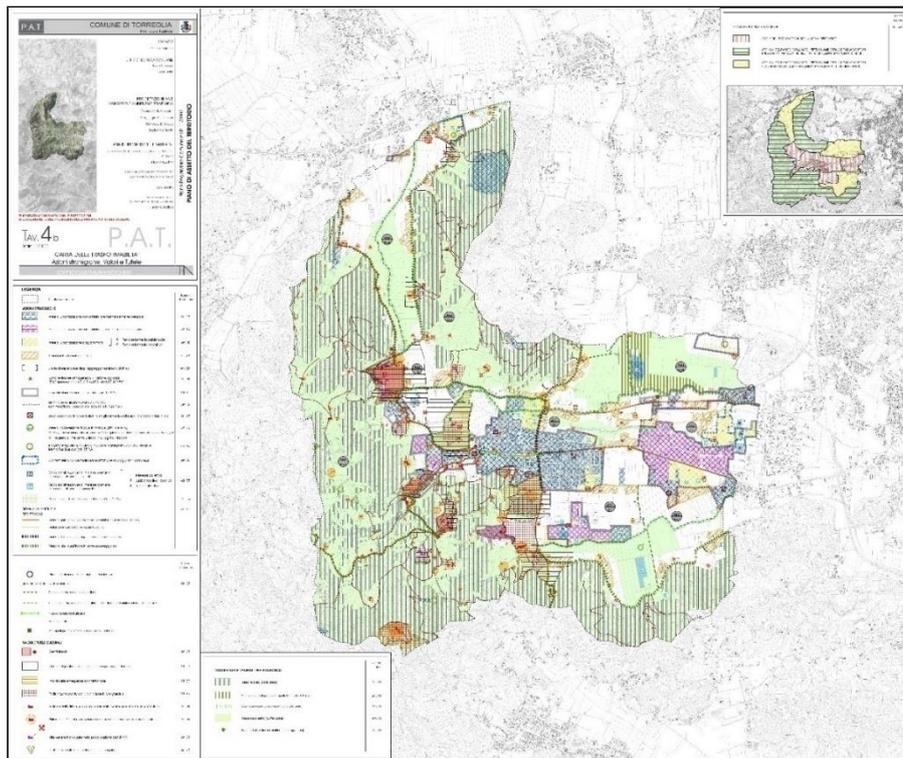


Figura 7. Carta della Trasformabilità. Comune di Torreglia, 2018.

1.4.6 Variante al PAT in adeguamento alla L.R. del 06/06/2017 n.14 - Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo

Il Comune di Torreglia ha approvato la Variante al PAT in adeguamento alla L.R. n.14 del 06/06/2017 con DCC n. 14 del 25/03/2019.

I temi del consumo di suolo, del riuso del suolo edificato e della valorizzazione delle aree agricole stanno assumendo ormai da qualche tempo infatti una rilevanza crescente e sono finalmente giunti all'attenzione anche del legislatore, sulla spinta di una maggiore consapevolezza dell'opinione pubblica, del mondo scientifico e delle professioni riguardo al tema dei limiti di un modello di sviluppo, che per molto tempo non si è misurato in modo adeguato con il tema della finitezza delle risorse ambientali e territoriali.

La Legge regionale urbanistica veneta già nel 2004 introdusse un indicatore del consumo di suolo negli strumenti urbanistici comunali ovvero il calcolo della SAU nel PAT e il relativo limite trasformabile con i Piani degli Interventi: tuttavia non sono mai stati emanati specifici atti di indirizzo per il corretto significato di questo "limite trasformabile" lasciando ai comuni una libera interpretazione dello stesso.

Si evince quindi come il calcolo della SAU sia solamente propedeutico alla definizione di un dato metrico che il P.A.T. stabilisce, e a cui i PI devono attenersi, definito dalla legge come limite massimo quantitativo della zona agricola trasformabile.

La Regione Veneto con la recente LR 14/2017 "Disposizioni per il contenimento del consumo del suolo e modifiche della LR 11/2004" ha pertanto definito ulteriori norme di programmazione dell'uso del suolo volte ad una riduzione progressiva e controllata della superficie artificiale, alla tutela del paesaggio, delle reti ecologiche e delle superfici agricole e forestali, alla rinaturalizzazione di suolo impropriamente occupato. Con l'entrata in vigore della legge, la Regione ha inteso recepire quanto ormai da tempo era divenuto un fondamento per la Comunità europea, ovvero il riconoscimento del suolo come una risorsa essenzialmente non rinnovabile, caratterizzata da velocità di degrado potenzialmente rapide e processi di formazione e rigenerazione estremamente lenti.

La nuova L.R. 14/2017 detta norme per il contenimento del consumo di suolo assumendo quali principi informatori: la programmazione dell'uso del suolo e la riduzione progressiva e controllata della sua copertura artificiale, la tutela del paesaggio, delle reti ecologiche, delle superfici agricole e forestali e delle loro produzioni, la promozione della biodiversità coltivata, la

rinaturalizzazione di suolo impropriamente occupato, la riqualificazione e la rigenerazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata, contemplando l'utilizzo di nuove risorse territoriali esclusivamente quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente, in coerenza con quanto previsto dall'articolo 2, comma 1, lettera d) della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio".

La L.R. 14/2017 ha previsto come primo adempimento, la compilazione, da parte dei Comuni, di una scheda (allegata alla legge) finalizzata a fornire parte delle informazioni territoriali utili all'emanazione del provvedimento di Giunta Regionale. Unitamente alla scheda di cui sopra, i Comuni hanno, inoltre, provveduto alla perimetrazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata ai sensi dell'art. 13, comma 9, L.R. 14/2017.

Il Comune di Torreglia ha quindi provveduto ad adempiere agli obblighi di legge, approvando con DGC n.111 del 07/08/2017 la scheda e la tavola con individuati gli ambiti di urbanizzazione consolidata, successivamente trasmessi alla Regione entro il termine previsto dal comma 5 dell'articolo 4. Con provvedimento n. 668 del 15 maggio 2018, pubblicato sul BUR n. 51 del 25 maggio 2018, la Giunta Regionale ha stabilito, ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale n. 14 del 2017, la quantità massima di consumo di suolo ammesso nel territorio regionale e la sua ripartizione per ambiti comunali o sovra comunali omogenei. Ai sensi dell'articolo 13 della citata legge regionale, i Comuni, entro 18 mesi dalla pubblicazione nel BUR del provvedimento di Giunta regionale, pertanto entro il 25 novembre 2019, dovranno approvare una variante di adeguamento dello strumento urbanistico generale secondo una procedura semplificata, prevista dall'articolo 14 della LR 14/2017.

La quantità massima di consumo di suolo è stata stabilita dalla Regione con la DGR n. 668 del 15/05/2018 e la sua ripartizione per ambiti comunali o sovracomunali omogenei ha tenuto conto delle informazioni disponibili in sede regionale, di quelle fornite dai Comuni con apposita scheda informativa e di alcuni fattori morfologici, geografici ed urbanistici.

1.4.6.1 I CONTENUTI DELLA VARIANTE AL PAT

La Variante al PAT in adeguamento alla LR 14/2017 sul contenimento del consumo di suolo, individua gli ambiti di urbanizzazione consolidata come definiti dall'articolo 2, comma 1, lettera e) della LR 14/2017 e determina la quantità massima di superficie naturale e seminaturale che può essere interessata da consumo di suolo, in applicazione della DGR n. 668/2018.

1.4.6.2 Ambiti di Urbanizzazione Consolidata

La Variante al PAT in adeguamento alla LR 14/2017 conferma il perimetro degli ambiti di urbanizzazione consolidata, di cui all'art. 2, comma 1, lett. e), della L.R. 14/2017, già individuati con deliberazione della Giunta Comunale n. 111/2017. La legge regionale stabilisce (articolo 12, comma 1, lettera a) che gli interventi previsti dallo strumento urbanistico generale ricadenti all'interno degli ambiti di urbanizzazione consolidata sono sempre consentiti in deroga alla quantità massima di consumo di suolo stabilita dalla Regione con la DGR n. 668 del 15/05/2018.

1.4.6.3 Quantità massima di consumo di suolo ammessa

Nella trattazione dei criteri utilizzati dalla Regione per la ripartizione della quantità massima di consumo di suolo da assegnare ai singoli comuni, si sono potute osservare alcune discrasie derivanti da una non omogenea strumentazione urbanistica comunale in corso di attuazione, i cui effetti comportano una differente ricaduta sugli strumenti vigenti (PRG e PAT/PI).

In particolare, al p.to 2) dell'Allegato D della DGR n. 668/2018, si fa riferimento ai Comuni che hanno avviato la redazione del PAT ai sensi della LR 11/2004 e, segnatamente, quei Comuni con PAT già adottato alla data di entrata in vigore della legge (24.06.2017) per i quali è riconosciuta la facoltà di concludere la procedura (art. 13 c. 7 della LR 14/2017). Rientra in quest'ultima fattispecie il Comune di Torreglia.

ASO	Codice ISTAT	Comune	Provincia	RESIDUO DA PRG	% TOTALE DI RIDUZIONE	QUANTITÀ MAX CONSUMO DI SUOLO AMMESSO (Allegato C)	SUPERFICIE TERRITORIALE PREVISTA DA SCHEDA PAT	QUANTITÀ MAX CONSUMO DI SUOLO AMMESSO DA SCHEDA PAT
				ha	%	ha	ha	ha
13	28092	Torreglia	Padova	27,81	44,06%	15,55	13,41	7,50

La quantità massima assegnata di consumo di suolo ammesso per il Comune di Torreglia dalla D.G.R. 668/2018(Allegato D, capitolo 3 "Determinazione della quantità massima di consumo di suolo per i comuni con PAT adottato all'entrata in vigore della L.R. 14/2017", tabella 2) è data dalla quantità relativa allo strumento urbanistico vigente (PRG), pari a 15,55 ha, e dalla quantità relativa al PAT adottato, pari a 7,50 ha, per complessivi 23,05 ha. L'articolo 12 della legge regionale 14/2017 definisce gli interventi sempre consentiti in deroga alla quantità massima di consumo di suolo ammesso:

- a. gli interventi ricadenti negli ambiti di urbanizzazione consolidata (AUC), ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera e) della LR 14/2017;
- b. gli interventi di cui agli articoli 5 (riqualificazione edilizia ed ambientale) e 6 (riqualificazione urbana) della LR 14/2017;
- c. i lavori e le opere pubbliche o di interesse pubblico;
- d. gli interventi di Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) di cui al Capo I della LR 55/2012 (interventi in deroga/variante al PRC);
- e. gli interventi in funzione dell'attività agricola di cui all'Art. 44 della LR 11/2004, e, comunque, tutti gli interventi connessi all'attività dell'imprenditore agricolo;
- f. l'attività di cava ai sensi della vigente normativa;
- g. gli interventi di cui alla LR 12/2009 (Piano Casa), le cui premialità sono da considerarsi alternative e non cumulabili con quelle previste dalla LR 14/2017;
- h. gli interventi attuativi delle previsioni contenute nel PTRC, nei Piani di Area e nei Progetti Strategici.

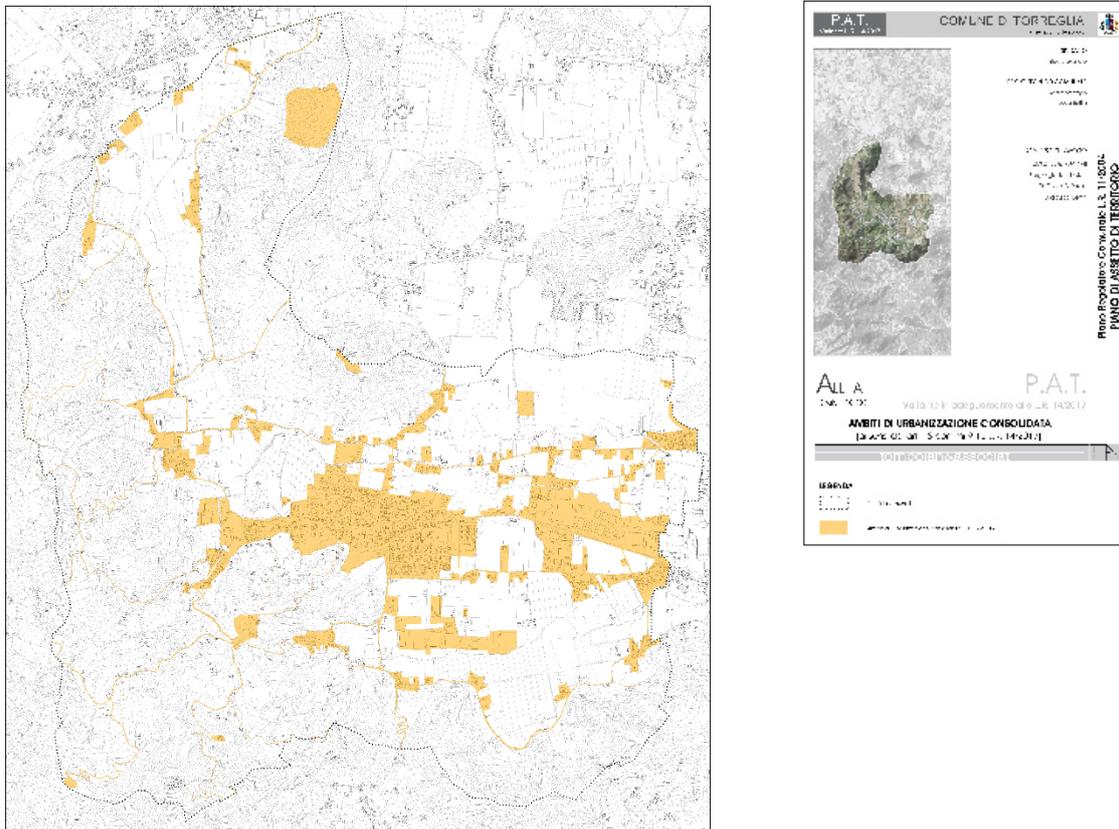


Figura 8. Estratto Allegato A. Tavola Unica Ambiti di Urbanizzazione Consolidata LR 14/2017. Comune di Torreglia, 2017

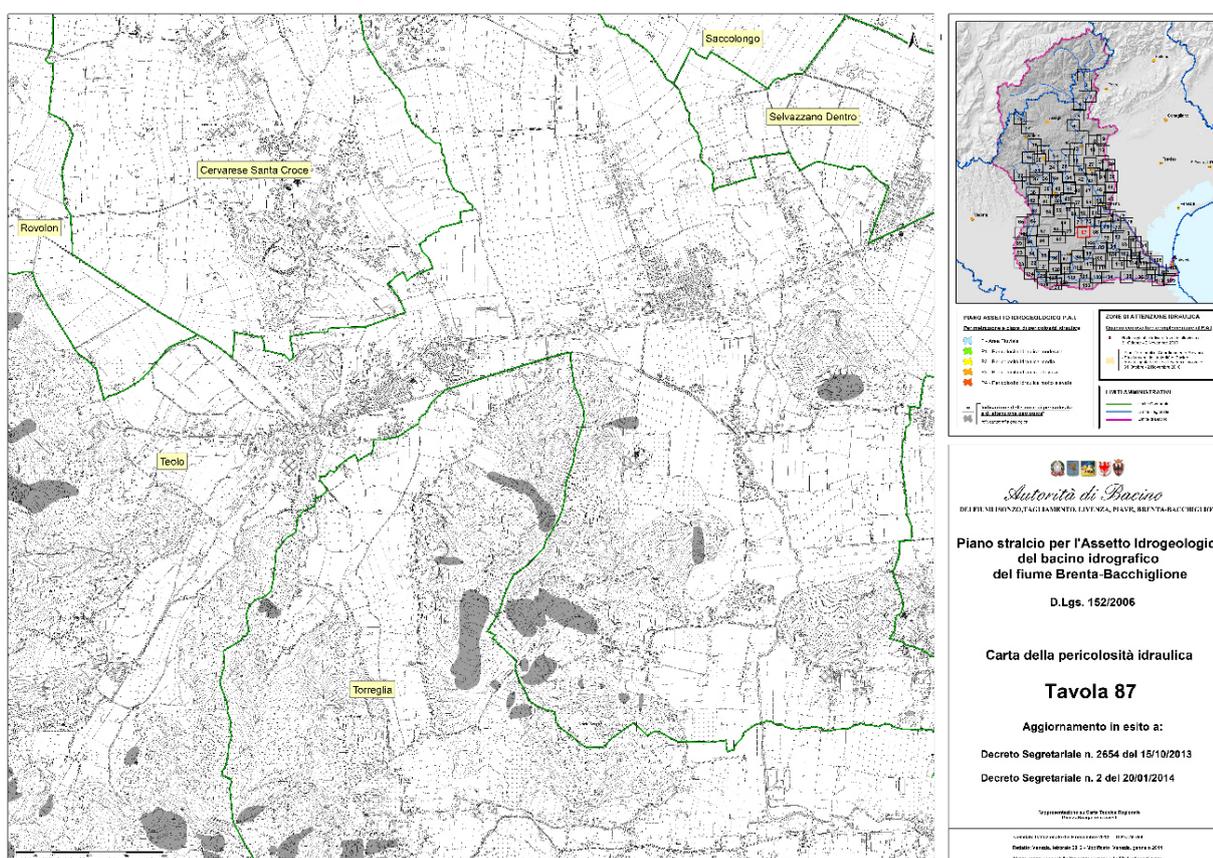
1.4.7 Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione

L'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione nella delibera n. 3 del 9 novembre 2012 in conformità con quanto prescritto dalla legge 3 agosto 1998, n. 267, dal D.lgs. 152/2006 e le sue successive modifiche ed integrazioni, ha adottato il "Progetto di Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione". Ha inoltre approvato con D.P.C.M. 2/10/2009 il "Piano stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del Piave".

Con la data 21 luglio 2014 la stessa Autorità di bacino ha emanato una proposta di aggiornamento delle previsioni di Piano, come da art. 6 delle NTA vigenti, per la classificazione delle zone di attenzione idraulica ricadenti nel territorio comunale.

Il PAI classifica i territori in relazione alle condizioni di pericolosità e di rischio secondo le seguenti classi:

- Pericolosità: P1 (pericolosità moderata); P2 (pericolosità media); P3 (pericolosità elevata); P4 (pericolosità molto elevata);
- Rischio: R1 (rischio moderato); R2 (rischio medio); R3 (rischio elevato); R4 (rischio molto elevato).



La definizione e la successiva perimetrazione delle aree idraulicamente pericolose si basa su dati storici e sulla modellazione matematica, in particolare tramite l'applicazione di metodo semplificato e di un modello bidimensionale.

In generale le NTA prescrivono "che le classi di pericolosità identificano il regime dei vincoli alle attività di trasformazione urbanistica ed edilizia di cui al Titolo II delle presenti norme di attuazione; le classi degli elementi a rischio, ove definite, costituiscono elementi di riferimento prioritari per la programmazione degli interventi di mitigazione e le misure di protezione civile.

Agli elementi a rischio si applica la stessa disciplina della corrispondente classe di pericolosità. Nel caso in cui all'interno di un'area classificata pericolosa siano presenti elementi a rischio classificati di grado diverso si applica la disciplina della corrispondente classe di rischio.

Le limitazioni e i vincoli posti dal piano a carico di soggetti pubblici e privati rispondono all'interesse generale della tutela e della protezione degli ambiti territoriali considerati e della riduzione delle situazioni di rischio e pericolo, non hanno contenuto espropriativo e non comportano corresponsione di indennizzi".

A tutt'oggi, nel Comune di Torreglia, con riferimento al PAI 2012:

- non sono presenti zone di pericolosità idraulica;
- sono presenti zone a pericolosità geologica.

Esistono, invece, distribuite un po' in tutto il territorio ampie zone con criticità idraulica definita dal competente Consorzio di Bonifica. Tali criticità sono riconducibili a fenomeni che si manifestano soprattutto durante le precipitazioni più intense, a causa in particolare della poca efficienza della rete scolante minore.

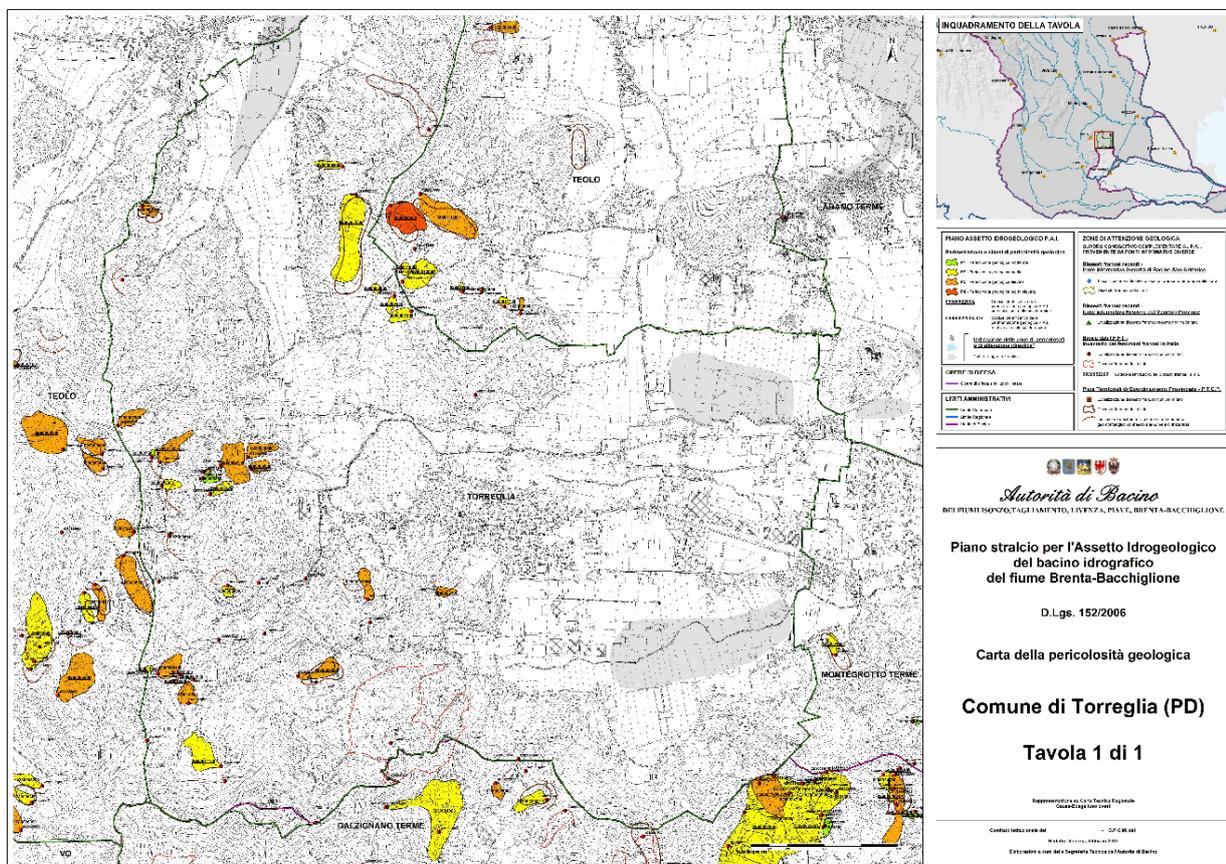


Figura 10. Estratto PAI - Carta della pericolosità geologica. Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione, 2014.

1.4.8 Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio (P.G.B.T.T.)

Il Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio è uno strumento regionale di pianificazione che ogni Consorzio di Bonifica predispose per il comprensorio di competenza.

Il piano prevede la ripartizione del comprensorio in zone distinte, caratterizzate da livelli omogenei di rischio idraulico e idrogeologico, individua le opere di bonifica ed irrigazione ed altre opere necessarie per la salvaguardia e la valorizzazione del territorio, elabora eventuali proposte indirizzate alle autorità pubbliche competenti.

I contenuti del piano, per il Consorzio di bonifica Bacchiglione, sono disposti dalla legge regionale n.12 del 8 maggio 2009 "Nuove norme per la bonifica e la tutela del territorio" all'art.2 comma 23.

Il piano generale di bonifica e di tutela del territorio prevede:

1.4.9 Piano di Gestione Rischio Alluvioni (P.G.R.A.)

La Direttiva Alluvioni 2007/60/CE istituisce un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni: questo è stato recepito nel Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, documento che è stato predisposto a scala di bacino dal Distretto Idrografico delle Alpi Orientali.

In data 27/10/2016 con DPCM pubblicato nella GU il 4/02/2017 è stato approvato il Piano di Gestione Rischio Alluvioni del distretto idrografico delle Alpi Orientali;

Il Piano è da intendersi come uno strumento in continua evoluzione ed è previsto un suo aggiornamento ogni 6 anni. Il Piano individua le aree allagabili in diversi ambiti di rischio (fluviale, lacuale, marino, afferente alla rete idraulica secondaria di pianura e la rete idraulica secondaria collinare e montana) per tre scenari di differente frequenza/gravità e le caratteristiche dinamiche delle acque di esondazione:

- alluvioni rare di estrema intensità (L)
- alluvioni poco frequenti (M)
- alluvioni frequenti (H)

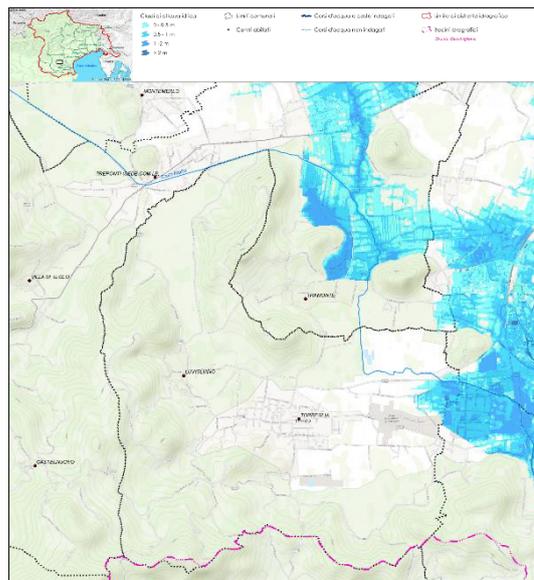


Figura 12. Estratto PGRA - Aree Allagabili e Altezze Idriche. Distretto Idrografico delle Alpi Orientali, 2015.

1.4.10 Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)

Con Deliberazione n. 902 del 4 aprile 2003 la Giunta Regionale del Veneto ha adottato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, in ottemperanza a quanto previsto dalla legge regionale 16 aprile 1985, n. 33 e dal Decreto Legislativo 351/99.

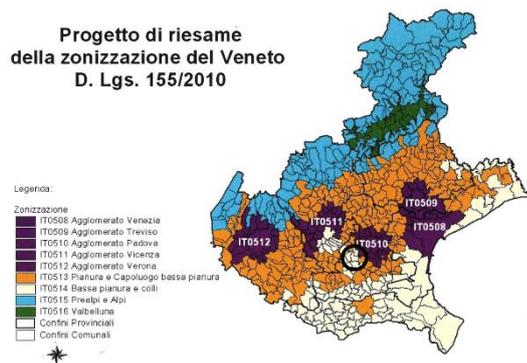
Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stato infine approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 57 dell'11 novembre 2004 e pubblicato nel BURV n. 130 del 21/12/2004.

Il P.R.T.R.A. ha suddiviso il territorio regionale in zone a diverso grado di criticità in relazione ai valori limite previsti dalla normativa vigente per i diversi inquinanti considerati. Ai fini della zonizzazione delle emissioni degli inquinanti atmosferici di maggiore interesse, riportati nel suddetto piano, sono stati presi in considerazione, oltre all'analisi storica dei dati di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico prodotti da A.R.P.A.V. (rapportati rispetto ai valori limite di cui al DM n. 60/2002), anche i seguenti criteri territoriali:

- il numero degli abitanti;
- la densità di popolazione;
- la localizzazione delle aree produttive di maggiore rilievo.

In particolare, tutti i comuni del Veneto sono stati ripartiti all'interno di tre diverse tipologie di zone caratterizzate da un diverso grado di criticità. Le zone in oggetto, indicate con le diciture A, B e C sono caratterizzate rispettivamente da:

- Zone A, definite critiche, nelle quali i livelli di uno o più inquinanti comportano il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme; a queste andranno applicati i Piani di Azione;
- Zone B, dette di risanamento; nelle quali i livelli di uno o più inquinanti eccedono il valore limite aumentato del margine di tolleranza o sono compresi tra il valore limite e il valore limite aumentato del margine di tolleranza; a queste zone dovranno essere applicati i Piani di Risanamento;
- Zone C, denominate di mantenimento, in cui livelli degli inquinanti sono inferiori al valore limite e sono tali da non comportare il rischio del superamento degli stessi; a queste altre zone, andranno applicati i Piani di Mantenimento.



Nel BUR n. 44 del 10 maggio 2016 è stata pubblicata la deliberazione n. 90 del 19 aprile 2016 con la quale Il Consiglio regionale ha approvato l'aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

In base alla zonizzazione territoriale del Piano, il Comune di Torreglia è stato classificato per tutti gli inquinanti atmosferici come zona C (a bassa criticità).

Figura 13. Estratto Zonizzazione del Veneto. PRTRA, 2010.

1.4.11 Il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)

Il Piano di Tutela delle Acque costituisce uno specifico piano di settore così come previsto dall'art. 121 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., ed è lo strumento del quale le Regioni debbono dotarsi per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici regionali, stabiliti dagli artt. 76 e 77 del decreto stesso.

La Regione ha adottato il Piano di tutela delle acque con DGR n. 4453 del 29/12/2004, Piano che successivamente è stato aggiornato e integrato in base alle osservazioni pervenute a seguito dell'avvio della consultazione pubblica, alle modifiche introdotte dal D.Lgs. n. 152/2006 e alle modifiche stabilite in sede di 7° Commissione consiliare regionale nel corso del 2008; si è quindi arrivati ad una nuova versione del Piano. Con DGR n. 2267 del 24/7/07 sono state approvate le "norme in regime di salvaguardia" del Piano di Tutela delle Acque, che sono entrate in vigore dal 21 agosto 2007, data di pubblicazione della DGR sul Bollettino Ufficiale Regionale n.73.

Con DGR n. 2684 dell'11/9/07 sono state approvate alcune precisazioni sulle norme di salvaguardia. Con DGR n. 574 dell'11/3/08 sono state approvate ulteriori precisazioni sulle norme di salvaguardia. Con DGR 4261 del 30/12/08 è stata approvata la proroga della validità delle norme di salvaguardia: esse valgono fino all'approvazione del Piano e comunque non oltre il 31/12/2009.

E' stato realizzato su una "base conoscitiva", elaborata da Regione e ARPAV e della quale ha preso atto la Giunta Regionale con deliberazione n. 2434 del 6/8/2004, che contiene l'inquadramento normativo, lo stato di attuazione del Piano Regionale di Risanamento delle Acque, l'inquadramento ambientale della regione valutato considerando le diverse componenti, l'individuazione dei bacini idrogeologici, e dei bacini idrografici, la loro descrizione, le reti di monitoraggio dei corpi idrici e la qualità degli stessi, la prima individuazione dei corpi idrici di riferimento, la classificazione delle acque a specifica destinazione, la sintesi degli obiettivi definiti dalle Autorità di Bacino, l'analisi degli impatti antropici.

Gli obiettivi di qualità ambientale da raggiungere entro il 22 dicembre 2015 sono i seguenti:

- per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei deve essere mantenuto o raggiunto lo stato ambientale "buono" (come obiettivo intermedio, entro il 31/12/2008 deve essere raggiunto lo stato ambientale "sufficiente");
- deve essere mantenuto, ove esistente, lo stato ambientale "elevato";
- devono essere mantenuti o raggiunti per i corpi idrici a specifica destinazione, gli obiettivi di qualità stabiliti per i diversi utilizzi dalle normative speciali (acque potabili, destinate alla vita di pesci e molluschi, acque di balneazione).

Con tale Piano la Regione Veneto individua gli strumenti per la protezione e la conservazione della risorsa idrica, in applicazione del Decreto Legislativo n.152/2006 e in conformità agli obiettivi e alle priorità d'intervento formulati dalle Autorità di Bacino. Il Piano definisce gli interventi di protezione e risanamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e l'uso sostenibile dell'acqua, individuando le misure integrate di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, che garantiscono anche la naturale autodepurazione dei corpi idrici e la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Inoltre, il Piano regola gli usi in atto e futuri, che devono avvenire secondo i principi di conservazione, risparmio e riutilizzo dell'acqua per non compromettere l'entità del patrimonio idrico e consentirne l'uso, con priorità per l'utilizzo idropotabile, nel rispetto del minimo deflusso vitale in alveo.

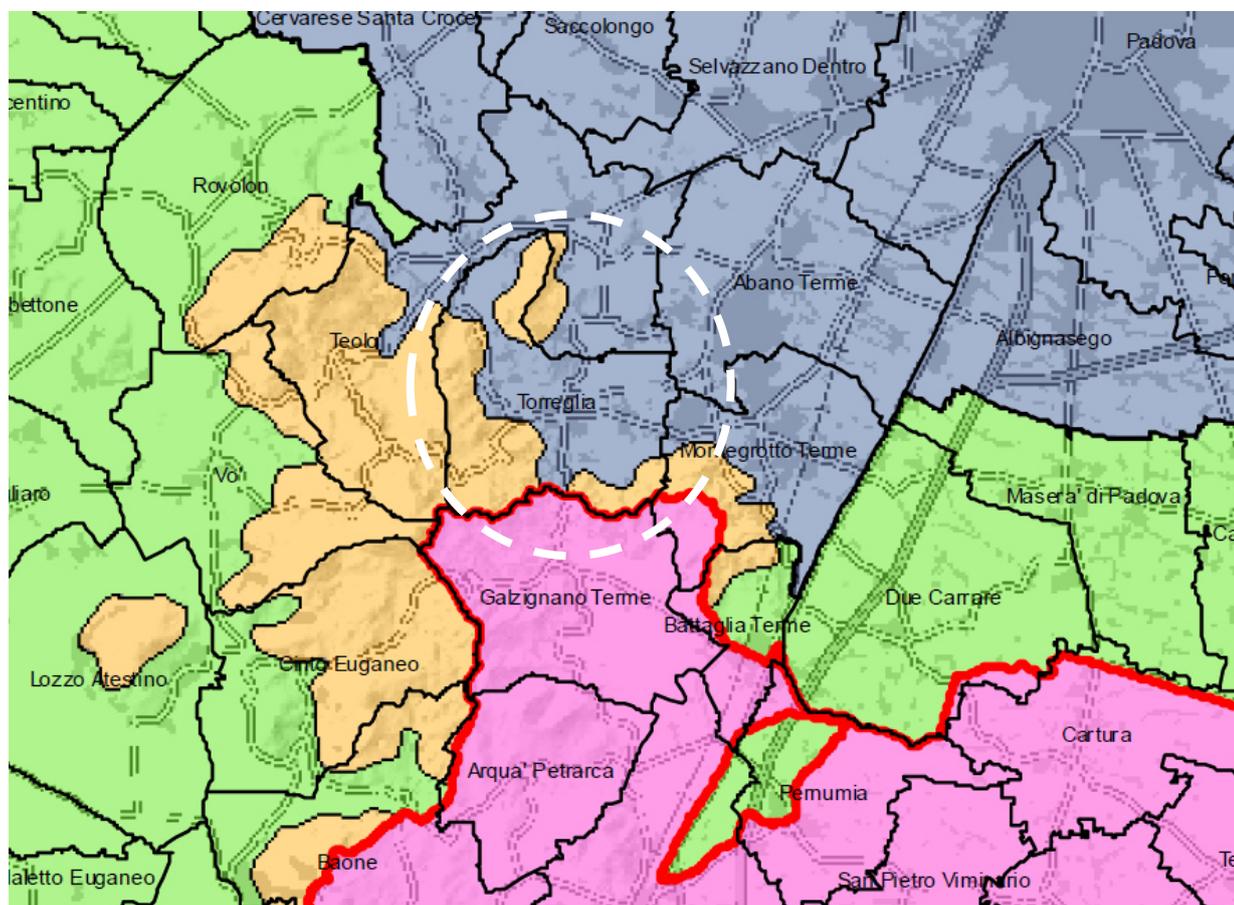


Figura 14 Estratto Zonizzazione del Veneto. PTA, 2006

1.4.12 Piano di Azione Energia Sostenibile (P.A.E.S.)

Con Delibera di Consiglio Comunale n. 24 del 30/03/2016 è stato approvato il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile.

Il PAES, Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile è un documento che indica le azioni specifiche per raggiungere gli obiettivi prefissati dal Patto dei Sindaci.

Il documento, contiene l'IBE inventario base delle emissioni, e da un'indicazione dei settori del Comune che consumano più energia e hanno maggiori emissioni di CO₂, nelle quali possono essere eseguite delle azioni d'intervento.

Il PAES è concepito come un documento flessibile nel quale, al variare delle condizioni, si possa prevedere una pianificazione e una progettazione d'intervento adeguata alla riduzione delle emissioni.

Con i monitoraggi del PAES, è possibile correggere e ridefinire le azioni per raggiungere dei risultati concreti. Gli interventi previsti, riguarda sia il settore privato sia quello pubblico; gli obiettivi principali si concentrano per gli edifici, gli impianti e per il parco automobilistico. Il PAES può includere interventi relativi alla produzione di elettricità es. fotovoltaico, cogenerazione, pompe di calore, eolico ecc. promuovendo l'utilizzo delle fonti rinnovabili. La Pubblica Amministrazione attraverso questo documento dovrebbe intraprendere delle azioni di miglioramento del settore pubblico, in modo da essere da esempio per i privati e per incoraggiare l'utilizzo di nuove tecnologie più efficienti e cambiare le modalità di consumo.

Il PAES rappresenta un'opportunità per la città, perché consentirà di programmare e realizzare interventi specifici sulle tematiche energetiche e ambientali a favore della collettività e in grado di stimolare l'economia verde locale.

L'occasione per consolidare il percorso intrapreso dal Comune di Torreglia verso un modello di sviluppo sostenibile del territorio. Il Patto dei Sindaci richiede che le azioni di riduzione delle emissioni di CO₂ siano stimate rispetto ad un anno di riferimento che

secondo le Linee Guida JRC sia il quanto più vicino possibile al 1990, anno della prima pubblicazione IPCC sui Cambiamenti Climatici. Nel caso di Torreglia l'anno preso a riferimento è il 2005. Tuttavia, è stato ritenuto necessario stimare quelli che al 2020 fossero i possibili impatti sulla energetico-emissivi legati alla previsione di aumento della popolazione, del parco edifici residenziale e delle attività produttive che comunque non sono state considerate nell'inventario base delle emissioni.

Dalle analisi territoriali in merito all'evoluzione demografica è emersa una contrazione della popolazione dal 2010 al 2015, anno di redazione del documento di piano. Nel 2010 la popolazione residente nel Comune di Torreglia era di 6.224 abitanti, al 31 Dicembre 2015 la popolazione registrata è di 6.153 abitanti.

Le analisi svolte permettono di fissare come obiettivo minimo del PAES del Comune di Torreglia una riduzione delle emissioni pro-capite rispetto al 2005 al 20% entro il 2020, corrispondente a circa 2,813 tonnellate pro-capite pari a 3.634 tonnellate di CO2 per l'intero territorio. Si precisa tuttavia che le azioni previste permettono di raggiungere una riduzione superiore pari a circa 3.736 t (escluso il settore produttivo), ma si è ritenuto tuttavia di fissare un obiettivo inferiore a causa dell'incertezza che caratterizza i metodi di stima adottati.

Nelle righe della tabella sono riportate in successione la popolazione, le emissioni totali e la riduzione emissiva necessaria per raggiungere l'obiettivo desiderato all'anno di riferimento del BEI, del MEI e al 2020: le emissioni totali sono espresse in termini pro-capite in base alla scelta condotta nell'obiettivo di riduzione del 20%.

ANNO	2005	2010	2020
Popolazione	6'053	6'224	6'463
Totale emissioni (t/ab)	3,516	3,600	3,375
Obiettivo riduzione assoluto (t)	4'256	4'901	3'634

Figura 15. Estratto PAES - Risultati 2005, 2010 e al 2020 e obiettivo di riduzione. PAES, 2015.

La Vision del PAES è un'idea intenzionale di futuro, un'aspirazione rispetto al tema energetico costruita attraverso un confronto tra i soggetti portatori di interesse all'interno della realtà comunale: amministratori, abitanti, associazioni e altri stakeholder locali. A partire dall'Inventario Base delle Emissioni, la Vision misura le risorse a disposizione sia in termini di patrimonio materiale che umano e si articola su alcuni principi generatori:

- incentivare l'efficienza energetica e lo sviluppo sostenibile nel territorio di Torreglia come luogo in cui lo stile di vita e le trasformazioni future contribuiscano allo sviluppo sostenibile, facendo in modo che il consumo e la produzione di energia utilizzino risorse in modo efficiente riducendo l'inquinamento locale e le emissioni di CO2.
- migliorare la qualità energetica del patrimonio esistente attraverso l'aggiornamento degli strumenti urbanistici anche attraverso l'impiego dell'Allegato energetico al regolamento edilizio e promuovendo alla popolazione buone pratiche di gestione dei consumi e aumentando la diffusione delle tecnologie per l'approvvigionamento di energia da FER nei settori residenziali, industriali e terziario mediante attività di promozione per gli edifici esistenti e l'adeguamento rispetto alle normative;
- impegno massimo da parte dell'amministrazione per la piena attuazione delle azioni previste per il comparto pubblico, come suggerito dal JRC: in particolare, attraverso la riqualifica del patrimonio edilizio pubblico già inizia in questi anni attraverso azioni che hanno permesso il miglioramento dell'efficienza energetica, riducendo così sia i consumi elettrici che quelli termici, e con l'integrazione delle fonti rinnovabili; per quanto riguarda l'illuminazione pubblica, invece, si è intrapresa una politica di contenimento dei relativi consumi elettrici sostituendo le componenti meno efficienti;
- coinvolgimento della popolazione locale per il raggiungimento di una quota significativa dell'obiettivo di riduzione del PAES in cui il settore residenziale ne copre più della metà dei consumi attraverso: contenimento dei consumi elettrici attraverso campagne di informazione e formazione (convegni, volantinaggio, etc.) relativamente alle possibilità di sostituzioni di elettrodomestici e altre apparecchiature elettriche; promozione della riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente e mediante informazione sulle forme di incentivi statali a disposizione per gli interventi sull'esistente.
- Promozione della mobilità sostenibile attraverso la realizzazione delle piste ciclabili programmate nell'ambito dei Piani Urbanistici e tramite l'organizzazione di campagne di informazione per favorire il rinnovo del parco auto veicolare e la diffusione dell'utilizzo di combustibili più efficienti.

La redazione del Piano ha analizzato l'evoluzione futura del sistema energetico anche alla luce dei possibili futuri miglioramenti energetici, raccogliendo, inoltre, tutto quello che il Comune ha realizzato dal 2005 ad oggi in termini di energia rinnovabile, di buone pratiche d'uso e di efficienza energetica.

Si considera tuttavia che il raggiungimento degli obiettivi previsti del PAES non potrà non essere condizionato dal contesto socio-economico del territorio.

1.4.13 Piano di Classificazione Acustica

Con DCC n.25 del 28/09/2005 è stato approvato il "Piano di classificazione acustica del territorio comunale", ai sensi della Legge n. 447 del 26 ottobre 1995 e della Legge Regionale n. 21 del 10 maggio 1999.

Il piano individua 6 diverse tipologie di zona a seconda dei limiti massimi dei livelli sonori consentiti:

"La classificazione acustica del territorio comunale è un atto tecnico-politico di governo del territorio: ne disciplina l'uso e prevede la modalità di sviluppo delle attività e delle infrastrutture al fine di prevenire l'inquinamento da rumore e fornire uno strumento di pianificazione e controllo dello sviluppo urbano. Va da sé che la zonizzazione acustica deve essere funzionale al Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) in quanto quest'ultimo è l'atto amministrativo espressione della volontà dell'Amministrazione circa il modello di città che si vuole perseguire. Poiché le condizioni territoriali in essere sono frutto sì del disegno urbano previsto, ma anche di situazioni non immediatamente controllabili dagli strumenti di pianificazione, la procedura per la realizzazione della classificazione acustica prevede che il momento progettuale, rappresentato dalle determinazioni del Piano Regolatore, venga messo in discussione mediante una analisi della situazione di fatto, calibrata secondo gli specifici obiettivi di controllo della qualità acustica dell'ambiente urbano. Tale approccio metodologico è peraltro esplicitato dalle determinazioni contenute nella Delibera della Regione Veneto n. 4313 del 21 settembre 1993, laddove viene indicato di realizzare la Zonizzazione Acustica a partire dalla ricognizione delle caratteristiche territoriali esistenti."

Considerati i contenuti, seguirà un maggiore approfondimento nel paragrafo 4.5.1 dedicato all'analisi dell'inquinamento acustico.

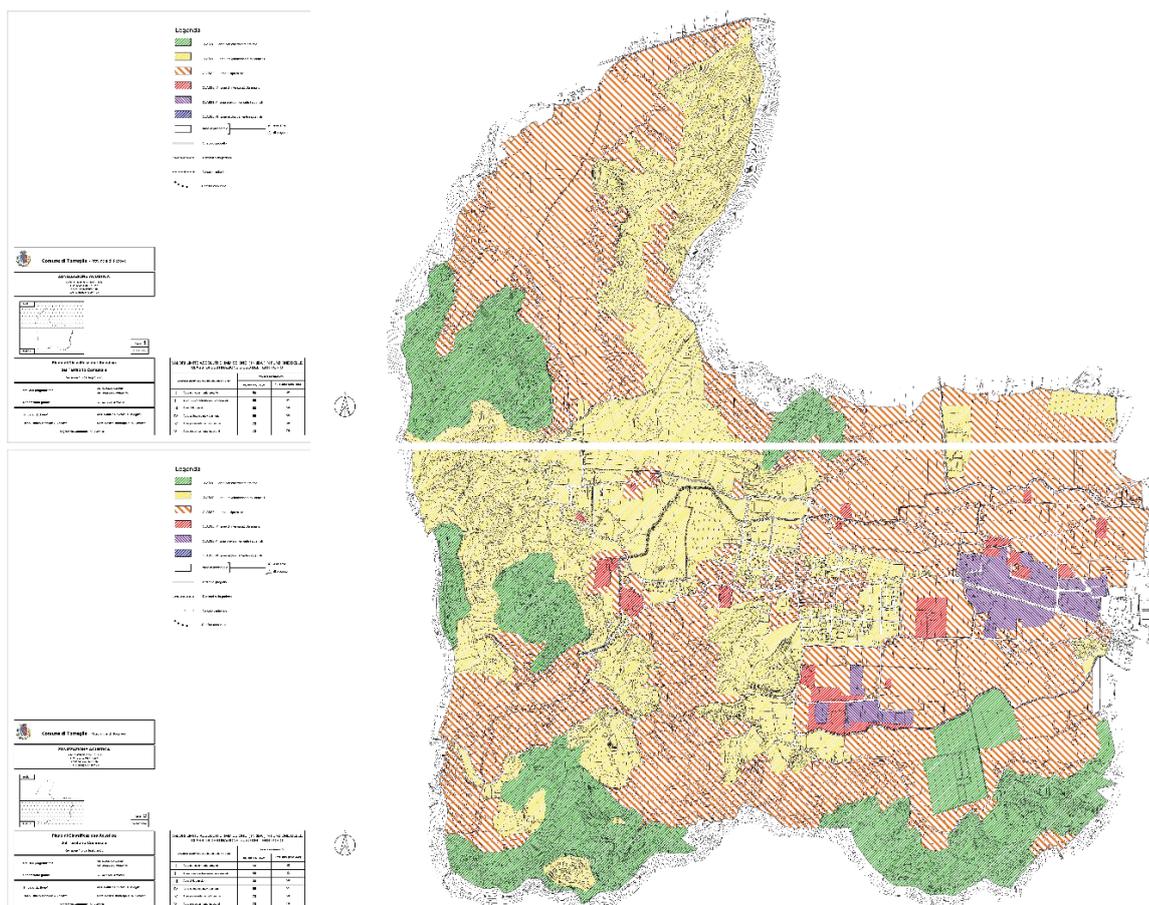


Figura 16. Estratti Piano di Classificazione Acustica. Comune di Torreglia, 2005.

1.4.14 Piano Comunale di Protezione Civile (P.C.P.C.)

Il comune di Torreglia è dotato di Piano Comunale di Protezione Civile (PCPC) approvato con D.C.C. n.26 del 21/12/2019.

La cosiddetta Pianificazione di Protezione Civile è prevista dall'articolo 18 del D.lgs. n.1 del 2 Gennaio 2018 "Codice di Protezione Civile".

Il territorio di Torreglia è situato all'interno del Distretto di Protezione Civile della Provincia di Padova denominato "Distretto 10 – Colli Euganei Sud" insieme ai comuni di Cinto Euganeo, Galzignano Terme, Arquà Petrarca, Baone ed Este. Nella fascia nord-occidentale confina con il Distretto "Colli Euganei Nord", a sud con il "Montagnanese" e "Bassa Padovana", ad Est con "Padova Sud-Est" e "Padova Sud".

Secondo quanto previsto dall'art. 107 punto 1 comma a) della L.R. n. 11/01, con deliberazione della Giunta Provinciale n. 365 del 29/07/2002, la Provincia ha provveduto a definire i Distretti di Protezione Civile, suddividendo a tale scopo il territorio in 13 ambiti territoriali omogenei per rischio su cui promuovere una più efficace organizzazione di Protezione Civile ed in particolare, razionalizzare la disponibilità di mezzi e attrezzature, favorire accordi tra comuni del distretto per una gestione coordinata delle attività, consentire una più efficace gestione locale dell'emergenza, coordinare la presenza del volontariato di Protezione Civile, soprattutto in relazione alla partecipazione alla Colonna Mobile Provinciale.

I contenuti dell'aggiornamento riguardano:

- CAPITOLO 1 – INTRODUZIONE
- CAPITOLO 2 – ANALISI DEL TERRITORIO
- CAPITOLO 3 – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE
- CAPITOLO 4 – GESTIONE DELLE EMERGENZE
- CAPITOLO 5 – ANALISI DEI RISCHI
- APPENDICE A – REPERIBILITÀ
- APPENDICE B – RESPONSABILI DI FUNZIONE
- APPENDICE C – RUBRICA NUMERI UTILI
- APPENDICE D – ELENCO RISORSE
- MODULISTICA
- TAVOLE:
 - Tavola 1: INQUADRAMENTO TERRITORIALE (Scala 1:10.000)
 - Tavola 2: LITOLOGIA (Scala 1:10.000)
 - Tavola 3: GEOMORFOLOGIA (Scala 1:10.000)
 - Tavola 4: PERICOLOSITÀ IDROGEOLOGICA (Scala 1:10.000)
 - Tavola 5: VIABILITÀ LOCALE (Scala 1:5.000)
 - Tavola 6: AREE DI EMERGENZA, EDIFICI STRATEGICI, EDIFICI RILEVANTI, STRUTTURE TATTICHE E/O SENSIBILI (Scala 1: 5.000)

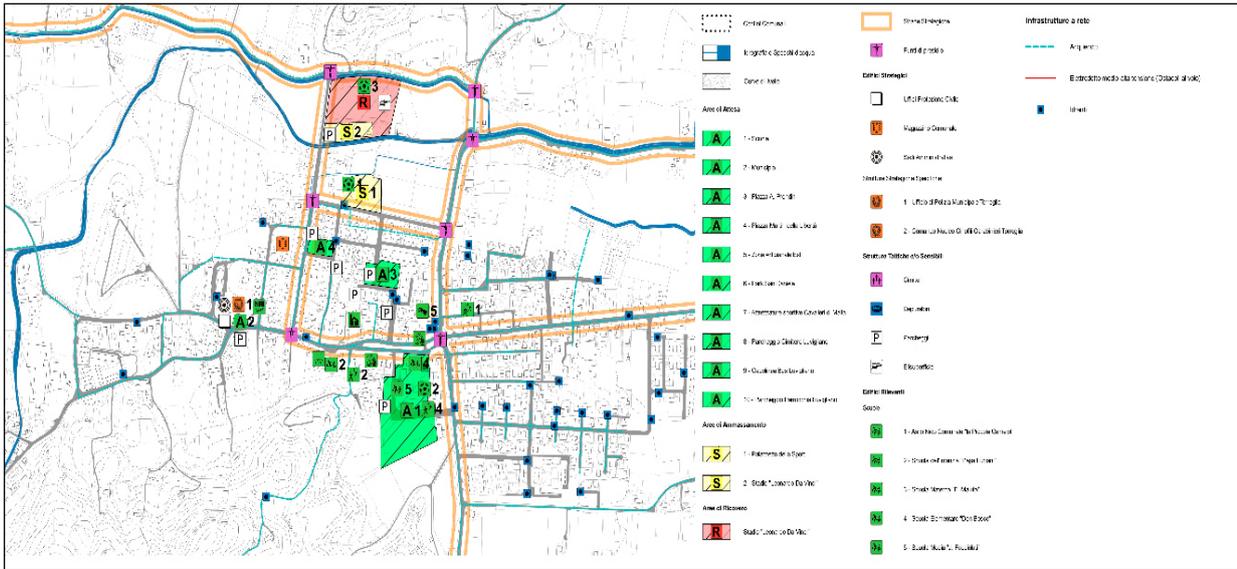


Figura 17. Estratto Tavola 6, Piano di Protezione Civile. Comune di Torreglia, 2019.

2. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI

2.1 Identificazione degli elementi siti della rete Natura 2000 interessati

2.1.1 Habitat e specie presenti nell'area di analisi

HABITAT

L'unico habitat d'interesse comunitario interferito, oltretutto indirettamente, è il 9260, di seguito descritto.

Habitat 9260 "Foreste di *Castanea sativa*"

Genosi diverse, contraddistinte dalla dominanza di *Castanea sativa*, sono riferite a questo habitat co-munitario che corrisponde alla tipologia "Castagneti dei substrati magmatici" con le sue varianti. Studi paleo-nologici indicano l'indigenato del castagno, specie che fu storicamente favorita nella sua espansione dall'uomo, grazie al cui intervento ha progressivamente sostituito altre entità già presenti, quali *Quercus petraea* (Mattuschka) Liebl. e *Carpinus betulus* L. A livello regionale questo habitat è diffuso nei settori collinari, prealpini e sul bordo più esterno delle Dolomiti, fino a circa 1000-1200 metri s.l.m. (Masutti e Battisti, 2007). Sugli Euganei i castagneti rappresentano la formazione forestale più diffusa (oltre 1600 ettari), anche se non sempre il loro stato fitosanitario è ottimale, a causa degli ingenti attacchi parassitari che in alcuni casi hanno interessato estensioni boschive importanti e con elevata incidenza individuale. Come già indicato, questa tipologia si riscontra in tutto l'ambito euganeo e prevalentemente sui versanti esposti a nord o est; non mancano, tuttavia, le stazioni su versanti con esposizioni più favorevoli ove al castagno si associano specie nettamente termofile. Le selve castanili presentano fisionomie differenti, che vanno dai cedui floristicamente poveri, in cui il castagno costituisce l'unica specie dello strato arboreo e nei quali altrettanto monotono è il sottobosco erbaceo, ai castagneti misti, strutturalmente più articolati e con una più elevata biodiversità specifica, nei quali alla specie dominante si associa la rovere e il frassino, con uno strato erbaceo ricco di geofite ed emicriptofite e uno strato arbustivo con elementi tipici dei boschi mesofili. Assieme a questi, altri aspetti di rilevante interesse naturalistico sono i castagneti degli impluvi, in cui assume rilievo la presenza di carpino bianco, quelli con il faggio delle zone più fresche e, al contrario, nei versanti ad esposizione favorevole, i castagneti con elementi termofili della macchia (erica, corbezzolo, cisto). Nelle zone più disturbate invece i castagneti degradati vedono la partecipazione di robinia (*Robinia pseudacacia*) e sambuco (*Sambucus nigra*); in questi il contingente delle specie ruderali e delle esotiche interessa anche il sottobosco erbaceo e arbustivo.

SPECIE

Per l'individuazione delle specie potenzialmente presenti invece si è fatto ricorso anzitutto al database regionale messo a disposizione con al DGR 2200/2014. Le aree di analisi ricadono nei seguenti quadranti: E445N247 ed E445N246

Di ogni elenco di specie si sono considerate quelle d'interesse comunitario. Sulla base degli usi del suolo presente si è poi indicato se la specie può o meno farne uso in base a quanto indicato dallo studio per la Rete Ecologica Nazionale (fonte: Boitani L., Corsi F., Falcucci A., Maiorano L., Marzetti I., Masi M., Montemaggiori A., Ottaviani D., Reggiani G., Rondinini C. 2002. Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani. Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura; Istituto di Ecologia Applicata. <http://www.gisbau.uniroma1.it/REN>) interpretato secondo la situazione locale di ogni ambito. Per le specie non trattate nello studio sulle REN si sono attribuiti valori di idoneità sulla base dell'esame dei dati riportati nella bozza del Piano di Gestione della ZPS dei Colli Euganei, dalla bibliografia disponibile relativa alla distribuzione della fauna nel Veneto e da studi specifici di pubblico dominio effettuati nel territorio dei Colli Euganei. Tutte le fonti utilizzate sono riportate nell'elenco della bibliografia.

Habitat Corine Land Cover (livello III) presenti nell'area di analisi che interessa il Sito Natura 2000

Codice CLC	Denominazione	Descrizione
111	Tessuto urbano continuo	Spazi strutturati dagli edifici e dalla viabilità. Gli edifici, la viabilità e le superfici ricoperte artificialmente occupano più dell'80% della superficie totale. La vegetazione non lineare e il suolo nudo rappresentano l'eccezione. Sono qui compresi cimiteri senza vegetazione. Problema particolare degli abitati a sviluppo lineare (villes - rue): anche se la larghezza delle costruzioni che fiancheggiano la strada, compresa la strada stessa, raggiunge solo 75 m, e a condizione che la superficie totale superi i 25 ha, queste aree saranno classificate come tessuto urbano continuo (o discontinuo se le aree non sono congiunte).
112	Tessuto urbano discontinuo	Spazi caratterizzati dalla presenza di edifici. Gli edifici, la viabilità e le superfici a copertura artificiale coesistono con superfici coperte da vegetazione e con suolo nudo, che occupano in maniera discontinua aree non trascurabili. Gli edifici, la viabilità e le superfici ricoperte artificialmente coprono dal 50 all'80% della superficie totale. Si dovrà tenere conto di questa densità per le costruzioni localizzate all'interno di spazi naturali (foreste o spazi erbosi).
122	Reti stradali e ferroviarie e spazi accessori	Autostrade, ferrovie, comprese le superfici annesse (stazioni, binari, terrapieni, ecc.) e le reti ferroviarie più larghe di 100 m che penetrano nella città. Sono qui compresi i grandi svincoli stradali e le stazioni di smistamento, ma non le linee elettriche ad alta tensione con vegetazione bassa che attraversano aree forestali.
142	Aree sportive e ricreative	Aree utilizzate per camping, attività sportive, parchi di divertimento, campi da golf, ippodromi, rovine archeologiche e non, ecc. Ne fanno parte i parchi attrezzati (aree dotate intensamente di attrezzature ricreative, da picnic, ecc.) compresi nel tessuto urbano.
211	Seminativi in aree non irrigue	Cereali, leguminose in pieno campo, colture foraggere, coltivazioni industriali, radici commestibili e maggesi. Vi sono compresi i vivai e le colture orticole, in pieno campo, in serra e sotto plastica, come anche gli impianti per la produzione di piante medicinali, aromatiche e culinarie. Vi sono comprese le colture foraggere (prati artificiali), ma non i prati stabili.
221	Vigneti	Superfici piantate a vigna
223	Oliveti	Superfici piantate ad olivo, comprese particelle a coltura mista di olivo e vite.
242	Sistemi colturali e particellari complessi	Mosaico di piccoli appezzamenti con varie colture annuali, prati stabili e colture permanenti, occupanti ciascuno meno del 75% della superficie totale dell'unità.
243	Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali (formazioni vegetali naturali, boschi, lande, cespuglieti, bacini d'acqua, rocce nude, ecc.) importanti	Le colture agrarie occupano più del 25 e meno del 75% della superficie totale dell'unità.
311	Boschi di latifoglie	Formazioni vegetali, costituite principalmente da alberi ma anche da cespugli e arbusti, nelle quali dominano le specie forestali a latifoglie. La superficie a latifoglie deve coprire almeno il 75% dell'unità, altrimenti è da classificare bosco misto.
32	Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea	Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea

Cod.	Specie	Caratteristiche e localizzazione	CLC idonei	Possibile presenza in area d'indagine
H-1428	Marsilea quadrifolia	Rarissima. Due stazioni molto vicine sulle sponde del rio Spinoso e in un canale 270 m a SE in zona Volti - Castelletto (loc. Boschette) a Torreglia. Una stazione appena esterna alla ZPS nei corsi d'acqua in loc. Sagrede limitrofi allo scolo Canaletto a Vò Vecchio.	243	Si
H-6302	Anacamptis pyramidalis	L'orchide piramidale è una specie a distribuzione eurimediterranea, presente in tutte le regioni d'Italia. Cresce in ambienti umidi quali margini di paludi e praterie periodicamente inondate, ma anche in prati piuttosto aridi e a volte presso gli orti di pianura, su suoli generalmente calcarei, dal livello del mare alla fascia montana inferiore.	242 243 311 32	Si
H-4104	Himantoglossum adriaticum	Sono note 46 stazioni distribuite sul M. Ricco Ovest, M. Calbarina, M. Lozzo, Ca Chimelli Comezzara, M. Gallo-M. Orbieso, Mottolone Valle di Sotto, M. Cinto, M. Fasolo Sud- Est. habitat preferenziale sono i prati magri o aridi, margini dei boschi o arbusteti.	311 32	Si
H-4096	Gladiolus palustris	Marendole, Rio Fontanafredda, Frassanelle, Valli Toffan.	32	Si
H-1060	Lycaena dispar	Base del Monte Ceva.	32	Si
H-5304	Cobitis bilineata	È una piccola specie bentonica, che vive preferibilmente in presenza di acque in ambienti a velocità di corrente non elevata e ricchi di vegetazione acquatica. Nelle acque del Parco è presente nei canali Bisatto e Battaglia ed è segnalato anche nel tratto superiore dello scolo Rialto, a monte della zona termale.	Nessuno	No
H-1167	Triturus carnifex	Il tritone crestato italiano presenta un'ampia valenza ecologica e si può trovare tanto in zone relativamente aperte, quali aree marginali di coltivi, incolti, prati, pascoli e radure, quanto aree boscate a latifoglie, conifere o miste. Anche zone prevalentemente agricole o urbanizzate possono supportare discrete popolazioni se esistono adeguate raccolte d'acqua e se le pratiche agricole non sono eccessivamente invasive. Adulti in attività riproduttiva, uova e larve sono stati osservati in grandi stagni di cave e lanche, ma anche in fossati e scoline.	243 311	Si
H-1193	Bombina variegata	Nel Veneto l'ululone dal ventre giallo sembra preferire suoli almeno stagionalmente umidi e una copertura arborea e arbustiva discontinua. Nei Colli Euganei è presente nelle aree collinari, può trovarsi nelle vasche un tempo utilizzate per la preparazione della poltiglia bordolese e le raccolte d'acqua formatesi nelle cave dismesse (Paolucci), non è certa la	243 311	Si

		presenza nelle aree di pianura cicostanti le colline.		
H-1201	Bufo viridis	Tutto il territorio della ZPS. In corpi idrici anche di limitata estensione.	111 112 122 142 211 221 223 242 243 311 32	Si
H-5358	Hyla intermedia	Area perieuganea, in prossimità di fossi e canali con presenza di salici e pioppi (area Ferro di Cavallo).	211 221 223 242 243 311 32	Si
H-1209	Rana dalmatina	Soprattutto sui rilievi.	221 223 242 243 311 32	Si
H-1215	Rana latastei	L'ambiente tipico e probabilmente originario della Rana di Lataste è il bosco planiziario a prevalenza di farnia e carpino bianco, ontano nero e frassino ossifillo con suolo svilupato, ricco sottobosco, falda affiorante e alto grado di umidità a livello del substrato. Nel Veneto infatti la specie occupa le poche aree rimaste che presentano questa vegetazione. Si rinviene anche in altri ambienti alberati, quali i boschetti e le siepi strutturate che permangono nella fascia di risorgive, i boschi igrofilo lungo gli alvei. Si trova pure in ambienti più aperti, con copertura arborea ridotta, purchè offrano sufficienti condizioni di umidità del substrato e siti riproduttivi: campagne coltivate estensivamente e dotate di fasce alberate, scoline con vegetazione palustre e prati stabili, parchi di Ville storiche	242 243 311 32	Si
H-1220	Emys orbicularis	Vive nelle acque ferme o con corrente piuttosto lenta, ricche di vegetazione sommersa e riparia. La sua presenza, accertata nelle aree limitrofe ai Colli Euganei, come la campagna di Veggiano (Borgoni & Richard, 1992) e di Montagnana (Ferri, 1988), è stata recentemente verificata per la fascia pedecollinare euganea. Sono note alcune segnalazioni per la zona di Frassinelle e un avvistamento, risalente al 1990, lungo il canale Bisatto in località Riva d'Olmo (Turin, com.pers.).	Nessuno	No
H-5179	Lacerta bilineata	Piuttosto comune in tutto il sito habitat ecotonali e di margine.	211 221 223	Si

			242 243 311 32	
H-1256	Podarcis muralis	Comune in tutto il sito al margine dei boschi, nelle siepi, in habitat pietrosi.	111 112 122 142 211 221 223 242 243 311 32	Si
H-1250	Podarcis siculus	Frequenta gli ambienti più vari: margini di boschi, boscaglie, radure, prati, campi coltivati, pietraie, sponde di corsi d'acqua, laghi e zone umide, aree urbane	211 221 223 242 243 311 32	Si
H-5670	Hierophis viridiflavus	Assai comune in tutto il sito.	112 122 142 211 221 223 242 243 311 32	Si
H-1283	Coronella austriaca	Rilievi, probabilmente presente nelle vecchie cave dismesse.	112 122 142 211 221 223 242 243 311 32	Si
H-6091	Zamenis longissimus	Rilievi collinari, al margine dei boschi	221 223 242 243 311 32	Si
H-1292	Natrix tessellata	Zone umide pedecollinari, ma presenza non accertata.	243	Si
B-A022	Ixobrychus minutus	Migratore di lunga distanza nidifica negli ambienti palustri dell'Europa centrale e meridionale. Nel territorio dei colli Euganei è specie estiva e nidificante, regolarmente presente da metà marzo a settembre. Scarso e localizzato si incontra nei relitti di ambienti umidi della zona pianeggiante, soprattutto nei laghetti e tratti di canali ricchi di vegetazione igrofila. Nidifica nei fragmiteti presenti nell'area, specchio lacustre di Galzignano. in sensibile	Nessuno	No

		diminuzione per la scomparsa di molte zone umide. Per evitare la scomparsa è essenziale la salvaguardia dei residui di ambienti adatti.		
B-A023	Nycticorax nycticorax	Rari individui presso zone umide nella pianura pedecollinare.	Nessuno	No
B-A026	Egretta garzetta	Pianura pedecollinare, soprattutto nei settori Sud ed Est	211	Si
B-A072	Pernis apivorus	Nidifica negli ambienti boschivi dell'Europa centro settentrio- nale, sverna a sud del Sahara. Nei Colli Euganei è specie estiva e migratrice regolare, risulta presente nel periodo riproduttivo ed è stata accertata la riproduzione. L'Habitat riproduttivo comprende boschi di latifoglie invecchiati. E' stato osservato nelle zone fra il Monte Pirio, M. Pendice e M. Solone.	311	Si
B-A073	Milvus migrans	Esemplari osservati nel periodo primaverile, solo giovani dell'anno in Agosto-settembre.	211 221 223 242 243 32	Si
B-A081	Circus aeruginosus	Osservato in tutti i mesi dell'anno, con picchi maggiori durante la migrazione autunnale.	Nessuno	No
B-A103	Falco peregrinus	Frequenza di segnalazioni in aumento. Presenza di un sito di nidificazione a Rocca Pendice	111 112 122 142 211 221 223 242 243 311 32	Si
B-A224	Caprimulgus europaeus	Specie estiva e nidificante nel territorio dei Colli Euganei, presente da aprile a ottobre. Maggiormente diffusa nei versanti soleggiate della parte meridionale de Colli, in aree abbastanza aride e aperte dove boschi misti di roverella si alternano a zone prative cespugliose. Necessita di zone aperte per la deposizione delle uova. la consistenza è in diminuzione per la perdita di habitat idonei conseguenti allo sviluppo dell'agricoltura intensiva.	221 223 242 243 311 32	Si
B-A229	Alcedo atthis	Localizzato nella pianura pedecollinare, soprattutto nei settori nord-orientali e meridionali (Montegrotto-Battaglia)	Nessuno	No
B-A231	Coracias garrulus	Indizi rilevanti di riproduzione o accertamenti di eventi riproduttivi in anni recenti sono stati raccolti in diversi siti, tra questi uno presso Baone, sui Colli Euganei, con pulli imbeccati il 27 luglio 2010 ed osservati in loco fino al 17 agosto (Sighele et al., 2011). La ghiandaia marina frequenta le zone aperte xerofile, di pianura e bassa collina sino ai 300 m s.l.m., con incolti e praterie steppose, boschetti di querce e	221 223 242 243 311 32	Si

		pinete, oliveti e coltivi con alberi sparsi e macchie di vegetazione arborea.		
B-A255	<i>Anthus campestris</i>	Settori bene esposti e aridi dei rilievi meridionali (es. Loc. Sassonegro)	32	Si
B-A338	<i>Lanius collurio</i>	Estiva e nidificante nel territorio dei colli Euganei, presente da fine aprile a settembre. In ambienti aperti e soleggiati con fitti cespugli anche spinosi, alternati ad aree con vegetazione erbacea, anche lungo i margini dei boschi e nei vigneti. Ancora ben rappresentata sui rilievi per l'abbondanza degli ambienti adatti più rada nell'ambiente di pianura. Il declino della specie in aree di pianura è conseguente alla semplificazione degli ambienti agricoli con la scomparsa di siepi e delle aree incolte.	221 223 242 243 311 32	Si
B-A379	<i>Emberiza hortulana</i>	Nei colli Euganei è migratore regolare, estivo e nidificante probabile. Accertata la presenza nel periodo riproduttivo sul Monte Ricco, M. Fasolo e M. Cero. Predilige ambienti parzialmente aperti e ben esposti dei rilievi, come le rade boscaglie di roverella intercalate da spazi aperti. Risulta praticamente scomparsa in pianura dove occupava le coltivazioni intersecate da siepi e boschetti. Per la nidificazione sembra preferire campi e incolti erbacei, terrazzamenti, vigneti con murette margini rocciosi, margini di boschi montani (Cramp & Perrins 1994b)	221 223 242 243 311 32	Si
H-1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Vernier riporta per i Colli Euganei 5 specie di Chiroteri (<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> , <i>Pipistrellus kuhlii</i> , <i>Pipistrellus pipistrellus</i> , <i>Myotis myotis</i> , <i>Eptesicus serotinus</i>) ma, come sottolinea lo stesso autore, è probabile che le specie presenti siano più numerose, anche perchè nella sua revisione non sono state considerate quelle tipicamente forestali come le Nottole. Dal confronto tra i dati attuali e quelli risalenti a più di un secolo fa di Arrigoni degli Oddi, che citava per i Colli Euganei anche <i>Rhinolophus hipposideros</i> , <i>Rhinolophus euryale</i> e <i>Plecotus auritus</i> , si evidenzia una regressione di Rinolofidi, pipistrelli molto specializzati, e un aumento di Vesperilionidi, che sembrano essersi adattati egregiamente ai cambiamenti ambientali apportati dall'uomo (Vernier, 1993).	111 112 122 142 211 221 223 242 243 311 32	Si
H-1324	<i>Myotis myotis</i>			Si
H-2016	<i>Pipistrellus kuhlii</i>			Si
H-1309	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>			Si
H-5365	<i>Hypsugo savii</i>			Si
H-1327	<i>Eptesicus serotinus</i>			Si
H-1333	<i>Tadarida teniotis</i>			Si
H-1341	<i>Musccardinus avellanarius</i>			Un tempo molto diffuso in tutta la pianura, nei boschivi di nocciolo e lungo siepi e cespugli, come riportato da Arrigoni degli Oddi (1894), oggi è in forte regressione a causa della notevole riduzione di questi ambienti. È probabile che sui Colli Euganei sopravviva ancora una discreta popolazione. Esistono segnalazioni per questa specie sui Monti della Madonna, Lonzina, Calbarina e cava di Battaglia (Paolucci, com.pers.).

2.1.2 Habitat e specie esterni all'area di analisi e che non possono subire effetti

3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition
6110	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco -Brometalia) (* notevole fioritura di orchidee)
91H0	Boschi pannonici di <i>Quercus pubescens</i>
A080	<i>Circaetus gallicus</i>
A122	<i>Crex crex</i>
A307	<i>Sylvia nisoria</i>
A028	<i>Ardea cinerea</i>
A086	<i>Accipiter nisus</i>
A087	<i>Buteo buteo</i>
A096	<i>Falco tinnunculus</i>
A099	<i>Falco subbuteo</i>
A113	<i>Coturnix coturnix</i>
A136	<i>Charadrius dubius</i>
A155	<i>Scolopax rusticola</i>
A208	<i>Columba palumbus</i>
A214	<i>Otus scops</i>
A221	<i>Asio otus</i>
A235	<i>Picus viridis</i>
A250	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>
A267	<i>Prunella collaris</i>
A280	<i>Monticola saxatilis</i>
A281	<i>Monticola solitarius</i>
A295	<i>Acrocephalus schoenobaenus</i>
A296	<i>Acrocephalus palustris</i>
A300	<i>Hippolais polyglotta</i>
A304	<i>Sylvia cantillans</i>
A305	<i>Sylvia melanocephala</i>
A306	<i>Sylvia hortensis</i>
A333	<i>Tichodroma muraria</i>
A369	<i>Loxia curvirostra</i>
A377	<i>Emberiza cirlus</i>
1137	<i>Barbus plebejus</i>
1114	<i>Rutilus pigus</i>
1115	<i>Chondrostoma genei</i>
1140	<i>Chondrostoma soetta</i>
1991	<i>Sabanejewia larvata</i>

2.2 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono

2.2.1 Habitat e specie vulnerabili e non vulnerabili

Cod N2K	Habitat e specie	Fattore di pressione (§ 2.2)	Effetto	Diretto/Indiretto	Breve/Lungo termine	Durevole/Reversibile	Fase	Effetti sinergici o cumulativi	Vulnerabilità	Motivazione
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	H04.03	Alterazione della crescita	Indiretto	Breve	Reversibile	Cantiere	No	No	La produzione di polveri deve rientrare nei limiti di protezione della vegetazione. I cantieri utilizzano metodi di contenimento.
		H06.01.01	Nessuno	Indiretto	Breve	Reversibile	Cantiere	No	No	Non sensibile
		H06.02	Nessuno	Indiretto	Lungo	Durevole	Esercizio	No	No	L'illuminazione non è diretta verso le piante e i Piani comunali mirano al contenimento dell'inquinamento luminoso.
H-1428	<i>Marsilea quadrifolia</i>	J03.01	Riduzione della disponibilità d'habitat	Indiretto	Lungo	Durevole	Esercizio	Sì	Sì	Gli ambienti modificati potrebbero rappresentare habitat di specie
H-6302	<i>Anacamptis pyramidalis</i>							Sì	Sì	
H-4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>							Sì	Sì	
H-4096	<i>Gladiolus palustris</i>							Sì	Sì	
H-1060	<i>Lycaena dispar</i>	J03.01	Riduzione della disponibilità d'habitat	Indiretto	Lungo	Durevole	Esercizio	Sì	Sì	Gli ambienti modificati potrebbero rappresentare habitat di specie

Cod N2K	Habitat e specie	Fattore di pressione (§ 2.2)	Effetto	Diretto/Indiretto	Breve/Lungo termine	Durevole/Reversibile	Fase	Effetti sinergici o cumulativi	Vulnerabilità	Motivazione
H-1167	<i>Triturus carnifex</i>	J03.01	Riduzione della disponibilità d'habitat	Indiretto	Lungo	Durevole	Esercizio	Si	Si	Gli ambienti modificati potrebbero rappresentare habitat di specie
H-1193	<i>Bombina variegata</i>							Si		
H-1201	<i>Bufo viridis</i>							Si		
H-5358	<i>Hyla intermedia</i>							Si		
H-1209	<i>Rana dalmatina</i>							Si		
H-1215	<i>Rana latastei</i>							Si		
H-5179	<i>Lacerta bilineata</i>	J03.01	Riduzione della disponibilità d'habitat	Indiretto	Lungo	Durevole	Esercizio	Si	Si	Gli ambienti modificati potrebbero rappresentare habitat di specie
H-1256	<i>Podarcis muralis</i>							Si		
H-1250	<i>Podarcis siculus</i>							Si		
H-5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>							Si		
H-1283	<i>Coronella austriaca</i>							Si		
H-6091	<i>Zamenis longissimus</i>							Si		
H-1292	<i>Natrix tessellata</i>							Si		
B-A026	<i>Egretta garzetta</i>	J03.01	Riduzione della disponibilità d'habitat	Indiretto	Lungo	Durevole	Esercizio	Si	Si	Gli ambienti modificati potrebbero rappresentare habitat di specie
		H06.01.01/02	Disturbo	Indiretto	Lungo Breve	e Reversibile	Cantiere ed esercizio	Si	Si	Gli esemplari potrebbero abbandonare la zona
B-A072	<i>Pernis apivorus</i>	J03.01	Riduzione della disponibilità d'habitat	Indiretto	Lungo	Durevole	Esercizio	Si	Si	Gli ambienti modificati potrebbero rappresentare habitat di specie

Cod N2K	Habitat e specie	Fattore di pressione (§ 2.2)	Effetto	Diretto/Indiretto	Breve/Lungo termine	Durevole/Reversibile	Fase	Effetti sinergici o cumulativi	Vulnerabilità	Motivazione
		H06.01.01/02	Disturbo	Indiretto	Lungo e Breve	Reversibile	Cantiere ed esercizio	Sì	Sì	Gli esemplari potrebbero abbandonare la zona
B-A073	<i>Milvus migrans</i>	J03.01	Riduzione della disponibilità d'habitat	Indiretto	Lungo	Durevole	Esercizio	Sì	Sì	Gli ambienti modificati potrebbero rappresentare habitat di specie
		H06.01.01/02	Disturbo	Indiretto	Lungo e Breve	Reversibile	Cantiere ed esercizio	Sì	Sì	Gli esemplari potrebbero abbandonare la zona
B-A103	<i>Falco peregrinus</i>	J03.01	Riduzione della disponibilità d'habitat	Indiretto	Lungo	Durevole	Esercizio	Sì	Sì	Gli ambienti modificati potrebbero rappresentare habitat di specie
		H06.01.01/02	Disturbo	Indiretto	Lungo e Breve	Reversibile	Cantiere ed esercizio	Sì	Sì	Gli esemplari potrebbero abbandonare la zona
B-A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	J03.01	Riduzione della disponibilità d'habitat	Indiretto	Lungo	Durevole	Esercizio	Sì	Sì	Gli ambienti modificati potrebbero rappresentare habitat di specie
		H06.01.01/02	Disturbo	Indiretto	Lungo e Breve	Reversibile	Cantiere ed esercizio	Sì	Sì	Gli esemplari potrebbero abbandonare la zona
B-A231	<i>Coracias garrulus</i>	J03.01	Riduzione della disponibilità d'habitat	Indiretto	Lungo	Durevole	Esercizio	Sì	Sì	Gli ambienti modificati potrebbero rappresentare habitat di specie

Cod N2K	Habitat e specie	Fattore di pressione (§ 2.2)	Effetto	Diretto/Indiretto	Breve/Lungo termine	Durevole/Reversibile	Fase	Effetti sinergici o cumulativi	Vulnerabilità	Motivazione
		H06.01.01/02	Disturbo	Indiretto	Lungo e Breve	Reversibile	Cantiere ed esercizio	Sì	Sì	Gli esemplari potrebbero abbandonare la zona
B-A255	<i>Anthus campestris</i>	J03.01	Riduzione della disponibilità d'habitat	Indiretto	Lungo	Durevole	Esercizio	Sì	Sì	Gli ambienti modificati potrebbero rappresentare habitat di specie
		H06.01.01/02	Disturbo	Indiretto	Lungo e Breve	Reversibile	Cantiere ed esercizio	Sì	Sì	Gli esemplari potrebbero abbandonare la zona
B-A338	<i>Lanius collurio</i>	J03.01	Riduzione della disponibilità d'habitat	Indiretto	Lungo	Durevole	Esercizio	Sì	Sì	Gli ambienti modificati potrebbero rappresentare habitat di specie
		H06.01.01/02	Disturbo	Indiretto	Lungo e Breve	Reversibile	Cantiere ed esercizio	Sì	Sì	Gli esemplari potrebbero abbandonare la zona
B-A379	<i>Emberiza hortulana</i>	J03.01	Riduzione della disponibilità d'habitat	Indiretto	Lungo	Durevole	Esercizio	Sì	Sì	Gli ambienti modificati potrebbero rappresentare habitat di specie
		H06.01.01/02	Disturbo	Indiretto	Lungo e Breve	Reversibile	Cantiere ed esercizio	Sì	Sì	Gli esemplari potrebbero abbandonare la zona
H-1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	J03.01	Riduzione della disponibilità d'habitat	Indiretto	Lungo	Durevole	Esercizio	Sì	Sì	Gli ambienti modificati potrebbero rappresentare habitat di specie

Cod N2K	Habitat e specie	Fattore di pressione (§ 2.2)	Effetto	Diretto/Indiretto	Breve/Lungo termine	Durevole/Reversibile	Fase	Effetti sinergici o cumulativi	Vulnerabilità	Motivazione
		H06.01.01/02	Disturbo	Indiretto	Lungo Breve e	Reversibile	Cantiere ed esercizio	Sì	Sì	Gli esemplari potrebbero abbandonare la zona
H-1324	<i>Myotis myotis</i>	J03.01	Riduzione della disponibilità d'habitat	Indiretto	Lungo	Durevole	Esercizio	Sì	Sì	Gli ambienti modificati potrebbero rappresentare habitat di specie
		H06.01.01/02	Disturbo	Indiretto	Lungo Breve e	Reversibile	Cantiere ed esercizio	Sì	Sì	Gli esemplari potrebbero abbandonare la zona
H-2016	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	J03.01	Riduzione della disponibilità d'habitat	Indiretto	Lungo	Durevole	Esercizio	Sì	Sì	Gli ambienti modificati potrebbero rappresentare habitat di specie
		H06.01.01/02	Disturbo	Indiretto	Lungo Breve e	Reversibile	Cantiere ed esercizio	Sì	Sì	Gli esemplari potrebbero abbandonare la zona
H-1309	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	J03.01	Riduzione della disponibilità d'habitat	Indiretto	Lungo	Durevole	Esercizio	Sì	Sì	Gli ambienti modificati potrebbero rappresentare habitat di specie
		H06.01.01/02	Disturbo	Indiretto	Lungo Breve e	Reversibile	Cantiere ed esercizio	Sì	Sì	Gli esemplari potrebbero abbandonare la zona
H-5365	<i>Hypsugo savii</i>	J03.01	Riduzione della disponibilità d'habitat	Indiretto	Lungo	Durevole	Esercizio	Sì	Sì	Gli ambienti modificati potrebbero rappresentare habitat di specie

Cod N2K	Habitat e specie	Fattore di pressione (§ 2.2)	Effetto	Diretto/Indiretto	Breve/Lungo termine	Durevole/Reversibile	Fase	Effetti sinergici o cumulativi	Vulnerabilità	Motivazione
		H06.01.01/02	Disturbo	Indiretto	Lungo Breve e	Reversibile	Cantiere ed esercizio	Sì	Sì	Gli esemplari potrebbero abbandonare la zona
H-1327	<i>Eptesicus serotinus</i>	J03.01	Riduzione della disponibilità d'habitat	Indiretto	Lungo	Durevole	Esercizio	Sì	Sì	Gli ambienti modificati potrebbero rappresentare habitat di specie
		H06.01.01/02	Disturbo	Indiretto	Lungo Breve e	Reversibile	Cantiere ed esercizio	Sì	Sì	Gli esemplari potrebbero abbandonare la zona
H-1333	<i>Tadarida teniotis</i>	J03.01	Riduzione della disponibilità d'habitat	Indiretto	Lungo	Durevole	Esercizio	Sì	Sì	Gli ambienti modificati potrebbero rappresentare habitat di specie
		H06.01.01/02	Disturbo	Indiretto	Lungo Breve e	Reversibile	Cantiere ed esercizio	Sì	Sì	Gli esemplari potrebbero abbandonare la zona
H-1341	<i>Muscardinus avellanarius</i>	J03.01	Riduzione della disponibilità d'habitat	Indiretto	Lungo	Durevole	Esercizio	Sì	Sì	Gli ambienti modificati potrebbero rappresentare habitat di specie
		H06.01.01/02	Disturbo	Indiretto	Lungo Breve e	Reversibile	Cantiere ed esercizio	Sì	Sì	Gli esemplari potrebbero abbandonare la zona

2.3 Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

2.3.1 Descrizione del grado di conservazione allo status quo

Per la definizione del grado di conservazione delle specie si è fatto generalmente riferimento alle seguenti fonti:

- Ministero dell'Ambiente. Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008-2012). ISPRA, Rapporto 219/2015
- Ministero dell'Ambiente. Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Rapporto194/2014

Le informazioni di dette pubblicazioni sono state elaborate nel seguente modo per giungere alla definizione del grado di conservazione secondo DGR 1400/2017.

Per gli uccelli, trattati nella pubblicazione 1, si sono presi in considerazione i trend di popolazione e di areale a lungo termine, ritenendoli di maggior garanzia rispetto a quelli a breve termine, e combinandoli secondo la seguente matrice:

		Trend di popolazione		
		+	=	-
Trend di areale	+	A	A	B
	=	A	B	C
	-	B	C	C

Per precauzione, i trend con segno F (fluttuante) o X (sconosciuto) sono stati equiparati a - (negativo).

Laddove le pubblicazioni non danno indicazione per una delle componenti (nd), si è utilizzata la sola componente disponibile secondo l'equivalenza: + → A; = → B; - → C.

Per le specie diverse dagli uccelli, trattate nella pubblicazione 2, si è utilizzata la seguente equivalenza:

Stato di conservazione complessivo nella regione biogeografica continentale	Grado di conservazione
Favorevole	A
Inadeguato	B
Cattivo	C

Per specie di cui le suddette pubblicazioni non danno notizia, si è ricorso allo status di conservazione IUCN.

N2K_CODE	SPECIE	Trend pop.	Trend areale	Grado di cons.
H-1428	<i>Marsilea quadrifolia</i>			C
H-6302	<i>Anacamptis pyramidalis</i>			LC
H-4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>			A
H-4096	<i>Gladiolus palustris</i>			B
H-1060	<i>Lycaena dispar</i>			A
H-1167	<i>Triturus carnifex</i>			B
H-1193	<i>Bombina variegata</i>			C
H-1201	<i>Bufo viridis</i>			A
H-5358	<i>Hyla intermedia</i>			B
H-1209	<i>Rana dalmatina</i>			B

N2K_CODE	SPECIE	Trend pop.	Trend areale	Grado di cons.
H-1215	<i>Rana latastei</i>			B
H-5179	<i>Lacerta bilineata</i>			B
H-1256	<i>Podarcis muralis</i>			A
H-1250	<i>Podarcis siculus</i>			A
H-5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>			A
H-1283	<i>Coronella austriaca</i>			A
H-6091	<i>Zamenis longissimus</i>			A
H-1292	<i>Natrix tessellata</i>			B
B-A026	<i>Egretta garzetta</i>	+	+	A
B-A072	<i>Pernis apivorus</i>	x	+	B
B-A073	<i>Milvus migrans</i>	x	+	B
B-A103	<i>Falco peregrinus</i>	+	+	A
B-A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	-	+	B
B-A231	<i>Coracias garrulus</i>	x	+	B
B-A255	<i>Anthus campestris</i>	-	+	B
B-A338	<i>Lanius collurio</i>	-	+	B
B-A379	<i>Emberiza hortulana</i>	x	-	C
H-1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>			B
H-1324	<i>Myotis myotis</i>			B
H-2016	<i>Pipistrellus kuhlii</i>			A
H-1309	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>			A
H-5365	<i>Hypsugo savii</i>			A
H-1327	<i>Eptesicus serotinus</i>			A
H-1333	<i>Tadarida teniotis</i>			A
H-1341	<i>Muscardinus avellanarius</i>			A

2.3.2 Valutazione della modifica del grado di conservazione

2.3.2.1 Definizione dei criteri di attribuzione dei livelli di incidenza negativa

Si intende SIGNIFICATIVA un'incidenza negativa che modifichi il grado di conservazione di un habitat, una specie o un habitat di specie.

Se la modifica vede la perdita di due gradi di conservazione (da A a C) l'incidenza è da considerarsi Significativa Alta.

Se la modifica vede la perdita di un grado di conservazione da Eccellente (A) a Buono (B) l'incidenza è considerata Significativa Media.

Se la modifica vede la perdita di un grado di conservazione da Buono (B) a Mediamente o parzialmente degradato (C) l'incidenza è considerata Significativa Bassa.

Se, nonostante la presenza di effetti, non vi è modifica del grado di conservazione l'incidenza è considerata NON SIGNIFICATIVA.

Variazione del grado di conservazione	Incidenza negativa	
A→A; B→B; C→C	Non Significativa	
B → C	Significativa	Bassa
A → B		Media
A → C		Alta

2.3.2.2 Valutazione dell'incidenza

Come indicato da Smith & Smith 2007, quando gli elementi costituenti un ecosistema sono accomunati da requisiti ecologici e/o funzioni possono essere raggruppati in gilde. Appunto con questo criterio si va a svolgere la valutazione dell'incidenza su quegli elementi accomunati da requisiti ecologici e tipi di effetti subiti.

PIANTE

Specie: Codice e nome		
H-1428	Marsilea quadrifolia	
H-6302	Anacamptis pyramidalis	
H-4104	Himantoglossum adriaticum	
H-4096	Gladiolus palustris	
Pressioni: J03.01		
Possibili effetti diretti: Nessuno		
Possibili effetti indiretti: Riduzione della disponibilità d'habitat		
Habitat di specie:		
H-1428	Marsilea quadrifolia	243
H-6302	Anacamptis pyramidalis	242, 243, 311, 32
H-4104	Himantoglossum adriaticum	311, 32
H-4096	Gladiolus palustris	32
Grado di conservazione complessivo allo status quo:		
H-1428	<i>Marsilea quadrifolia</i>	C
H-6302	<i>Anacamptis pyramidalis</i>	LC
H-4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>	A
H-4096	<i>Gladiolus palustris</i>	B
Effetti sull'habitat di specie		
<p>Effetti sulla struttura: Gli interventi non comportano modifiche agli usi del suolo nelle aree che potenzialmente ospitano le specie. Non si avranno quindi variazioni della struttura. Le interferenze rilevate con l'ambiente boschivo sono infatti da imputarsi a leggeri errori cartografici, che vedono la marginale sovrapposizione delle superfici di intervento con aree mappate a bosco. Solo in un caso la sovrapposizione è reale, ma l'intervento non prevede il disboscamento bensì il mantenimento della superficie a verde. Eventuali interventi su tale superficie, naturalmente, sono regolati dal "Prontuario operativo per gli interventi di gestione forestale" DGR n.7/2018 già assoggettato a valutazione d'incidenza.</p> <p>Per quanto riguarda le aree agricole, si tratta della tipologia di uso del suolo maggiormente presente al di fuori dei confini del sito Natura 2000: il PI, come il PAT, ne garantiscono l'abbondanza anche attraverso la revisione di destinazioni d'uso che da edificabili tornano agricole (vedi azioni 4 "Stralcio previsioni insediative").</p>		
Grado di conservazione indotto della struttura: Invariato		
Effetti sulle funzioni: Gli interventi non comportano modifiche alle funzioni degli habitat che potenzialmente ospitano le specie. Non si avranno quindi variazioni nelle funzioni.		
Grado di conservazione indotto delle funzioni: Invariato		
Effetti sulle possibilità di ripristino: Non necessaria la valutazione		
Possibilità di ripristino indotta: Invariata		
Grado di conservazione complessivo indotto:		
H-1428	<i>Marsilea quadrifolia</i>	C
H-6302	<i>Anacamptis pyramidalis</i>	LC
H-4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>	A
H-4096	<i>Gladiolus palustris</i>	B
Variazione: Nulla		
Incidenza: Non significativa		

INVERTEBRATI

Specie: Codice e nome H-1060 Lycaena dispar			
Pressioni: J03.01			
Possibili effetti diretti: Nessuno			
Possibili effetti indiretti: Riduzione della disponibilità d'habitat			
Habitat di specie: <table border="1" style="margin-left: auto; margin-right: auto;"> <tr> <td>H-1060</td> <td><i>Lycaena dispar</i></td> <td>32</td> </tr> </table>	H-1060	<i>Lycaena dispar</i>	32
H-1060	<i>Lycaena dispar</i>	32	
Grado di conservazione complessivo allo status quo: <table border="1" style="margin-left: auto; margin-right: auto;"> <tr> <td>H-1060</td> <td><i>Lycaena dispar</i></td> <td>A</td> </tr> </table>	H-1060	<i>Lycaena dispar</i>	A
H-1060	<i>Lycaena dispar</i>	A	
Effetti sull'habitat di specie			
Effetti sulla struttura: Gli interventi non comportano modifiche agli usi del suolo nelle aree che potenzialmente ospitano le specie. Non si avranno quindi variazioni della struttura. Per quanto riguarda le aree agricole, si tratta della tipologia di uso del suolo maggiormente presente al di fuori dei confini del sito Natura 2000: Il PI, come il PAT, ne garantiscono l'abbondanza anche attraverso la revisione di destinazioni d'uso che da edificabili tornano agricole (vedi azioni 4 "Stralcio previsioni insediative").			
Grado di conservazione indotto della struttura: Invariato			
Effetti sulle funzioni: Gli interventi non comportano modifiche alle funzioni degli habitat che potenzialmente ospitano le specie. Non si avranno quindi variazioni nelle funzioni.			
Grado di conservazione indotto delle funzioni: Invariato			
Effetti sulle possibilità di ripristino: Non necessaria la valutazione			
Possibilità di ripristino indotta: Invariata			
Grado di conservazione complessivo indotto: <table border="1" style="margin-left: auto; margin-right: auto;"> <tr> <td>H-1060</td> <td><i>Lycaena dispar</i></td> <td>A</td> </tr> </table>	H-1060	<i>Lycaena dispar</i>	A
H-1060	<i>Lycaena dispar</i>	A	
Variazione: Nulla			
Incidenza: Non significativa			

ERPETOFAUNA

Specie: Codice e nome

H-1167 *Triturus carnifex*
 H-1193 *Bombina variegata*
 H-1201 *Bufo viridis*
 H-5358 *Hyla intermedia*
 H-1209 *Rana dalmatina*
 H-1215 *Rana latastei*
 H-5179 *Lacerta bilineata*
 H-1256 *Podarcis muralis*
 H-1250 *Podarcis siculus*
 H-5670 *Hierophis viridiflavus*
 H-1283 *Coronella austriaca*
 H-6091 *Zamenis longissimus*
 H-1292 *Natrix tessellata*

Pressioni: J03.01

Possibili effetti diretti: Nessuno

Possibili effetti indiretti: Riduzione della disponibilità d'habitat

Habitat di specie:

H-1167	<i>Triturus carnifex</i>	243, 311
H-1193	<i>Bombina variegata</i>	243, 311
H-1201	<i>Bufo viridis</i>	111,112,122,142, 211, 221, 223, 242, 243, 311, 32
H-5358	<i>Hyla intermedia</i>	211, 221, 223, 242, 243, 311, 32
H-1209	<i>Rana dalmatina</i>	221, 223, 242, 243, 311, 32
H-1215	<i>Rana latastei</i>	242, 243, 311, 32
H-5179	<i>Lacerta bilineata</i>	211, 221, 223, 242, 243, 311, 32
H-1256	<i>Podarcis muralis</i>	111, 112, 122, 142, 211, 221, 223, 242, 243, 311, 32
H-1250	<i>Podarcis siculus</i>	211, 221, 223, 242, 243, 311, 32
H-5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>	112, 122, 142, 211, 221, 223, 242, 243, 311,32
H-1283	<i>Coronella austriaca</i>	112, 122, 142, 211, 221, 223, 242, 243, 311, 32
H-6091	<i>Zamenis longissimus</i>	221, 223, 242, 243, 311, 32,
H-1292	<i>Natrix tessellata</i>	243

Grado di conservazione complessivo allo status quo:

H-1167	<i>Triturus carnifex</i>	B
H-1193	<i>Bombina variegata</i>	C
H-1201	<i>Bufo viridis</i>	A
H-5358	<i>Hyla intermedia</i>	B
H-1209	<i>Rana dalmatina</i>	B
H-1215	<i>Rana latastei</i>	B
H-5179	<i>Lacerta bilineata</i>	B
H-1256	<i>Podarcis muralis</i>	A
H-1250	<i>Podarcis siculus</i>	A
H-5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>	A
H-1283	<i>Coronella austriaca</i>	A
H-6091	<i>Zamenis longissimus</i>	A
H-1292	<i>Natrix tessellata</i>	B

Effetti sull'habitat di specie

Effetti sulla struttura: Gli interventi non comportano modifiche agli usi del suolo nelle aree che potenzialmente ospitano le specie. Non si avranno quindi variazioni della struttura. Le interferenze rilevate con l'ambiente boschivo sono infatti da imputarsi a leggeri errori cartografici, che vedono la marginale sovrapposizione delle superfici di intervento con aree mappate a bosco. Solo in un caso la sovrapposizione è reale, ma l'intervento non prevede il disboscamento bensì il mantenimento della superficie a verde. Eventuali interventi su tale superficie, naturalmente, sono regolati dal "Prontuario operativo per gli interventi di gestione forestale" DGR n.7/2018 già assoggettato a valutazione d'incidenza.

Per quanto riguarda le aree agricole, si tratta della tipologia di uso del suolo maggiormente presente al di fuori dei confini del sito Natura 2000: Il PI, come il PAT, ne garantiscono l'abbondanza anche attraverso la revisione di destinazioni d'uso che da edificabili tornano agricole (vedi azioni 4 "Stralcio previsioni insediative").

Grado di conservazione indotto della struttura: Invariato

Effetti sulle funzioni: Gli interventi non comportano modifiche alle funzioni degli habitat che potenzialmente ospitano le specie. Non si avranno quindi variazioni nelle funzioni. La varietà d'habitat in uso a molte di queste specie e lo status conservazionistico sono indice della flessibilità delle stesse e della tolleranza alla presenza antropica.

Grado di conservazione indotto delle funzioni: Invariato

Effetti sulle possibilità di ripristino: Non necessaria la valutazione

Possibilità di ripristino indotta: Invariata

Grado di conservazione complessivo indotto:

H-1167	<i>Triturus carnifex</i>	B
H-1193	<i>Bombina variegata</i>	C
H-1201	<i>Bufo viridis</i>	A
H-5358	<i>Hyla intermedia</i>	B
H-1209	<i>Rana dalmatina</i>	B
H-1215	<i>Rana latastei</i>	B
H-5179	<i>Lacerta bilineata</i>	B
H-1256	<i>Podarcis muralis</i>	A
H-1250	<i>Podarcis siculus</i>	A
H-5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>	A
H-1283	<i>Coronella austriaca</i>	A
H-6091	<i>Zamenis longissimus</i>	A
H-1292	<i>Natrix tessellata</i>	B

Variazione: Nulla

Incidenza: Non significativa

AVIFAUNA

Specie: Codice e nome		
B-A026 Egretta garzetta		
B-A072 Pernis apivorus		
B-A073 Milvus migrans		
B-A103 Falco peregrinus		
B-A224 Caprimulgus europaeus		
B-A231 Coracias garrulus		
B-A255 Anthus campestris		
B-A338 Lanius collurio		
B-A379 Emberiza hortulana		
Pressioni: J03.01, H06.01.01, H06.01.02		
Possibili effetti diretti: Nessuno		
Possibili effetti indiretti: Riduzione della disponibilità d'habitat, Disturbo		
Habitat di specie:		
B-A026	Egretta garzetta	211
B-A072	Pernis apivorus	311
B-A073	Milvus migrans	211, 221, 223, 242, 243, 32
B-A103	Falco peregrinus	111, 112, 122, 142, 211, 221, 223, 242, 243, 311, 32
B-A224	Caprimulgus europaeus	221, 223, 242, 243, 311, 32
B-A231	Coracias garrulus	221, 223, 242, 243, 311, 32
B-A255	Anthus campestris	32
B-A338	Lanius collurio	221, 223, 242, 243, 311, 32
B-A379	Emberiza hortulana	221, 223, 242, 243, 311, 32
Grado di conservazione complessivo allo status quo:		
B-A026	<i>Egretta garzetta</i>	A
B-A072	<i>Pernis apivorus</i>	B
B-A073	<i>Milvus migrans</i>	B
B-A103	<i>Falco peregrinus</i>	A
B-A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	B
B-A231	<i>Coracias garrulus</i>	B
B-A255	<i>Anthus campestris</i>	B
B-A338	<i>Lanius collurio</i>	B
B-A379	<i>Emberiza hortulana</i>	C
Effetti sull'habitat di specie		
<p>Effetti sulla struttura: Gli interventi non comportano modifiche agli usi del suolo nelle aree che potenzialmente ospitano le specie. Non si avranno quindi variazioni della struttura. Le interferenze rilevate con l'ambiente boschivo sono infatti da imputarsi a leggeri errori cartografici, che vedono la marginale sovrapposizione delle superfici di intervento con aree mappate a bosco. Solo in un caso la sovrapposizione è reale, ma l'intervento non prevede il disboscamento bensì il mantenimento della superficie a verde. Eventuali interventi su tale superficie, naturalmente, sono regolati dal "Prontuario operativo per gli interventi di gestione forestale" DGR n.7/2018 già assoggettato a valutazione d'incidenza.</p> <p>Per quanto riguarda le aree agricole, si tratta della tipologia di uso del suolo maggiormente presente al di fuori dei confini del sito Natura 2000: Il PI, come il PAT, ne garantiscono l'abbondanza anche attraverso la revisione di destinazioni d'uso che da edificabili tornano agricole (vedi azioni 4 "Stralcio previsioni insediative").</p>		
Grado di conservazione indotto dalla struttura: Invariato		
<p>Effetti sulle funzioni: Gli interventi non comportano modifiche alle funzioni degli habitat che potenzialmente ospitano le specie. Non si avranno quindi variazioni nelle funzioni. La varietà d'habitat in uso a molte di queste specie e lo status conservazionistico sono indice della flessibilità delle stesse e della tolleranza alla presenza antropica. Il disturbo da rumore, distinguendo fase di cantiere e di esercizio, non sembra poter compromettere l'uso degli habitat da parte delle specie considerate. Per il cantiere perché trattasi di disturbo reversibile e a tempo limitato. Oltretutto si tenga conto del fatto che le superfici interessate dal relativo codice di pressione (H06.01.01) non lo saranno mai contemporaneamente, trattandosi di una somma di eventi che avvengono separatamente nell'arco di almeno 5 anni (durata del PI).</p>		

Relativamente dal rumore da sorgenti diffuse e permanenti (H06.01.02), esso è relativo all'esercizio, ragion per cui dovrà rimanere nei limiti della zonizzazione acustica comunale.

Grado di conservazione indotto delle funzioni: Invariato

Effetti sulle possibilità di ripristino: Non necessaria la valutazione

Possibilità di ripristino indotta: Invariata

Grado di conservazione complessivo indotto:

B-A026	<i>Egretta garzetta</i>	A
B-A072	<i>Pernis apivorus</i>	B
B-A073	<i>Milvus migrans</i>	B
B-A103	<i>Falco peregrinus</i>	A
B-A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	B
B-A231	<i>Coracias garrulus</i>	B
B-A255	<i>Anthus campestris</i>	B
B-A338	<i>Lanius collurio</i>	B
B-A379	<i>Emberiza hortulana</i>	C

Variazione: Nulla

Incidenza: Non significativa

MAMMALOFAUNA

Specie: Codice e nome		
H-1304	Rhinolophus ferrumequinum	
H-1324	Myotis myotis	
H-2016	Pipistrellus kuhlii	
H-1309	Pipistrellus pipistrellus	
H-5365	Hypsugo savii	
H-1327	Eptesicus serotinus	
H-1333	Tadarida teniotis	
H-1341	Muscardinus avellanarius	
Pressioni: J03.01, H06.01.01, H06.01.02		
Possibili effetti diretti: Nessuno		
Possibili effetti indiretti: Riduzione della disponibilità d'habitat, Disturbo		
Habitat di specie:		
H-1304	Rhinolophus ferrumequinum	111, 112, 122, 142, 211, 221, 223, 242, 243, 311, 32
H-1324	Myotis myotis	
H-2016	Pipistrellus kuhlii	
H-1309	Pipistrellus pipistrellus	
H-5365	Hypsugo savii	
H-1327	Eptesicus serotinus	
H-1333	Tadarida teniotis	
H-1341	Muscardinus avellanarius	
Grado di conservazione complessivo allo status quo:		
H-1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	B
H-1324	<i>Myotis myotis</i>	B
H-2016	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	A
H-1309	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	A
H-5365	<i>Hypsugo savii</i>	A
H-1327	<i>Eptesicus serotinus</i>	A
H-1333	<i>Tadarida teniotis</i>	A
H-1341	<i>Muscardinus avellanarius</i>	A
Effetti sull'habitat di specie		
<p>Effetti sulla struttura: Gli interventi non comportano modifiche agli usi del suolo nelle aree che potenzialmente ospitano le specie. Non si avranno quindi variazioni della struttura. Le interferenze rilevate con l'ambiente boschivo sono infatti da imputarsi a leggeri errori cartografici, che vedono la marginale sovrapposizione delle superfici di intervento con aree mappate a bosco. Solo in un caso la sovrapposizione è reale, ma l'intervento non prevede il disboscamento bensì il mantenimento della superficie a verde. Eventuali interventi su tale superficie, naturalmente, sono regolati dal "Prontuario operativo per gli interventi di gestione forestale" DGR n.7/2018 già assoggettato a valutazione d'incidenza.</p> <p>Per quanto riguarda le aree agricole, si tratta della tipologia di uso del suolo maggiormente presente al di fuori dei confini del sito Natura 2000: il PI, come il PAT, ne garantiscono l'abbondanza anche attraverso la revisione di destinazioni d'uso che da edificabili tornano agricole (vedi azioni 4 "Stralcio previsioni insediative").</p>		
Grado di conservazione indotto della struttura: Invariato		
<p>Effetti sulle funzioni: Gli interventi non comportano modifiche alle funzioni degli habitat che potenzialmente ospitano le specie. Non si avranno quindi variazioni nelle funzioni. La varietà d'habitat in uso a molte di queste specie e lo status conservazionistico sono indice della flessibilità delle stesse e della tolleranza alla presenza antropica. Il disturbo da rumore, distinguendo fase di cantiere e di esercizio, non sembra poter compromettere l'uso degli habitat da parte delle specie considerate. Per il cantiere perché trattasi di disturbo reversibile e a tempo limitato. Oltretutto si tenga conto del fatto che le superfici interessate dal relativo codice di pressione (H06.01.01) non lo saranno mai contemporaneamente,</p>		

trattandosi di una somma di eventi che avvengono separatamente nell'arco di almeno 5 anni (durata del PI). Relativamente dal rumore da sorgenti diffuse e permanenti (H06.01.02), esso è relativo all'esercizio, ragion per cui dovrà rimanere nei limiti della zonizzazione acustica comunale.

Grado di conservazione indotto delle funzioni: Invariato

Effetti sulle possibilità di ripristino: Non necessaria la valutazione

Possibilità di ripristino indotta: Invariata

Grado di conservazione complessivo indotto:

H-1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	B
H-1324	<i>Myotis myotis</i>	B
H-2016	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	A
H-1309	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	A
H-5365	<i>Hypsugo savii</i>	A
H-1327	<i>Eptesicus serotinus</i>	A
H-1333	<i>Tadarida teniotis</i>	A
H-1341	<i>Muscardinus avellanarius</i>	A

Variazione: Nulla

Incidenza: Non significativa

3. SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE

Dati identificativi del piano, progetto o intervento	
Intestazione - Titolo	Piano degli Interventi del Comune di Torreglia
Proponente - Committente	Comune di Torreglia
Autorità procedente	Regione Veneto
Autorità competente all'approvazione	Comune di Torreglia
Professionisti incaricati dello studio	Alberto Azzolina
Comuni interessati	Torreglia (PD)
Descrizione sintetica	<p>Variante Generale al P.I.</p> <p>Ridisegno sulla nuova cartografia tecnica regionale aggiornata secondo gli atti di indirizzo della Legge 11/2004.</p> <p>Aggiornamento dello stato di attuazione del piano.</p> <p>Accoglimento di alcune modifiche puntuali derivanti da manifestazioni di interesse pervenute al protocollo comunale.</p>
Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati	ZSC/ZPS IT3260017 "Colli Euganei – Monte Lozzo – Monte Ricco"

Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti congiunti		PAT (PTRC, PTCP, PA Colli Euganei, PAI, PGBTT), PGRA, PRTRA, PAES, PCPC, Piano di classificazione Acustica.			
Valutazione della significatività degli effetti					
Esito dello studio di selezione preliminare e sintesi della valutazione circa gli effetti negativi sul sito o sulla regione biogeografica		Lo Studio d'Incidenza Ambientale del PI di Torreglia, fase di screening, si conclude dichiarando che con ragionevole certezza scientifica possono escludersi incidenze negative significative a carico dei siti della rete Natura 2000. A questa conclusione si è giunti identificando tutte le possibili pressioni che le azioni di Piano possono generare, dimensionandole e mappandole. Dalla mappatura ne è derivata un'area di analisi all'interno della quale si sono identificati habitat e specie d'interesse comunitario potenzialmente vulnerabili a detti fattori di pressione. Di questi habitat e specie si è quindi valutato l'effetto che le pressioni potrebbero avere rispetto a una possibile modifica del grado di conservazione degli elementi vulnerabili. La valutazione si è conclusa portando ragionevoli motivazioni al fatto che il grado di conservazione si manterrà inalterato.			
Consultazione con gli Organi ed Enti competenti, soggetti interessati e risultati della consultazione		Si è fatto riferimento agli uffici comunali competenti per la redazione del Piano.			
Dati raccolti per l'elaborazione - Bibliografia					
Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Responsabili della verifica	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati		
Regione Veneto, Comune di Torreglia e bibliografia	Buona	Alberto Azzolina	Via XXV Aprile 10 – Marghera (VE)		
Tabella di valutazione riassuntiva di habitat e specie					
Habitat / Specie		Presenza nell'area oggetto di analisi	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
9260	Foreste di Castanea sativa	Si	Nulla	Nulla	No
H-1428	Marsilea quadrifolia	Si	Nulla	Non significativa	No
H-6302	Anacamptis pyramidalis	Si	Nulla	Non significativa	No
H-4104	Himantoglossum adriaticum	Si	Nulla	Non significativa	No
H-4096	Gladiolus palustris	Si	Nulla	Non significativa	No
H-1060	Lycaena dispar	Si	Nulla	Non significativa	No
H-5304	Cobitis bilineata	No	Nulla	Nulla	No
H-1167	Triturus carnifex	Si	Nulla	Non significativa	No
H-1193	Bombina variegata	Si	Nulla	Non significativa	No
H-1201	Bufo viridis	Si	Nulla	Non significativa	No
H-5358	Hyla intermedia	Si	Nulla	Non significativa	No
H-1209	Rana dalmatina	Si	Nulla	Non significativa	No
H-1215	Rana latastei	Si	Nulla	Non significativa	No
H-1220	Emys orbicularis	No	Nulla	Nulla	No
H-5179	Lacerta bilineata	Si	Nulla	Non significativa	No
H-1256	Podarcis muralis	Si	Nulla	Non significativa	No
H-1250	Podarcis siculus	Si	Nulla	Non significativa	No
H-5670	Hierophis viridiflavus	Si	Nulla	Non significativa	No
H-1283	Coronella austriaca	Si	Nulla	Non significativa	No
H-6091	Zamenis longissimus	Si	Nulla	Non significativa	No
H-1292	Natrix tessellata	Si	Nulla	Non significativa	No
B-A022	Ixobrychus minutus	No	Nulla	Nulla	No
B-A023	Nycticorax nycticorax	No	Nulla	Nulla	No
B-A026	Egretta garzetta	Si	Nulla	Non significativa	Si
B-A072	Pernis apivorus	Si	Nulla	Non significativa	Si
B-A073	Milvus migrans	Si	Nulla	Non significativa	Si
B-A081	Circus aeruginosus	No	Nulla	Nulla	No
B-A103	Falco peregrinus	Si	Nulla	Non significativa	Si
B-A224	Caprimulgus europaeus	Si	Nulla	Non significativa	Si
B-A229	Alcedo atthis	No	Nulla	Nulla	No
B-A231	Coracias garrulus	Si	Nulla	Non significativa	Si
B-A255	Anthus campestris	Si	Nulla	Non significativa	Si
B-A338	Lanius collurio	Si	Nulla	Non significativa	Si
B-A379	Emberiza hortulana	Si	Nulla	Non significativa	Si
H-1304	Rhinolophus ferrumequinum	Si	Nulla	Non significativa	Si
H-1324	Myotis myotis	Si	Nulla	Non significativa	Si
H-2016	Pipistrellus kuhlii	Si	Nulla	Non significativa	Si
H-1309	Pipistrellus pipistrellus	Si	Nulla	Non significativa	Si

H-5365	Hypsugo savii	Si	Nulla	Non significativa	Si
H-1327	Eptesicus serotinus	Si	Nulla	Non significativa	Si
H-1333	Tadarida teniotis	Si	Nulla	Non significativa	Si
H-1341	Muscardinus avellanarius	Si	Nulla	Non significativa	Si
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o	No	Nulla	Nulla	No
6110	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi	No	Nulla	Nulla	No
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli	No	Nulla	Nulla	No
91H0	Boschi pannonici di Quercus pubescens	No	Nulla	Nulla	No
A080	Circaetus gallicus	No	Nulla	Nulla	No
A122	Crex crex	No	Nulla	Nulla	No
A307	Sylvia nisoria	No	Nulla	Nulla	No
A028	Ardea cinerea	No	Nulla	Nulla	No
A086	Accipiter nisus	No	Nulla	Nulla	No
A087	Buteo buteo	No	Nulla	Nulla	No
A096	Falco tinnunculus	No	Nulla	Nulla	No
A099	Falco subbuteo	No	Nulla	Nulla	No
A113	Coturnix coturnix	No	Nulla	Nulla	No
A136	Charadrius dubius	No	Nulla	Nulla	No
A155	Scolopax rusticola	No	Nulla	Nulla	No
A208	Columba palumbus	No	Nulla	Nulla	No
A214	Otus scops	No	Nulla	Nulla	No
A221	Asio otus	No	Nulla	Nulla	No
A235	Picus viridis	No	Nulla	Nulla	No
A250	Ptyonoprogne rupestris	No	Nulla	Nulla	No
A267	Prunella collaris	No	Nulla	Nulla	No
A280	Monticola saxatilis	No	Nulla	Nulla	No
A281	Monticola solitarius	No	Nulla	Nulla	No
A295	Acrocephalus schoenobaenus	No	Nulla	Nulla	No
A296	Acrocephalus palustris	No	Nulla	Nulla	No
A300	Hippolais polyglotta	No	Nulla	Nulla	No
A304	Sylvia cantillans	No	Nulla	Nulla	No
A305	Sylvia melanocephala	No	Nulla	Nulla	No
A306	Sylvia hortensis	No	Nulla	Nulla	No
A333	Tichodroma muraria	No	Nulla	Nulla	No
A369	Loxia curvirostra	No	Nulla	Nulla	No
A377	Emberiza cirius	No	Nulla	Nulla	No
1137	Barbus plebejus	No	Nulla	Nulla	No
1114	Rutilus pigus	No	Nulla	Nulla	No
1115	Chondrostoma genei	No	Nulla	Nulla	No
1140	Chondrostoma soetta	No	Nulla	Nulla	No
1991	Sabanejewia larvata	No	Nulla	Nulla	No

Dichiarazione firmata

La descrizione del piano riportata nel presente studio è conforme, congruente e aggiornata rispetto a quanto presentato all'Autorità competente per la sua approvazione.

Con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Mestre, 07/12/2020

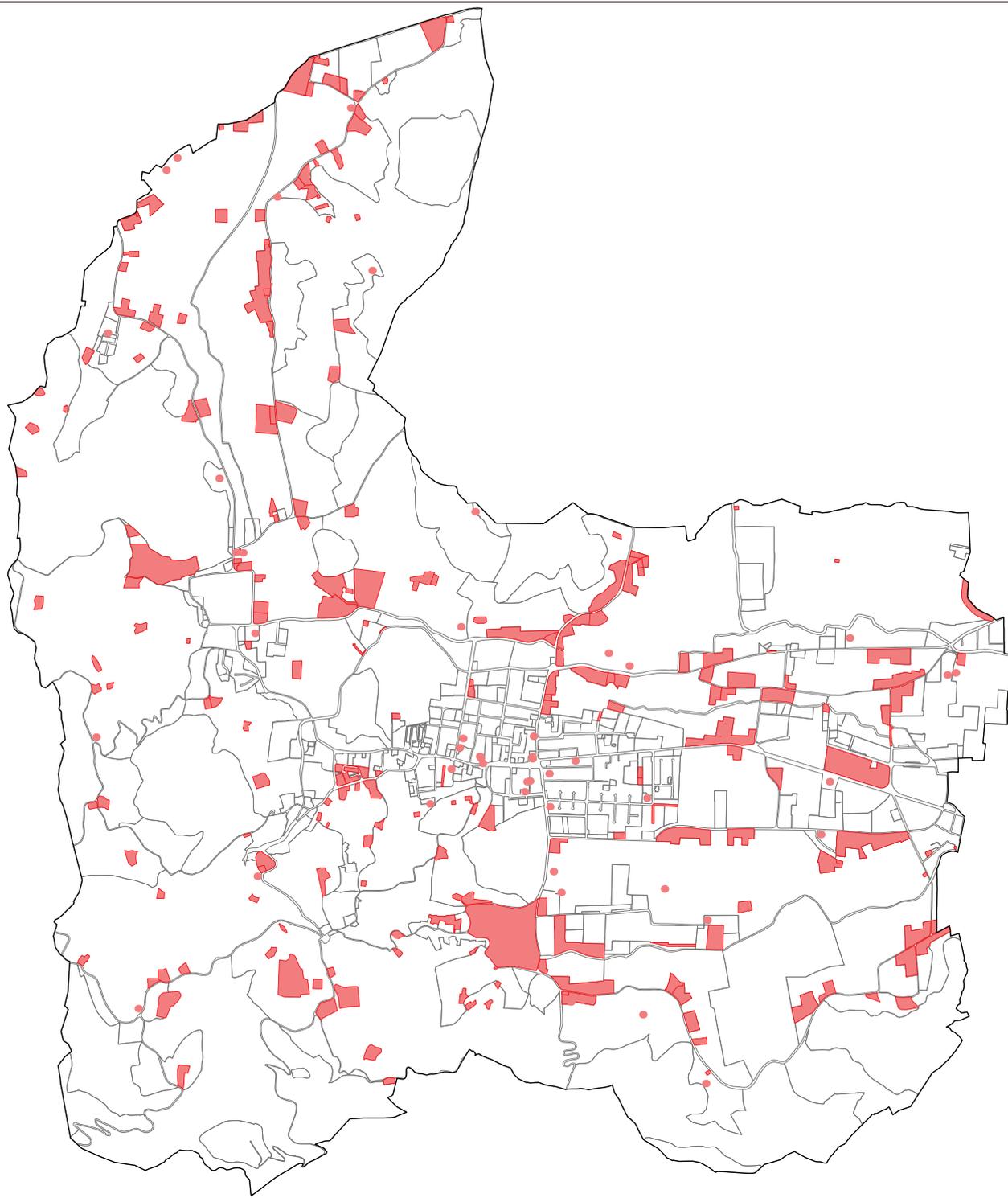
Alberto Azzolina

4. BIBLIOGRAFIA

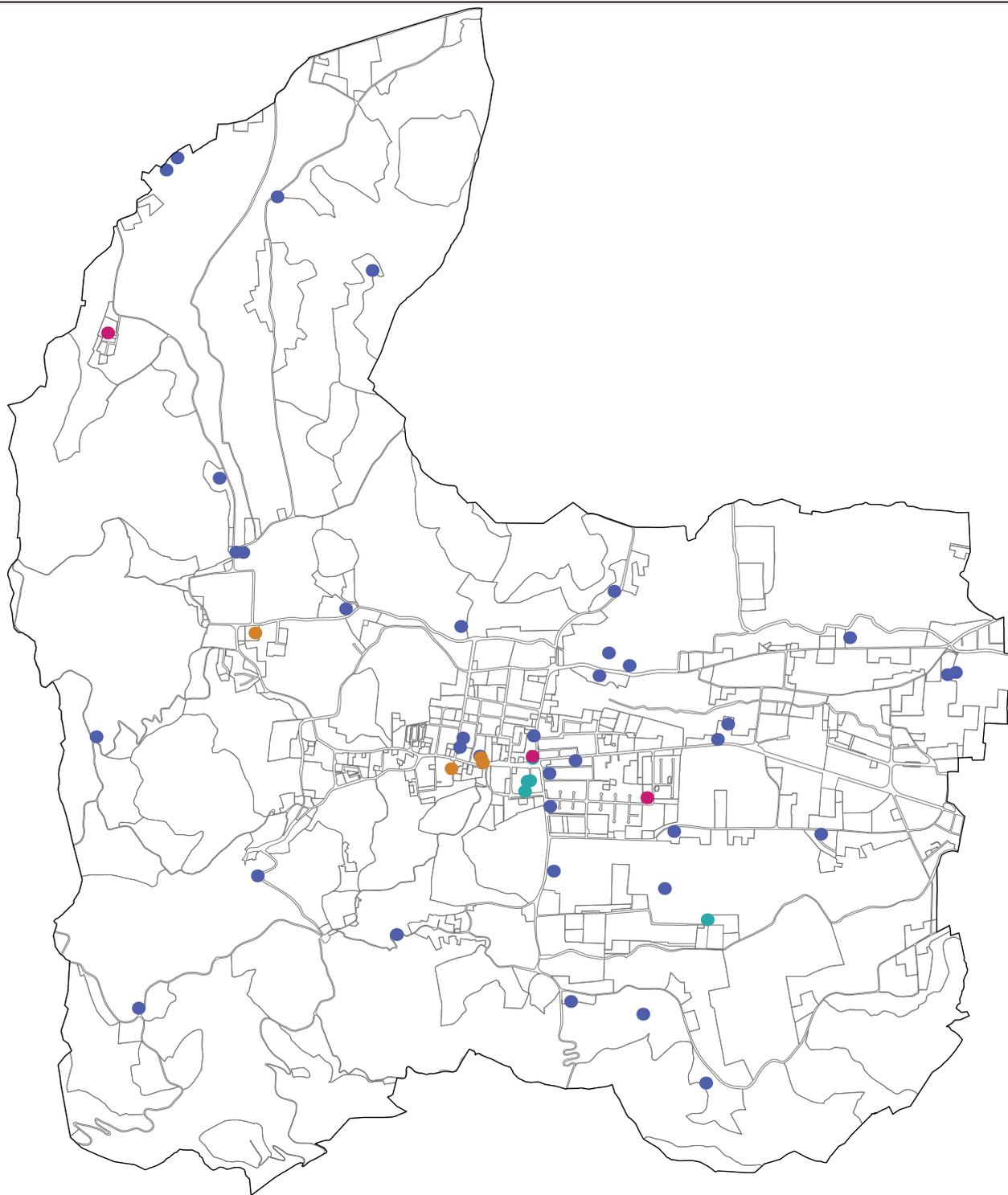
- Associazione Faunisti Veneti, *Rapporto ornitologico per la Regione Veneto, Estratto Bollettino Museo Civico di Storia Naturale di Venezia Vol 54*
- *Atlante distributivo delle specie della Regione Veneto Dgr n.2200 del 27 novembre 2014*
- Antonio Mazzetti, *La flora dei Colli Euganei - Editoriale programma, 1987*
- ARPA Toscana, *Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manutenzione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti. 2009*
- Bon M., Paolucci P., Mezzavilla F., De Battisti R., Vernier E. (Eds) 1995, *Atlante dei Mammiferi del Veneto*
- Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato M. (eds.) (2007) *Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto*
- *Bozza del Piano Gestione ZPS IT32600017" Colli Euganei, Monte Lozzo, Monte Ricco"*
- *Carta della Natura del Veneto Rapporti 106/2010 -ISPRA-ARPAV*
- *Carta delle Vocazioni Faunistiche del Veneto. Regione Veneto*
- *Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa. (Adottata a Berna il 19 settembre 1979)*
- *Formulario standard siti Natura 2000*
- *Giacomini G., Pavarin A. - avifauna dei Colli Euganei- Ente Parco dei Colli Euganei*
- *Gli Habitat in carta della natura ISPRA 2009*
- *INAIL e Centro per la Formazione e Sicurezza Provincia di Avellino, 2015- schede di emissione sonora di macchine e attrezzature*
- *La salvaguardia degli habitat naturali del Parco regionale dei Colli Euganei, Progetto Life Natura AA. VV.*
- *Lavori Soc.Ven. Sc. Nat.Venezia Suppl. vol. 21*
- *Liste rosse e blu della flora italiana -ANPA*
- *Malcevschi S. Bisogni L.G. Gariboldi A. Reti ecologiche ed interventi di miglioramento ambientale", Il Verde Editoriale 1996.*
- *Mauro Tomasi, Rapporto di valutazione e riduzione dell'impatto delle linee elettriche aeree sull'avifauna del territorio del Parco Naturale del Monte Corno (BZ) - 2015*
- *Piano di tutela delle acque, Norme tecniche - Regione Veneto - ARPAV, dicembre 2014*
- *Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Padova*
- *PRG vigente del Comune di Torreglia*
- *Progetto Fauna- Parco Regionale dei Colli Euganei - Bioprogram s.c.r.l.*
- *Regione del Veneto, Guida metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE. Allegato A a l- la Dgr n. 2299 del 9 dicembre 2014*
- *Rettili del Veneto. Associazione Faunisti Veneti, Nuovadimensione*
- *Schede natura 2000 e perimetri SIC e ZPS della provincia di Padova*
- *Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione, trend -ISPRA , rapporto 194/2014*
- *Reijnen R., Foppen R., Terbraak C.J. and Thiessen J. (1995) The effects of car traffic on breeding bird populations in woodland. III. Reduction of density in relation to the proximity of main roads. J.Appl.Ecol. 32, 187-202*

- *Siti internet consultati*
- <http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000>
- www.minambiente.it
- www.regione.veneto.it
- www.provincia.padova.it
- www.IUCN.IT
- www.ornitologiaveneziana.eu
- www.dryades.it/euganei
- www.cpt.to.it

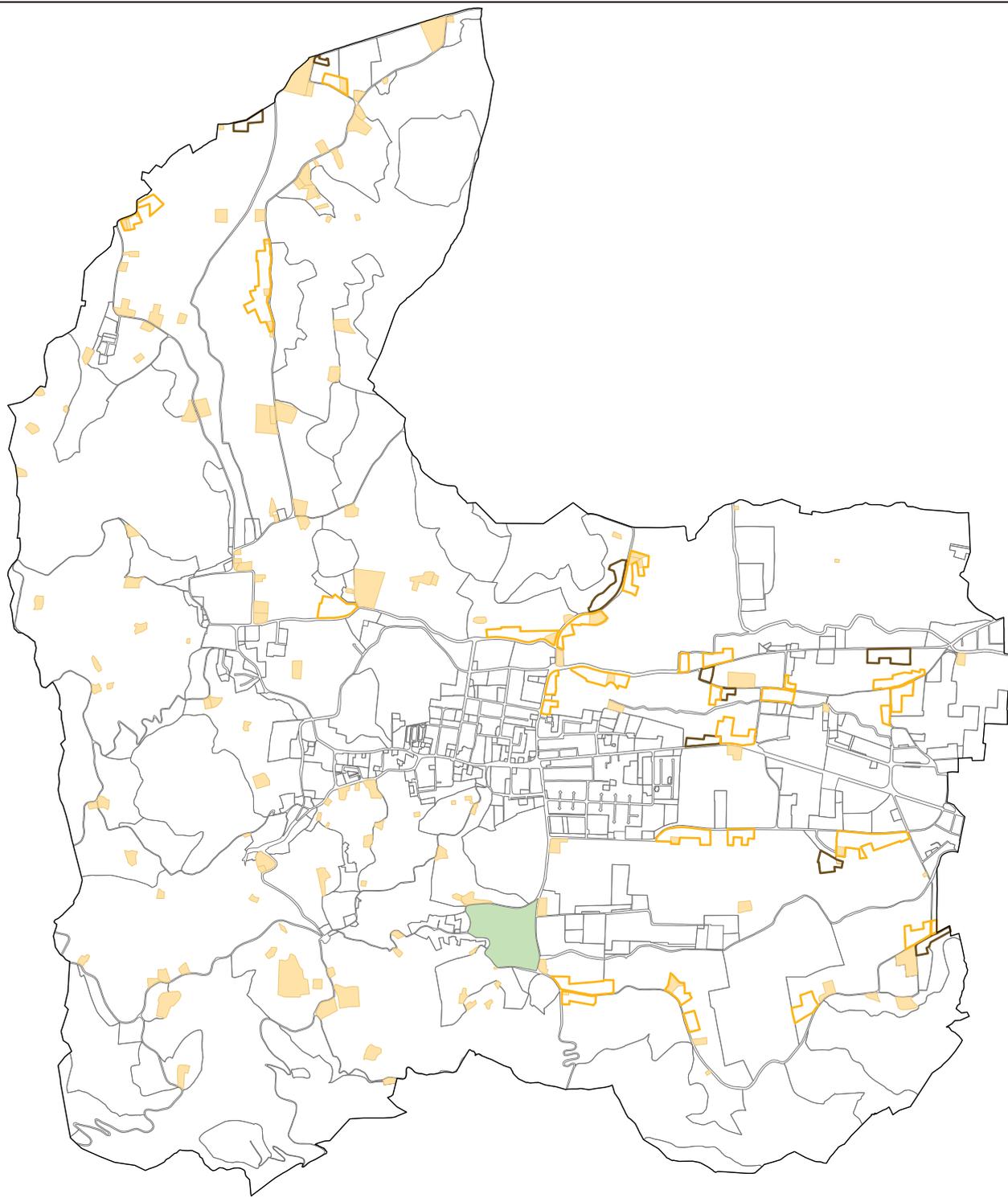
5. ALLEGATI CARTOGRAFICI



AMBITI OGGETTO DI VARIANTE



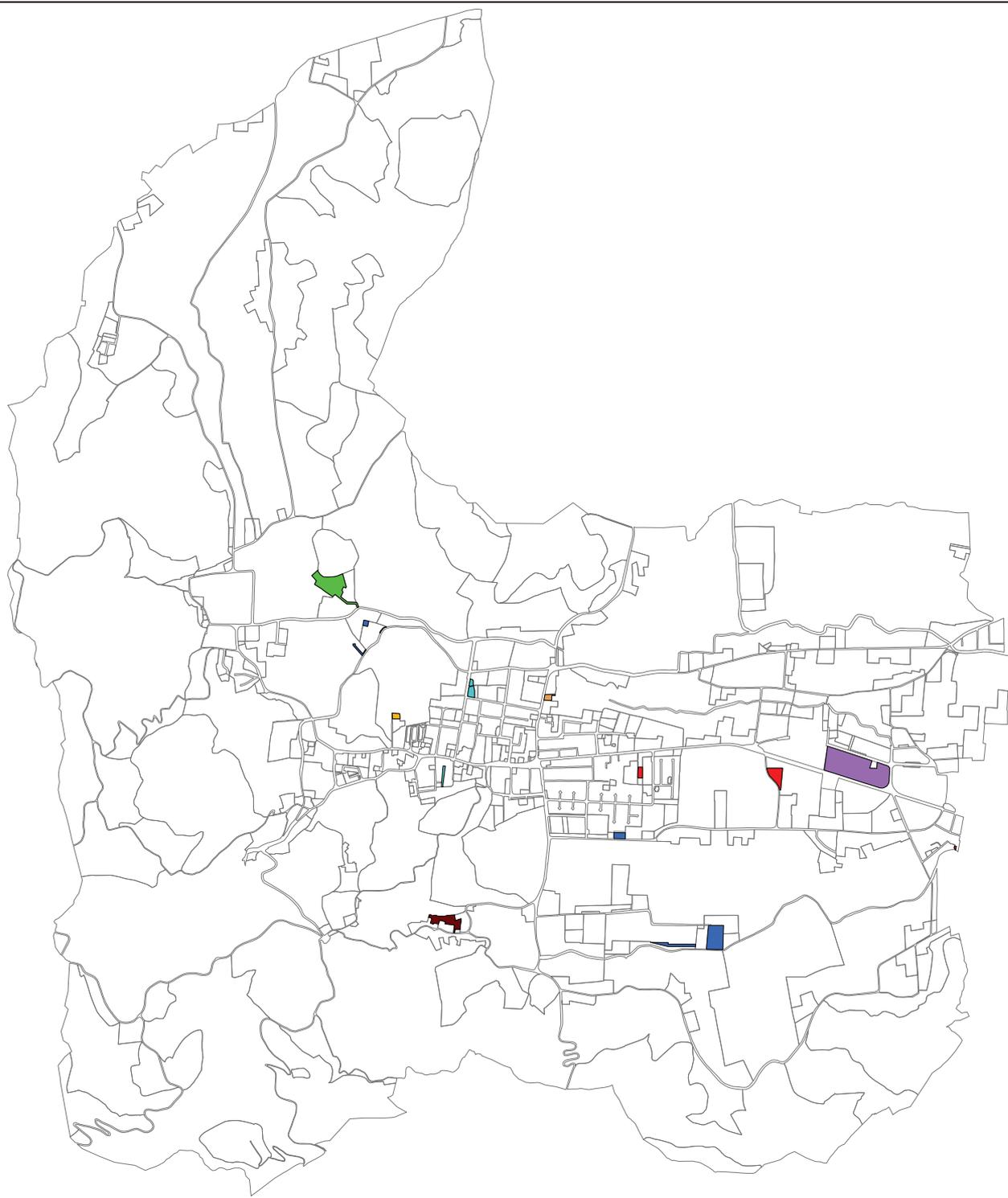
- Aggiornamento dello stato di fatto
- Allineamento a precedente attività edilizia concessionata
- Inserimento identificativo scheda att impropria pre-vigente
- Modifica tipologica area a standard



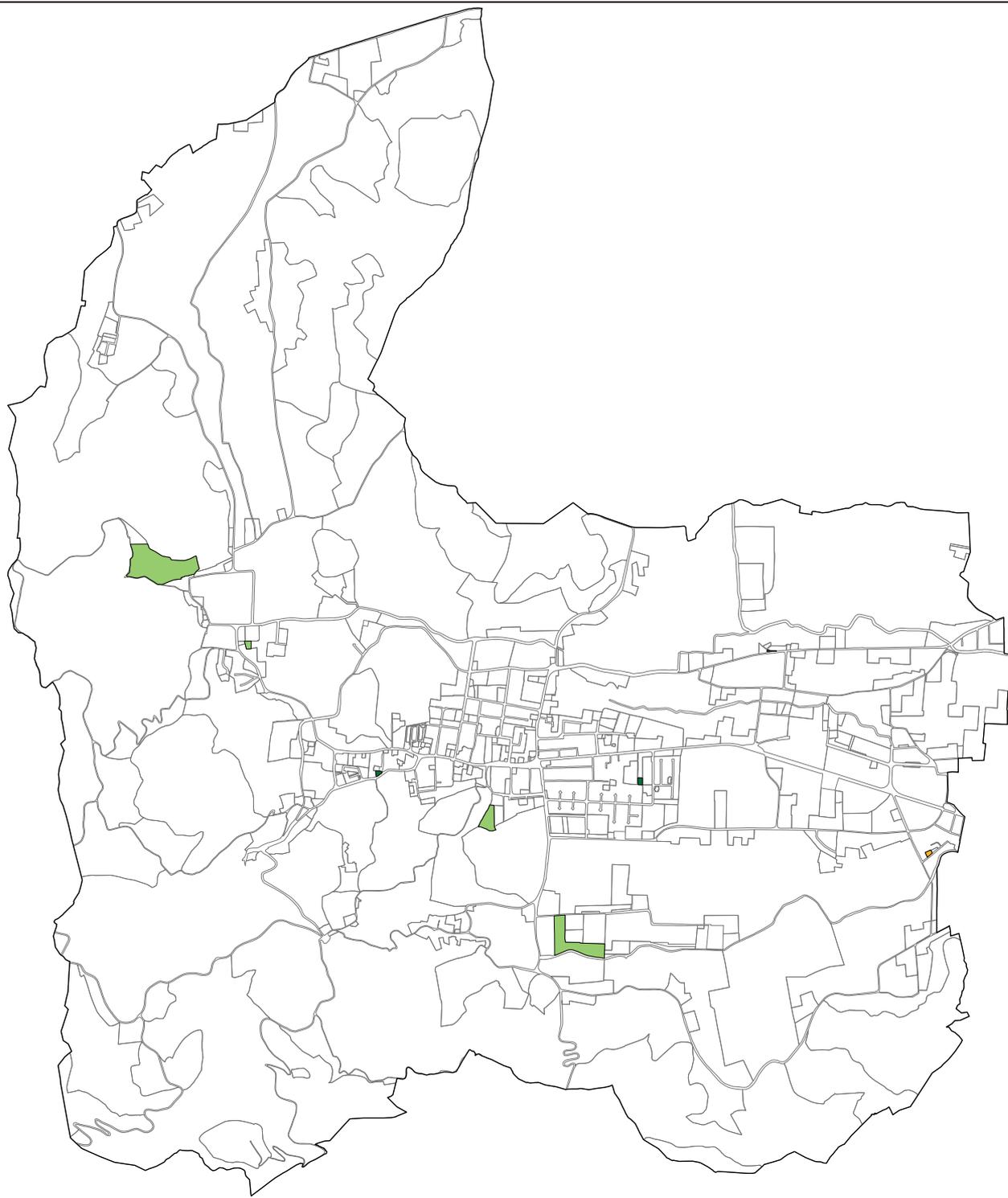
-  Aggregato edilizio in ambito agricolo
-  Nuclei residenziali in ambito agricolo
-  Unità edilizia in ambito agricolo
-  Intorno emergenza non confermato



da C2 a B (aggiornamento stato di attuazione PUA Vigente e completato)



- | | | | |
|---|--------------|---|--|
|  | da Sc/Sd a A |  | Accordo di pianificazione |
|  | da D1 a B |  | Attribuzione indice volumetrico superiore |
|  | da Sc a B |  | Modifica destinazioni ammesse (Zona D pre-vigente) |
|  | da E a C1 | | |
|  | da E a C1.1 | | |
|  | da E a F3 | | |



 Indice volumetrico azzerato

 da B a VP

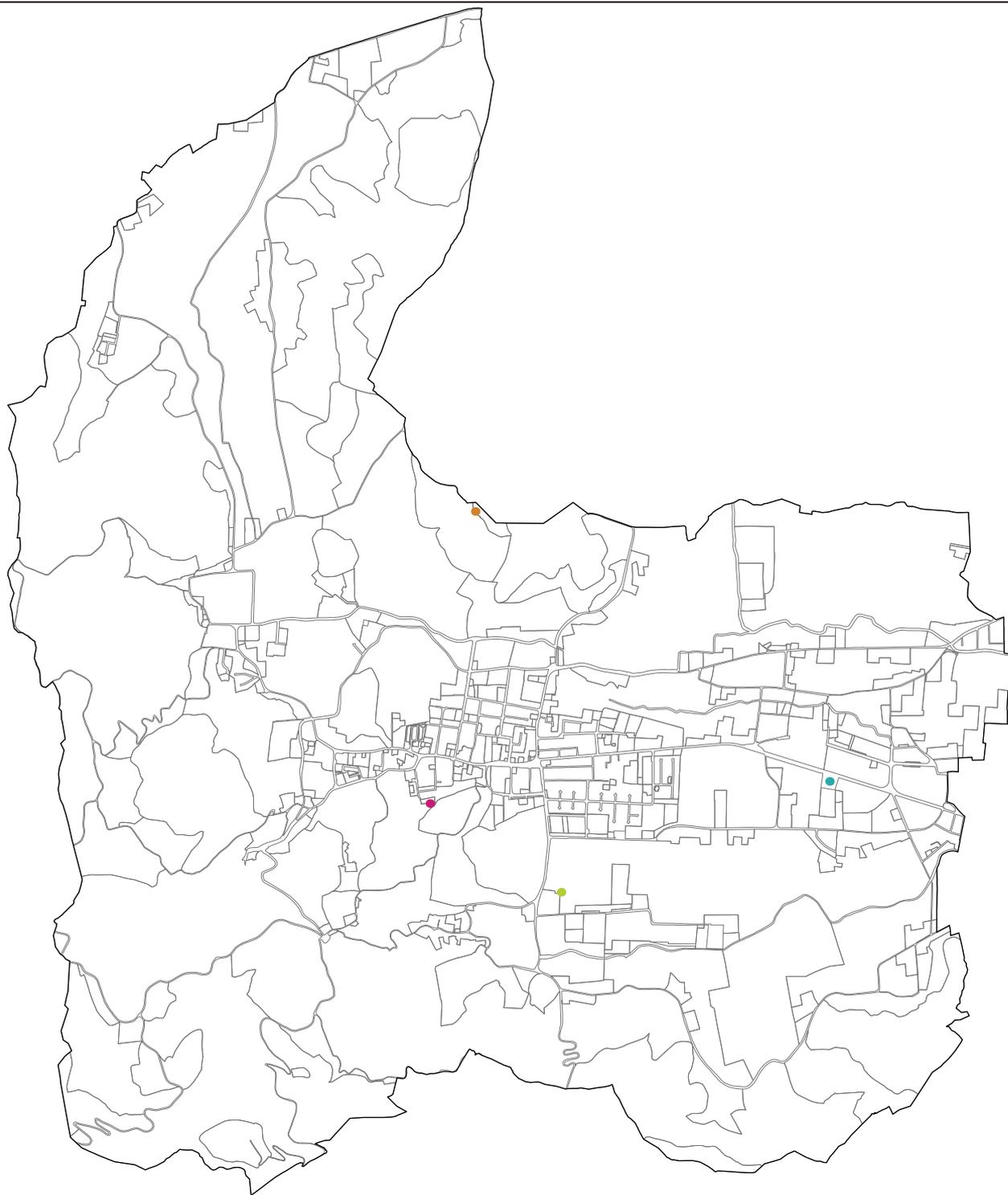
 da Sb a E

 da Sc a VP

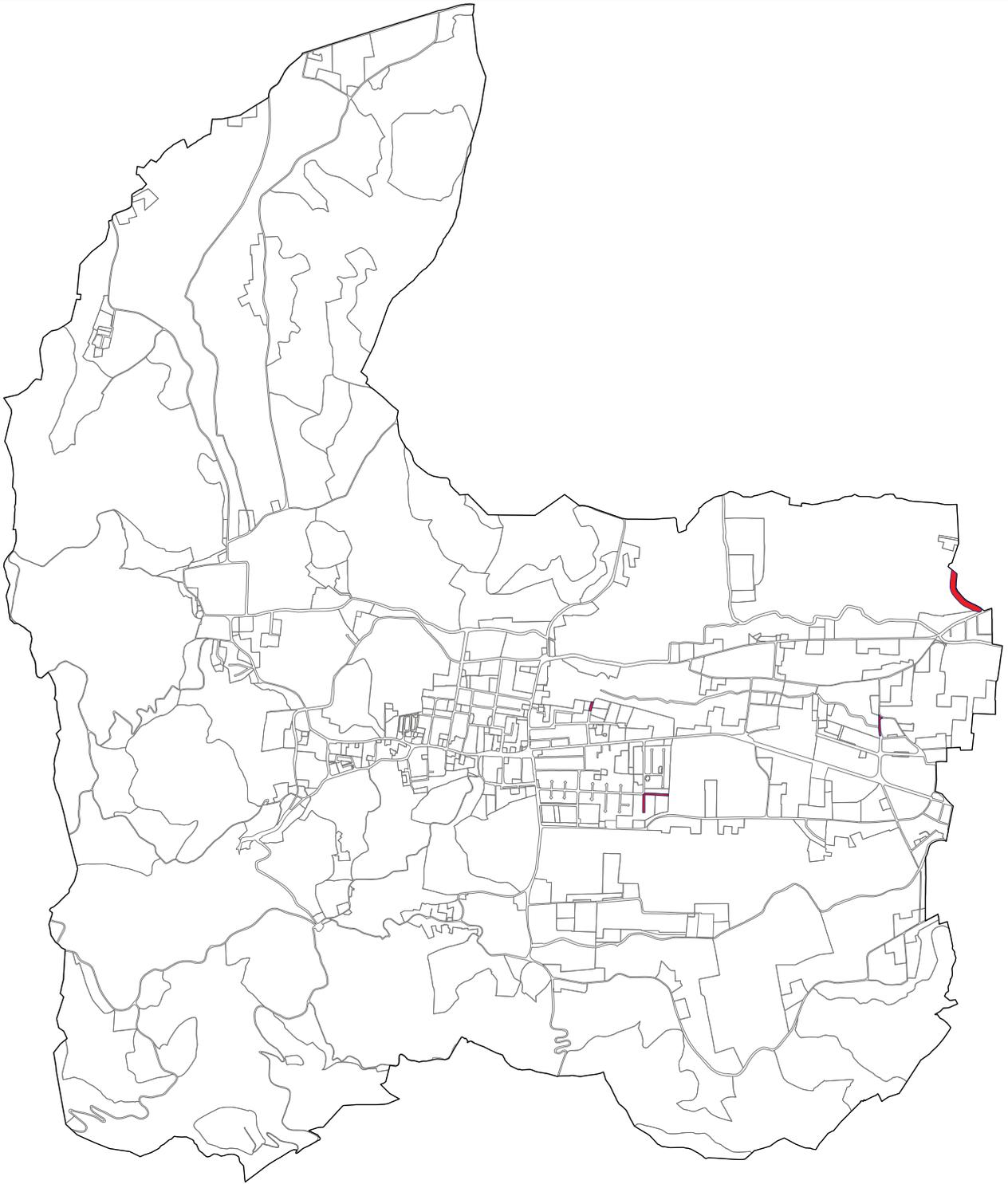
 da Sc a E

 da Sd a VP

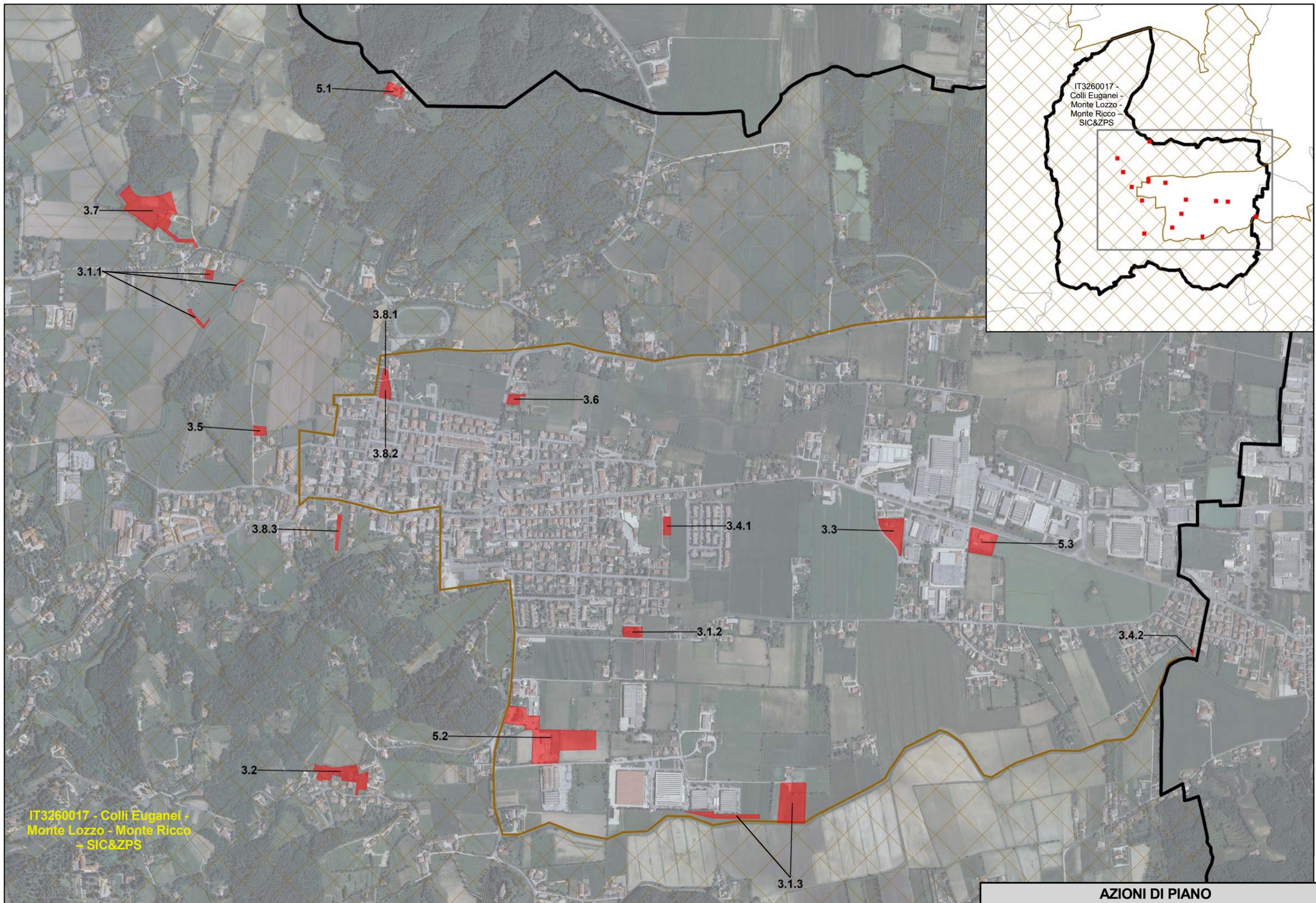
 da VP a E

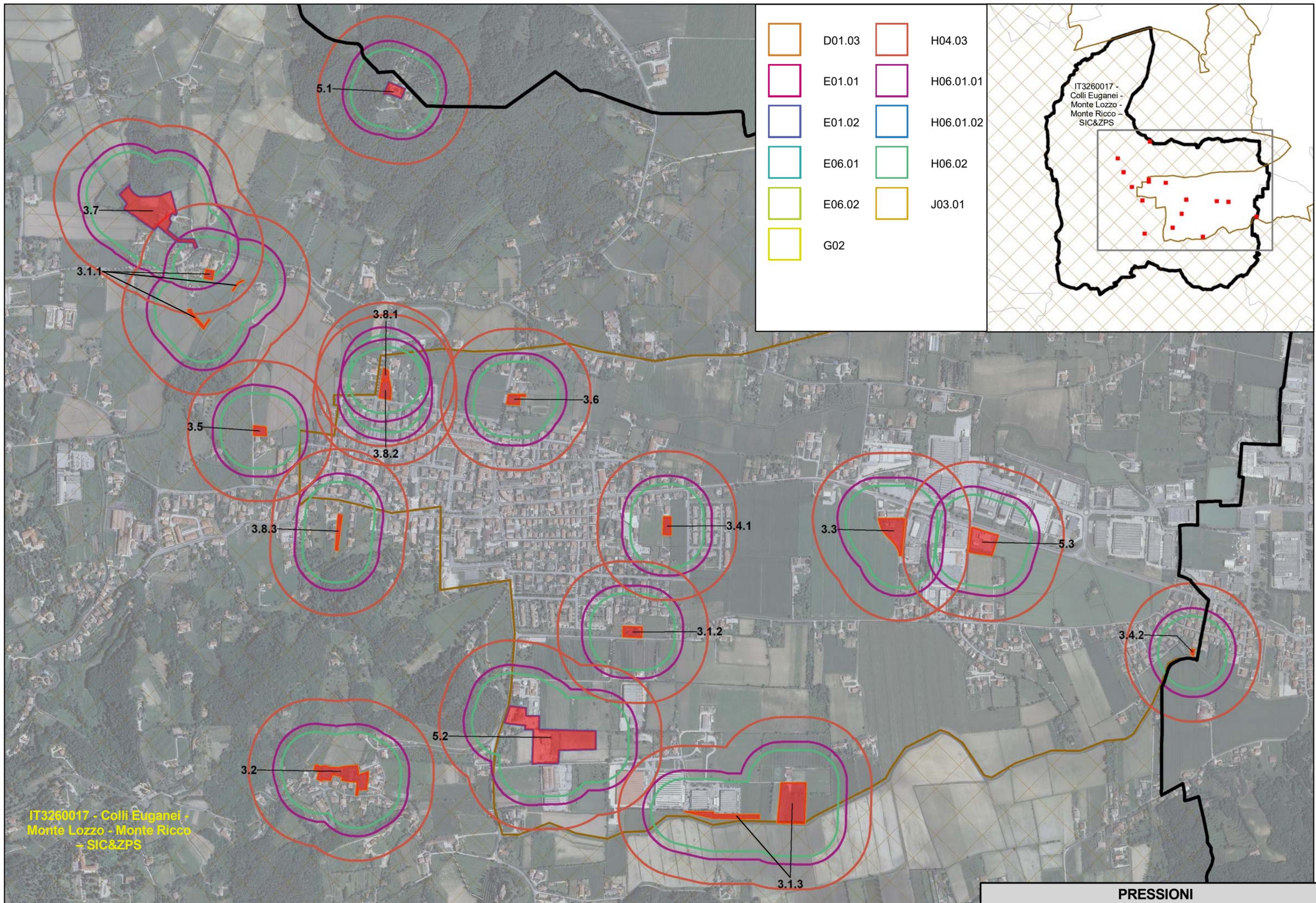


- Identificazione attività produttiva fuori zona e modifica della scheda
- Identificazione di fabbricato non più funzionale alla conduzione del fondo
- Modifica degli interventi ammessi / scheda attività produttiva fuori zona pre-vigente
- Identificazione impianti distribuzione carburanti

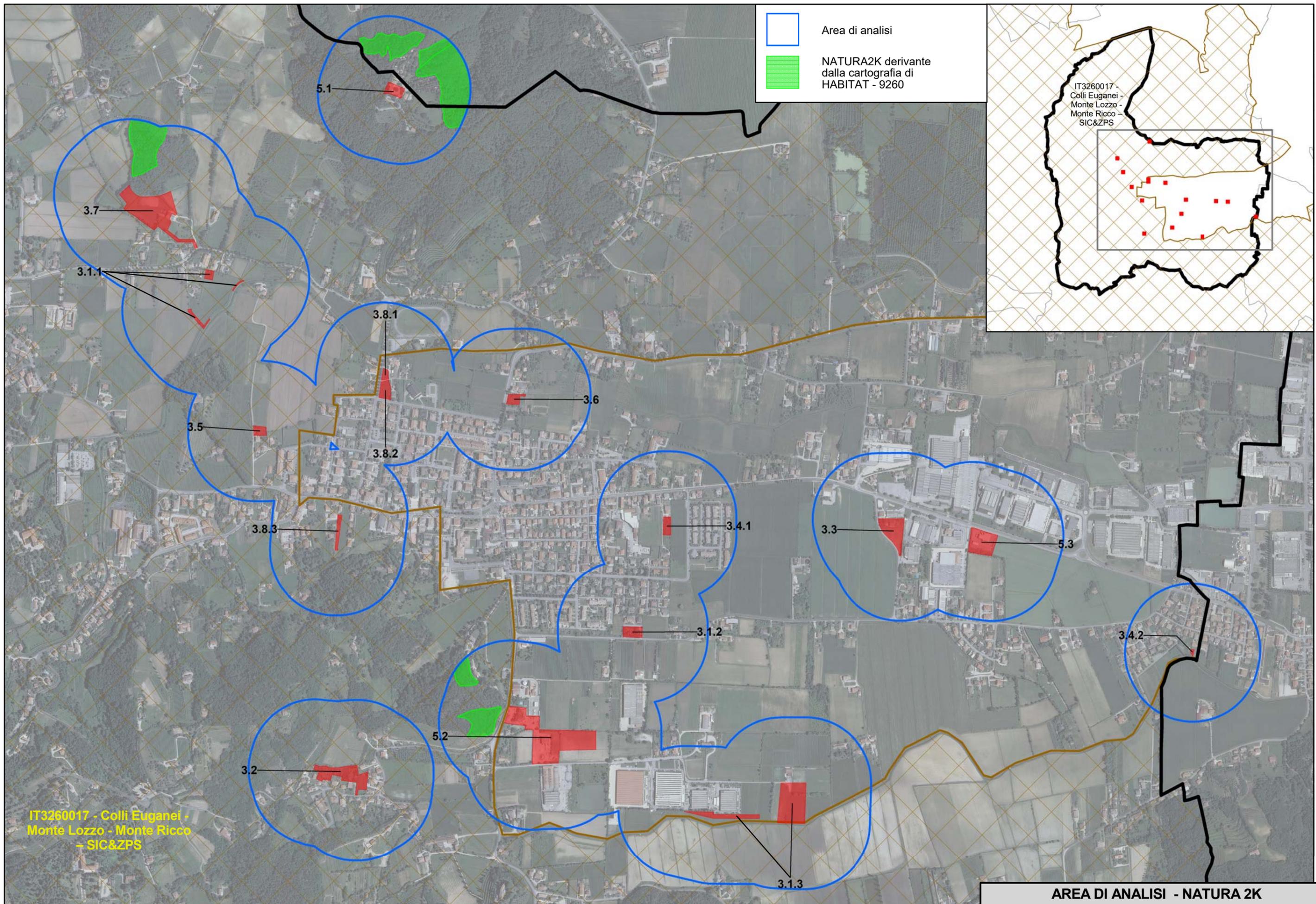


Viabilità di progetto non confermata





PRESSIONI
scala 1:10.000



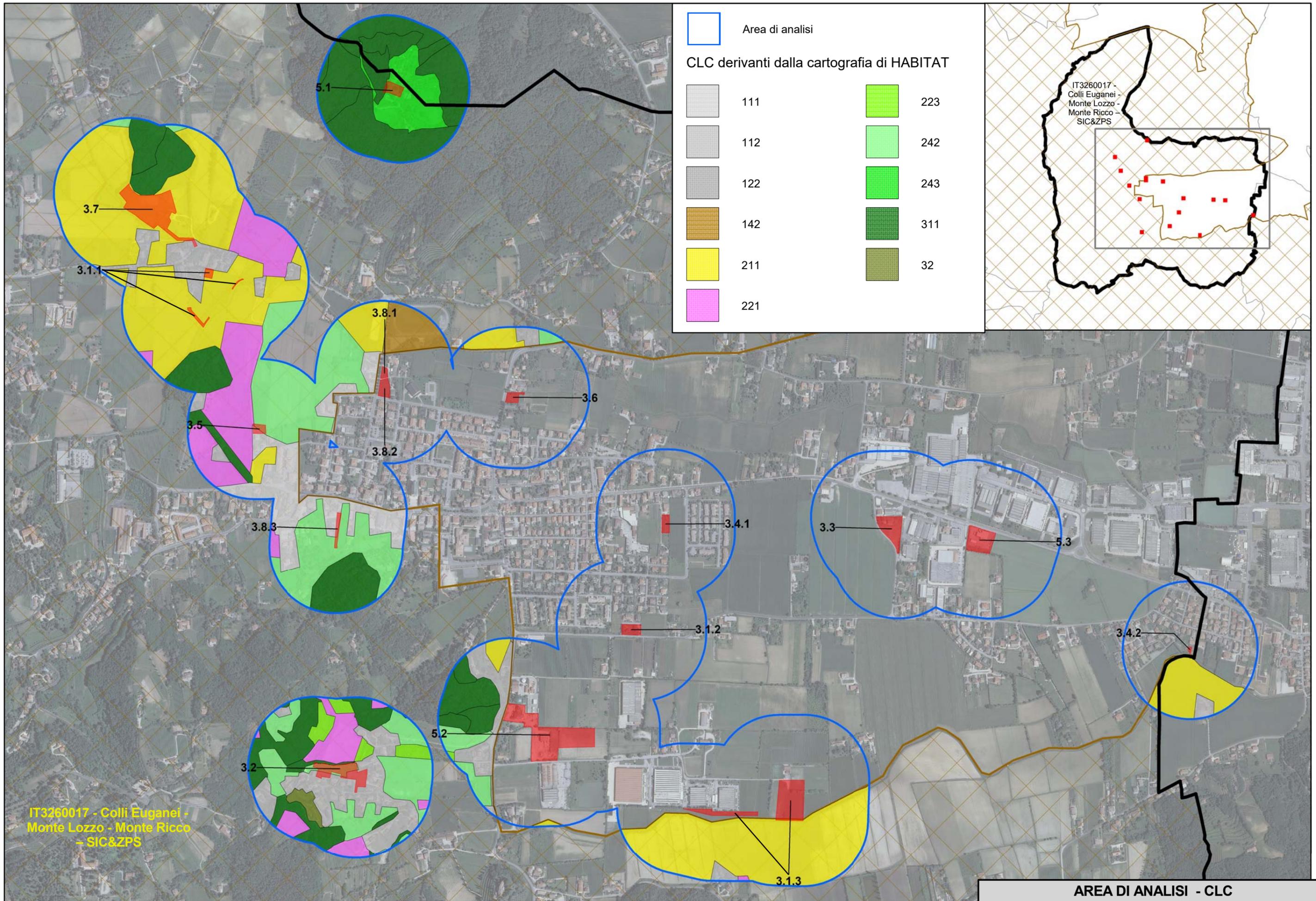
□ Area di analisi

▨ NATURA2K derivante dalla cartografia di HABITAT - 9260

IT3260017 -
Colli Euganei -
Monte Lozzo -
Monte Ricco -
SIC&ZPS

IT3260017 - Colli Euganei -
Monte Lozzo - Monte Ricco
- SIC&ZPS

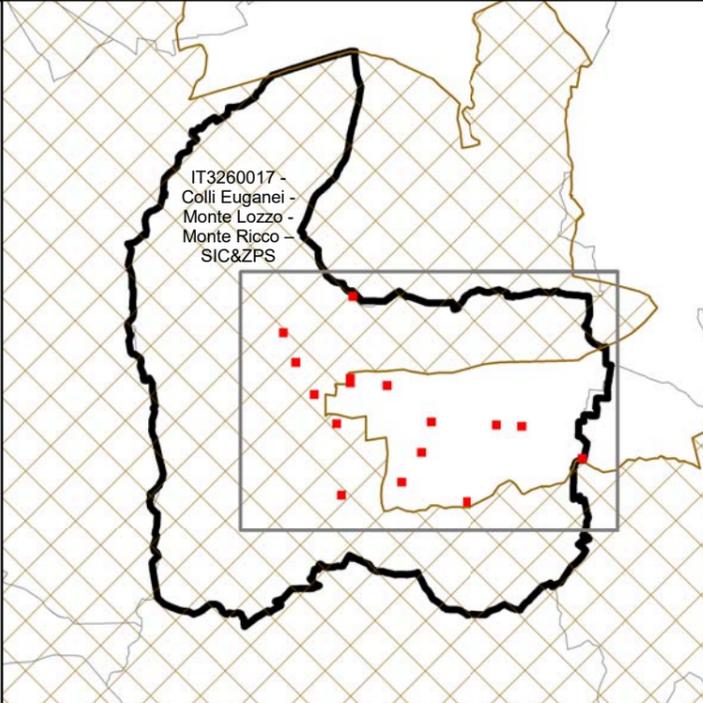
AREA DI ANALISI - NATURA 2K
scala 1:10.000



Area di analisi

CLC derivanti dalla cartografia di HABITAT

	111		223
	112		242
	122		243
	142		311
	211		32
	221		



IT3260017 - Colli Euganei -
Monte Lozzo - Monte Ricco
- SIC&ZPS

AREA DI ANALISI - CLC
scala 1:10.000